



IL NOSTRO RETAGGIO

*Breve storia della
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*

IL NOSTRO RETAGGIO

*Breve storia della
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*

Publicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Pagina 50: *Joseph Smith nel carcere di Liberty*, dipinto di Greg Olsen. © Greg Olsen
Pagina 68: *La fine di Parley Street*, dipinto di Glen Hopkinson. © Glen Hopkinson

© 1996 by
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Tutti i diritti riservati

Printed in Germany

Approvazione originale in lingua inglese: 5/96

Approvazione per la traduzione: 5/96

Traduzione dell'opera

Our Heritage:

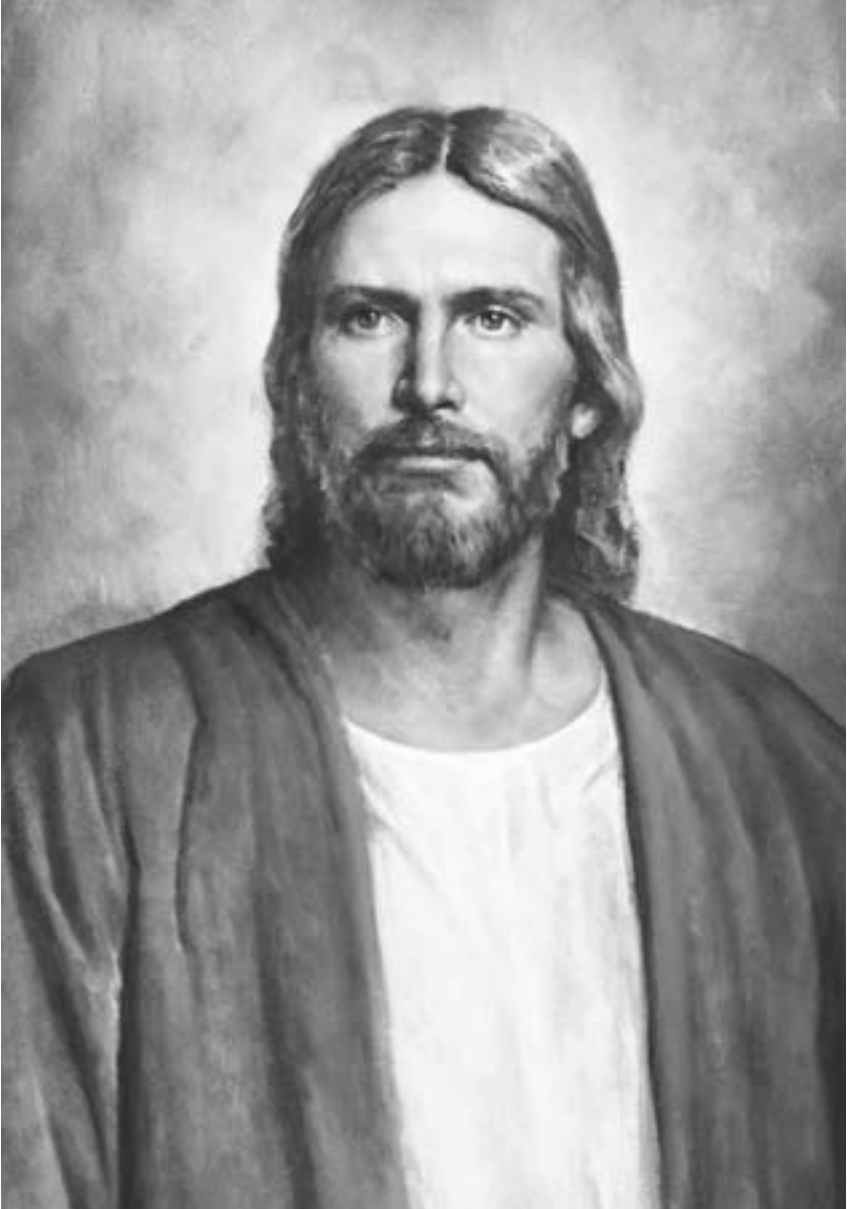
A Brief History of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

35448 160

Italian

Sommario

Introduzione	V
Capitolo 1: La Prima Visione	1
Capitolo 2: L'istituzione delle fondamenta della Chiesa	5
Capitolo 3: L'edificazione del Regno a Kirtland, nell'Ohio	21
Capitolo 4: L'istituzione di Sion nel Missouri	37
Capitolo 5: Sacrifici e benedizioni a Nauvoo	55
Capitolo 6: Fede in ogni passo	69
Capitolo 7: L'istituzione di un vessillo per le nazioni	81
Capitolo 8: Un periodo di prove e di difficoltà	93
Capitolo 9: L'espansione della Chiesa	105
Capitolo 10: La Chiesa universale	121
Capitolo 11: La Chiesa oggi	133
Conclusione	145
Note	147



*Ogni profeta di questa dispensazione ha portato testimonianza
della divina missione del Salvatore, Gesù Cristo*

Introduzione

Il messaggio centrale di questo libro è quello proclamato dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sin dal principio. Joseph Smith, il primo profeta di questa dispensazione, dichiarò:

«I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli Apostoli e dei Profeti intorno a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno ed ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò»¹.

Ogni profeta succeduto a Joseph Smith ha aggiunto la sua personale testimonianza della missione del Salvatore. La Prima Presidenza dichiarò:

«Come tutti coloro che sono stati chiamati e ordinati a portare testimonianza di Gesù Cristo in tutto il mondo, noi dichiariamo che Egli risorse in quel mattino di Pasqua quasi duemila anni fa e che Egli vive oggi. Egli ha un corpo glorificato e immortale di carne e ossa. Egli è il Salvatore, la luce e la vita del mondo»².

Milioni di santi fedeli hanno portato la stessa testimonianza della divinità di Gesù Cristo. Questa conoscenza li ha spinti a compiere i sacrifici necessari per edificare la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, il regno di Dio sulla terra. La storia dell'istituzione della Chiesa è una storia di fede, consacrazione e gioia. È la storia di profeti viventi che proclamarono le verità di Dio al mondo di oggi. È la storia di uomini e donne di ogni condizione sociale che cercavano la pienezza del vangelo di Gesù Cristo, e dopo averla trovata furono disposti a fare ogni sacrificio necessario per diventare discepoli del Salvatore. Quei santi coraggiosi perseverarono nonostante le sofferenze e le difficoltà, portando testimonianza anche nei momenti più difficili della bontà di Dio e della gioia del Suo amore. Essi hanno lasciato un retaggio di fede, coraggio, obbedienza e sacrificio.

Questa tradizione di fede esiste ancor oggi. I Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo sono pionieri moderni nella loro patria, dove essi vivono con fede e coraggio in un periodo pieno di nuove difficoltà e possibilità. Nuove pagine di storia sono ancora da scrivere. Ognuno di noi ha la possibilità di lasciare un retaggio alle generazioni future per aiutarle a conoscere la gioia di mettere in pratica e diffondere il vangelo di Gesù Cristo.

Se conosciamo la fede di coloro che ci hanno preceduto, possiamo meglio capire coloro ai quali ci siamo uniti per portare testimonianza del Salvatore e contribuire all'istituzione del Suo regno. Possiamo decidere di vivere più rettamente come fedeli discepoli del Signore Gesù Cristo.



Gli Stati Uniti d'America nel 1847. La cartina indica le località e le vie di comunicazione più importanti agli inizi della storia della Chiesa.



La lettura delle Scritture indusse il giovane Joseph Smith a chiedere al Signore quale chiesa fosse quella giusta.

La Prima Visione

La necessità di una restaurazione

Dopo la morte degli apostoli di Gesù il potere del sacerdozio e molti principi del Vangelo furono tolti dalla terra, dando così inizio a un lungo periodo di tenebre spirituali noto come grande Apostasia. Il profeta Amos aveva predetto questa apostasia dichiarando che sarebbe venuto il tempo in cui vi sarebbe stata una «fame nel paese, non fame di pane o sete d'acqua, ma la fame e la sete d'udire le parole dell'Eterno» (Amos 8:11). Durante i lunghi secoli dell'Apostasia molti uomini e donne onesti cercarono la pienezza del Vangelo senza riuscire a trovarla. Gli uomini di chiesa di molte confessioni predicavano messaggi diversi e invitavano gli uomini e le donne a unirsi a loro. Sebbene per la maggior parte fossero onesti nelle loro intenzioni, nessuno aveva la pienezza della verità o l'autorità di Dio.

Tuttavia il Signore, nella Sua misericordia, aveva promesso che il Suo vangelo e il potere del sacerdozio un giorno sarebbero stati restaurati sulla terra per non essere mai più tolti da essa. All'inizio del diciannovesimo secolo la Sua promessa stava per adempiersi e la lunga notte dell'apostasia stava per finire.

Il coraggio del giovane Joseph Smith

Agli inizi del 1800 la famiglia di Joseph e Lucy Mack Smith viveva a Lebanon, nel New Hampshire, negli Stati Uniti d'America. Erano persone umili e modeste, che si guadagnavano appena di che vivere grazie al duro lavoro. Il loro quinto figlio Joseph jun. aveva sette anni quando sopravvisse a un'epidemia di tifo, che causò oltre tremila decessi nella zona della Nuova Inghilterra. Durante la convalescenza egli fu colpito da una grave infezione al midollo osseo della gamba sinistra, e il dolore quasi insopportabile durò per più di tre settimane.

Un chirurgo del luogo decise che si doveva procedere all'amputazione della gamba, ma dietro insistenza della madre di Joseph fu chiamato un altro medico. Nathan Smith, medico del vicino Dartmouth College, disse che avrebbe cercato di salvare la gamba ricorrendo a una procedura relativamente nuova ed estremamente dolorosa rimuovendo una parte dell'osso. Il medico portò delle corde per legare il ragazzo, ma Joseph obiettò dicendo che avrebbe sopportato l'operazione senza di esse. Rifiutò anche del brandy, l'unica forma di anestetico disponibile, e chiese soltanto che suo padre lo tenesse tra le braccia durante l'operazione.

Joseph sopportò l'operazione con grande coraggio e il dottor Smith, uno dei medici più esperti del paese, riuscì a salvare la gamba di Joseph. Joseph soffrì a lungo prima che la gamba guarisse e prima di poter camminare senza dolore. Dopo l'operazione di Joseph gli Smith si trasferirono a Norwich, nel Vermont, dove per tre anni di seguito ebbero un cattivo raccolto; quindi si trasferirono a Palmyra, nello Stato di New York.

La Prima Visione

Da giovane Joseph Smith aiutava i suoi familiari a disboscare la terra, rimuovere pietre e a svolgere una quantità di altri lavori. Sua madre Lucy riferì che da giovane Joseph era portato a fare serie riflessioni e spesso pensava al bene della sua anima immortale. Egli si preoccupava particolarmente chiedendosi quale, tra tutte le chiese che svolgevano opera di proselitismo nella zona di Palmyra, fosse quella giusta. Come egli ebbe a raccontare:

«Durante questo periodo di grande agitazione, la mia mente fu indotta a serie riflessioni e fu provata da una grande inquietudine; ma benché i miei sentimenti fossero profondi e spesso pungenti mi tenni tuttavia in disparte da tutti questi partiti, benché assistessi alle loro numerose riunioni ogni volta che l'occasione me lo permetteva; coll'andar del tempo, la mia mente pendé piuttosto verso la comunità metodista, ed io provai qualche desiderio di unirmi a loro; ma così grandi erano la confusione e le lotte fra le diverse confessioni, che era impossibile, per una persona giovane come me e così inesperta di uomini e di cose, di giungere ad una sicura conclusione su chi avesse ragione e chi avesse torto...

«Mentre ero travagliato dalle estreme difficoltà causate dalle controversie di questi gruppi religiosi, stavo un giorno leggendo l'epistola di Giacomo, primo capitolo, quinto versetto, che dice: *Se qualcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dà a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà data.*

«Giammai alcun passo delle Scritture venne con più potenza nel cuore di un uomo di quanto questo fece allora nel mio. Sembrava entrare con grande forza in ogni sentimento del mio cuore. Vi riflettevo continuamente, sapendo che se qualcuno aveva bisogno di sapienza da Dio, ero io; poiché non sapevo come agire, e a meno che avessi potuto ottenere maggior sapienza di quanta ne avessi allora, non lo avrei mai saputo; poiché gli insegnanti di religione delle diverse sette comprendevano gli stessi passi delle Scritture in modo così differente da distruggere ogni fiducia di appianare la questione mediante un appello alla Bibbia.

«Alla fine giunsi alla conclusione che dovevo o rimanere nelle tenebre e nella confusione o altrimenti dovevo fare come indica Giacomo, cioè chiedere a Dio. Alla fine giunsi alla determinazione di chiedere a Dio» (Joseph Smith 2:8, 11–13).

In un bel mattino di primavera del 1820, isolatosi in un bosco situato nelle vicinanze di casa sua, Joseph Smith si inginocchiò ed esternò a Dio i desideri del suo cuore chiedendoGli una guida. Egli descrisse ciò che accadde allora:

«Fui immediatamente afferrato da un qualche potere che mi sopraffecce completamente, ed ebbe su di me un effetto così sorprendente da legare la mia lingua, cosicché non potevo più parlare. Fitte tenebre si addensarono attorno a me, e mi sembrò per un momento che fossi condannato ad una improvvisa distruzione» (Joseph Smith 2:15).

Il nemico di ogni rettitudine sapeva che Joseph aveva una grande opera da compiere e cercava di distruggerlo; ma Joseph, ricorrendo a tutti i suoi poteri, invocò Dio e fu immediatamente liberato:

«Proprio in quel momento di grande allarme, vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce più brillante del sole, che discese gradualmente fino a che cadde su di me.

Era appena apparsa, che mi trovai liberato dal nemico che mi teneva legato. Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi, il cui

splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*» (Joseph Smith 2:16–17).

Non appena Joseph riacquistò le forze, chiese al Signore quale tra tutte le sette religiose fosse quella giusta e a quale doveva unirsi. Il Signore rispose che non doveva unirsi a «nessuna di esse, poiché erano tutte nell'errore», «tutti i loro credi erano un'abominazione al suo cospetto». Egli disse che esse avevano «una forma di religiosità», ma «ne rinnegavano la potenza» (Joseph Smith 2:19). Egli disse a Joseph molte altre cose.

Dopo che la visione ebbe termine, Joseph si trovò a giacere sulla schiena, con lo sguardo ancora rivolto verso il cielo. Egli gradualmente riacquistò le forze e tornò a casa.

Quando il sole era sorto in quel mattino del 1820, Joseph Smith sicuramente non immaginava che, con l'arrivo del giorno, ci sarebbe stato di nuovo un profeta sulla terra. Egli, uno sconosciuto ragazzo che viveva nella parte occidentale dello Stato di New York, era stato scelto da Dio a compiere l'opera meravigliosa e il prodigio di restaurare il Vangelo e la Chiesa di Gesù Cristo sulla terra. Egli aveva veduto due Personaggi divini ed ora era, unico tra gli uomini, in grado di portare testimonianza della vera natura di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo. Quel mattino fu veramente l'inizio di uno splendido giorno: la luce era penetrata in un bosco, e Dio Padre e Gesù Cristo avevano chiamato un ragazzo di quattordici anni ad essere il Loro profeta.

L'istituzione delle fondamenta della Chiesa

La venuta alla luce del Libro di Mormon

Le visite dell'angelo Moroni

La sera del 21 settembre 1823, tre anni dopo la Prima Visione, Joseph Smith pregò il Signore di perdonare le follie della sua giovinezza e chiese ulteriore guida. Il Signore rispose mandando un messaggero celeste a istruirlo. Joseph scrisse:

«Mi chiamò per nome e mi disse che era un messaggero inviati dalla presenza di Dio, e che il suo nome era Moroni; che Iddio aveva un'opera da farmi compiere, e che il mio nome sarebbe stato conosciuto in bene e in male fra tutte le nazioni, razze e lingue, e che se ne sarebbe parlato bene e male fra tutti i popoli.

Disse che esisteva un libro scritto su tavole d'oro e contenente la storia dei primi abitanti di questo continente e della loro origine. Disse pure che in esso era contenuta la pienezza del Vangelo eterno, quale era stata data dal Salvatore a quegli antichi abitanti» (Joseph Smith 2:33–34).

Moroni era stato l'ultimo profeta a scrivere in quegli antichi annali e, seguendo le istruzioni impartite dal Signore, egli li aveva sepolti nella Collina di Cumora. Egli aveva anche sepolto l'Urim e il Thummim, che venivano usati dai profeti dell'antichità e che Joseph Smith avrebbe usato per tradurre gli annali.

L'angelo comandò a Joseph di andare alla collina, che si trovava nelle vicinanze, e gli rivelò molte cose importanti riguardo al lavoro del Signore negli ultimi giorni. Egli disse a Joseph che quando avesse ottenuto le tavole non doveva mostrarle a nessuno, a meno che il Signore non glielo avesse comandato. Moroni tornò da Joseph altre due volte quella notte e una volta ancora il giorno dopo. Ogni volta ripeté il suo importante messaggio e fornì ulteriori informazioni.



Alla collina di Cumora Joseph Smith ricevette le tavole d'oro dall'angelo Moroni e gli fu comandato di iniziare il lavoro di traduzione.

Il giorno successivo alle visite dell'angelo Joseph andò alla Collina di Cumora, come gli era stato comandato. Egli disse di quella esperienza:

«Sul lato occidentale di questa collina, non lungi dal vertice, sotto una pianta di grandezza rispettabile, giacevano le tavole, depositate in una cassetta di pietra. Questa pietra era spessa ed arrotondata verso il centro del lato superiore e più sottile verso gli orli, cosicché la parte media ne era visibile sopra il terreno, mentre gli orli erano ricoperti di terra.

Avendo smosso la terra, mi procurai una leva, che fissai sotto l'orlo della pietra, e con un lieve sforzo la sollevai. Guardai dentro, e là infatti vidi le tavole, l'Urim e il Thummim ed il pettorale, come mi era stato riferito dal messaggero» (Joseph Smith 2:51–52).

Apparve l'angelo Moroni, che disse a Joseph di incontrarlo alla collina tra un anno nello stesso giorno e di continuare quegli incontri annuali sino a quando sarebbe venuto il momento di ricevere le tavole. A ogni incontro Moroni impartiva ulteriori istruzioni riguardo a ciò che il Signore avrebbe fatto e a come il Suo regno doveva essere diretto (vedi Joseph Smith 2:27–54).

Il lavoro di traduzione

Il 22 settembre 1827, dopo quattro anni di preparazione, Moroni dette le tavole al profeta Joseph e gli disse di iniziare il lavoro di traduzione. Emma Hale, che Joseph aveva sposato quello stesso anno, lo accompagnò in quell'occasione e lo stava aspettando ai piedi della Collina di Cumora quando suo marito tornò con le tavole. Ella cominciò a dare un aiuto importante al Profeta e per un breve periodo fu uno degli scrivani del Libro di Mormon.

A causa dei ripetuti e incessanti sforzi della plebaglia del luogo per rubare le tavole d'oro, Joseph e Emma furono obbligati a lasciare la loro casa di Manchester, nello Stato di New York. Trovarono rifugio presso il padre di Emma, Isaac Hale, a Harmony, in Pennsylvania, circa duecento chilometri a sud-est di Manchester. Là Joseph iniziò la traduzione delle tavole. Presto si unì a lui il suo amico Martin Harris, prospero agricoltore, che diventò suo scrivano.

Martin chiese a Joseph se poteva portare a casa centosedici pagine già tradotte per mostrarle ai suoi familiari e dimostrare loro la validità del

lavoro che stavano svolgendo. Joseph chiese il permesso al Signore, ma la Sua risposta fu no. Martin implorò Joseph di chiedere di nuovo, cosa che Joseph fece con molta riluttanza per altre due volte, e finalmente ricevette il permesso richiesto. Martin si impegnò a mostrare il manoscritto soltanto a certe persone, ma venne meno alla sua promessa, e le centosedici pagine gli vennero rubate. Questa perdita causò a Joseph un dolore inconsolabile, poiché egli pensava che tutti i suoi sforzi per servire il Signore fossero stati vanificati. Egli gridava: «Cosa posso fare? Ho peccato. Sono io che ho tentato l'ira di Dio. Avrei dovuto ritenermi soddisfatto della prima risposta che avevo ricevuto dal Signore»¹.

Joseph si pentì sinceramente e dopo un breve periodo, durante il quale le tavole e l'Urim e il Thummim gli furono tolti, il Signore lo perdonò, ed egli ricominciò il lavoro di traduzione. Il Signore gli comandò di non ritradurre il materiale perduto, che conteneva un resoconto storico. Joseph doveva invece tradurre altre tavole composte dal profeta Nefi che coprivano lo stesso periodo di tempo, ma contenevano importanti profezie su Cristo e altri scritti sacri. Il Signore aveva previsto la perdita delle centosedici tavole e aveva ispirato Nefi a comporre quella seconda redazione (vedi 1 Nefi 9; DeA 10:38–45; vedi anche DeA 3 e 10, ricevute durante quel periodo).

A quel tempo Joseph ebbe la fortuna di potersi avvalere dell'aiuto di Oliver Cowdery, un giovane maestro di scuola che era stato mandato dal Signore a casa del Profeta. Oliver cominciò a scrivere il 7 aprile 1829. Riguardo a quello straordinario periodo di tempo egli disse: «Quelli furono giorni indimenticabili! Sedere e ascoltare una voce diretta dall'ispirazione celeste mi riempiva l'anima della gratitudine più profonda» (Joseph Smith 2:71; nota a piè di pagina).

Oliver dichiarò inoltre: «Questo libro è vero . . . Lo scrissi io stesso, così come usciva dalle labbra del Profeta. Esso contiene il Vangelo eterno e viene in adempimento delle rivelazioni di Giovanni, là dove è scritto che egli vide un angelo che volava in mezzo al cielo, recante l'evangelo eterno per annunziarlo a ogni nazione, lingua e popolo. Contiene i principi della salvezza. E se camminerete nella sua luce e obbedirete ai suoi precetti sarete salvati nell'eterno regno di Dio»².

Nel bel mezzo di questo lavoro Joseph e Oliver si accorsero che la loro dedizione alla traduzione degli annali li aveva fatti rimanere senza

cibo e senza denaro; non avevano neppure il necessario per scrivere. Venuto a conoscenza della loro situazione, Joseph Knight sen., ex datore di lavoro e amico del Profeta, decise di venire in loro aiuto. Egli descrisse così la natura del suo tempestivo intervento:

«Acquistai un barile di maccarelli e alcuni fogli di carta rigata per scrivere . . . Comprai circa nove o dieci moggi di grano e cinque o sei moggi di patate». Poi fece visita ai due uomini a Harmony e ricorda che «Joseph e Oliver erano andati a vedere se riuscivano a trovare un lavoro che consentisse loro di acquistare delle provviste, ma non lo avevano trovato. Tornarono a casa e mi trovarono là con le provviste, e furono molto felici poiché avevano esaurito tutte le scorte . . . Poi tornarono al lavoro, con provviste sufficienti sino al completamento del lavoro di traduzione»³.

Non dobbiamo stupirci se il profeta Joseph disse di quest'uomo giusto: «Si dirà di lui da parte dei figli di Sion, finché ne rimarrà uno, che costui fu un uomo fedele in Israele; pertanto il suo nome non sarà mai dimenticato»⁴.

A causa delle crescenti persecuzioni Joseph e Oliver lasciarono Harmony e portarono a termine il lavoro di traduzione nella fattoria di Peter Whitmer a Fayette, nello Stato di New York, durante il mese di giugno 1829. Il completamento di questo lavoro in circostanze tanto difficili è un vero miracolo moderno. Nonostante la poca istruzione, Joseph Smith dettò la traduzione in poco più di due mesi di effettivo lavoro e fece pochissime correzioni. Il libro oggi è essenzialmente come egli lo tradusse, ed è stato la fonte della testimonianza di milioni di persone in tutto il mondo. Joseph Smith fu un possente strumento nelle mani del Signore nel portare alla luce le parole degli antichi profeti per il bene dei santi negli ultimi giorni.

I testimoni del Libro di Mormon

Mentre il profeta Joseph Smith si trovava a Fayette, il Signore rivelò che Oliver Cowdery, David Whitmer e Martin Harris dovevano essere tre testimoni speciali ai quali sarebbe stato permesso di vedere le tavole d'oro (vedi 2 Nefi 27:12; Ether 5:2-4; DeA 17). Essi, insieme a Joseph, avrebbero potuto portare testimonianza dell'origine e della verità di quegli antichi annali.

David Whitmer scrisse: «Andammo nei boschi là vicino, ci mettemmo a sedere su un tronco e parlammo per un po'. Poi ci inginocchiammo e pregammo. Joseph pregò. Quindi ci alzammo e ci sedemmo sul tronco, e stavamo conversando quando improvvisamente una luce scese da sopra di noi e ci circondò per un certo spazio attorno a noi, e l'angelo apparve davanti a noi». Quell'angelo era Moroni. David disse che egli «era vestito di bianco, e parlò chiamandomi per nome e disse: «Benedetto è colui che osserva i Suoi comandamenti». Davanti a noi fu messo un tavolo, e su di esso furono deposti gli annali. Gli annali dei Nefiti, dai quali il Libro di Mormon è stato tradotto, le tavole di bronzo, la sfera e i direttori, la spada di Laban e altre tavole»⁵. Mentre gli uomini esaminavano quegli oggetti, udirono una voce che diceva: «Queste tavole sono state rivelate con il potere di Dio e sono state tradotte con il potere di Dio. La loro traduzione che avete veduto è corretta, e io vi comando di portare testimonianza di ciò che ora vedete e udite»⁶.

Poco dopo questo avvenimento Joseph Smith mostrò le tavole a altri otto testimoni, i quali le tennero tra le mani in una località isolata nelle vicinanze della casa degli Smith a Manchester, Stato di New York. Le testimonianze di entrambi i gruppi di testimoni sono scritte all'inizio del Libro di Mormon.

La predicazione con il Libro di Mormon

Quando il lavoro di traduzione fu completato, il Profeta prese accordi con Egbert B. Grandin di Palmyra per la stampa del Libro di Mormon. Martin Harris contrasse un'ipoteca con il signor Grandin per garantire il pagamento dei tremila dollari richiesti per stampare cinquemila copie del libro.

Le prime copie del Libro di Mormon furono messe a disposizione del pubblico presso il negozio di libri di E. B. Grandin il 26 marzo 1830. Tra i primi missionari che utilizzarono il volume appena uscito dalle stampe fu Samuel Smith. Nell'aprile 1830 egli fece visita alla locanda Tomlinson nel comune di Mendon, Stato di New York. Là egli vendette una copia del libro a un giovane di nome Phineas Young, fratello di Brigham Young.

Nel mese di giugno fece a ritroso il cammino, e questa volta lasciò una copia del Libro di Mormon a casa di John P. Greene a Bloomfield, nello Stato di New York. John aveva sposato Rhoda Young, sorella di Brigham Young. Poi John Young, padre di Brigham, venne in possesso del libro, lo portò a casa e lo lesse per intero. Egli disse che «era la più grande opera e la più esente da errori di qualsiasi cosa che egli avesse mai visto, non esclusa la Bibbia»⁷.

Sebbene Brigham Young fosse venuto a conoscenza del contenuto del libro sin dalla primavera del 1830 sia tramite i suoi familiari che i missionari, aveva bisogno di un po' di tempo per esaminarlo attentamente. Egli dichiarò: «Esaminai la questione con serietà per due anni prima di prendere la decisione di accettare quel libro. Sapevo che esso era vero, come sapevo che vedevo con i miei occhi e sentivo con le mie dita, e sentivo altre cose tramite i miei sensi. Se non fosse stato così, non avrei potuto abbracciarlo sino ad oggi... Desideravo avere il tempo sufficiente per scoprire tutte le cose da me»⁸.

Brigham Young fu battezzato il 14 aprile 1832. Dopo il battesimo e la confermazione egli dichiarò: «Secondo le parole del Salvatore mi sentivo umile, con lo spirito come quello di un fanciullo, che mi portava testimonianza che i miei peccati erano stati perdonati»⁹. In seguito sarebbe diventato apostolo e infine secondo presidente della Chiesa.

La restaurazione del Sacerdozio di Aaronne e del Sacerdozio di Melchisedec

Quando l'angelo Moroni si incontrò per la prima volta con Joseph Smith sulla Collina di Cumora nel settembre 1823 gli diede importanti istruzioni riguardo alla restaurazione dell'autorità del sacerdozio sulla terra, fra le quali la seguente dichiarazione: «Quando le tavole d'oro saranno interpretate *il Signore darà il santo sacerdozio ad alcuni*, ed essi inizieranno a proclamare questo Vangelo e a battezzare con l'acqua, e dopo di ciò avranno il potere di conferire lo Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani»¹⁰.

Nella primavera del 1829 Joseph partecipò al parziale adempimento delle parole dell'angelo. Mentre egli e Oliver Cowdery stavano traducendo il Libro di Mormon, trovarono menzione del battesimo per la remissione dei peccati. Il 15 maggio chiesero ulteriore conoscenza su



*Pietro, Giacomo e Giovanni apparvero a Joseph Smith e Oliver Cowdery
e conferirono loro il Sacerdozio di Melchisedec.*

questo argomento al Signore in preghiera. Mentre levavano al cielo le loro invocazioni sulle sponde del Fiume Susquehanna, ai due uomini apparve un messaggero celeste. Egli si presentò come Giovanni Battista dei tempi del Nuovo Testamento. Ponendo le mani sul capo di Joseph e Oliver egli disse: «A voi, miei compagni di servizio, nel nome del Messia, io conferisco il Sacerdozio di Aaronne, che detiene le chiavi del ministero degli angeli, e del Vangelo di pentimento e del battesimo per immersione per la remissione dei peccati» (DeA 13:1).

Dopo questa ordinazione Joseph e Oliver si battezzarono l'un l'altro, com'era stato comandato da Giovanni Battista, e si ordinarono l'un l'altro al Sacerdozio di Aaronne. Giovanni disse loro che il «Sacerdozio di Aaronne non aveva il potere di imporre le mani per il dono dello Spirito Santo, ma che ci sarebbe stato conferito questo potere più tardi». Egli disse anche che «agiva sotto la direzione di Pietro, Giacomo e Giovanni, che detenevano le chiavi del Sacerdozio di Melchisedec, il quale Sacerdozio, disse egli, ci sarebbe stato conferito a tempo debito» (Joseph Smith 2:70, 72; vedi anche 2:68–72).

Il Profeta disse di quella esperienza: «Immediatamente dopo essere usciti dall'acqua dopo il nostro battesimo, ricevemmo grandi e gloriose benedizioni dal nostro Padre celeste. Avevo appena battezzato Oliver Cowdery che lo Spirito Santo scese su di lui ed egli si levò e profetizzò molte cose che sarebbero avvenute di lì a poco. E di nuovo, non appena io fui stato battezzato da lui, ricevetti lo spirito di profezia e, ritto in piedi, profetizzai sul sorgere di questa chiesa e molte altre cose relative alla Chiesa e a questa generazione dei figli degli uomini. Noi fummo riempiti dello Spirito Santo e gioimmo nell'Iddio della nostra salvezza» (Joseph Smith 2:73).

In seguito Pietro, Giacomo e Giovanni apparvero a Joseph e Oliver e conferirono loro il Sacerdozio di Melchisedec. Essi conferirono loro anche le chiavi del regno di Dio (vedi DeA 27:12–13; 128:20). Il Sacerdozio di Melchisedec è la più alta autorità conferita agli uomini sulla terra. Grazie a questa autorità il profeta Joseph Smith poté organizzare la Chiesa di Gesù Cristo in questa dispensazione e cominciare a istituire i vari quorum del sacerdozio così come sono conosciuti nella Chiesa oggi.

L'organizzazione della Chiesa

Il Signore rivelò a Joseph Smith che il 6 aprile 1830 era il giorno in cui doveva essere organizzata la Chiesa di Gesù Cristo in questa dispensazione (vedi DeA 20:1). Furono mandati avvisi a credenti e amici, e circa cinquantasei uomini e donne si riunirono nella casa di tronchi di Peter Whitmer sen. a Fayette, Stato di New York. Sei uomini furono scelti dal Profeta perché lo assistessero nell'organizzazione, «in conformità con le leggi del nostro paese, per la volontà ed i comandamenti di Dio» (DeA 20:1).

Il Profeta scrisse: «Avendo aperto la riunione con una solenne preghiera al nostro Padre celeste, procedemmo, secondo il comandamento dato in precedenza, a interpellare i nostri fratelli per sapere se essi ci accettavano come loro insegnanti per quanto attiene alle cose del regno di Dio e se acconsentivano che noi procedessimo ad organizzarci come chiesa, secondo detto comandamento che avevamo ricevuto. Essi accettarono con voto unanime queste proposte»¹¹.

Con il consenso dei presenti Joseph ordinò Oliver anziano della Chiesa, e Oliver ordinò anziano il Profeta, com'era stato comandato dal Signore. Il sacramento fu benedetto e distribuito ai fedeli presenti. Coloro che erano stati battezzati furono confermati e fu conferito loro il dono dello Spirito Santo. Il Profeta disse che «lo Spirito Santo si riversò su di noi in grande abbondanza: alcuni profetizzarono, mentre tutti lodavano il Signore e gioivano grandemente»¹². Durante quella riunione Joseph ricevette una rivelazione, nella quale il Signore comandava alla Chiesa di dare ascolto alle parole del profeta come se provenissero dal Signore stesso (vedi DeA 21:4-6).

Gli elementi presenti in quella riunione del 1830 continuano ad esistere nella Chiesa oggi: esercizio della legge del consenso comune, canto, preghiera, distribuzione del sacramento, espressione di testimonianze personali, conferimento del dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani, ordinazioni, rivelazione personale e rivelazione tramite i dirigenti del sacerdozio.

La madre di Joseph, Lucy Mack Smith, descrisse la commovente scena che ebbe luogo il giorno in cui fu battezzato Joseph Smith sen., padre del Profeta: «Quando il signor Smith uscì dall'acqua, Joseph stava sulla riva. Prendendo suo padre per mano egli esclamò, con gli

occhi pieni di lacrime di gioia: «Sia lodato il mio Dio! Ho vissuto abbastanza da vedere mio padre battezzato nella vera chiesa di Gesù Cristo!»¹³ Joseph Knight sen. disse di quel momento: «Il Profeta era pieno dello Spirito... la sua gioia era completa. Penso che egli vedesse il grande lavoro che aveva iniziato e che desiderava portare a termine»¹⁴.

Tra padre e figlio c'era un forte legame affettivo. Più tardi, in un elogio di suo padre, il Profeta disse: «Amo mio padre e la sua memoria... e la memoria delle sue nobili azioni continua a riempirmi la mente, e molte delle sue parole gentili e paterne sono incise nel mio cuore»¹⁵.

Lo stesso affetto che esisteva tra il Profeta e suo padre era manifestato anche da Joseph Smith sen. verso suo padre Asael Smith. Nell'agosto 1830 Joseph Smith sen. portò alcune copie del Libro di Mormon a nord-est nella Contea di St. Lawrence, Stato di New York, per donarle a suo padre, a sua madre e ai suoi fratelli e sorelle. Asael Smith lesse quasi interamente il libro prima di morire nell'ottobre 1830, e dichiarò che suo nipote, Joseph Smith jun., «era proprio il profeta che egli sapeva da sempre che sarebbe sorto nella sua famiglia»¹⁶. Altri tre figli di Asael infine si unirono alla Chiesa: Silas, John e Asael jun. Il Profeta ebbe il privilegio di vedere tutti i suoi parenti più stretti, e molti componenti della famiglia di suo padre, scendere nelle acque del battesimo.

Sidney Rigdon, che in seguito fece parte della Prima Presidenza, parlò degli umili inizi della Chiesa e della grande visione del suo futuro che gli organizzatori avevano anche allora: «Incontrai tutti i membri della Chiesa in una piccola casa di tronchi di circa sei metri di lato, nelle vicinanze di Waterloo, nello Stato di New York, e cominciammo a parlare del regno di Dio come se il mondo obbedisse al nostro comando... parlavamo con grande fiducia... nonostante che non fossimo in molti... vedevamo in visione la chiesa di Dio mille volte più grande... mentre il mondo ignorava del tutto la testimonianza dei profeti e non aveva idea di ciò che Dio stava per compiere»¹⁷.

Gli avvenimenti occorsi il 6 aprile 1830 nella parte occidentale dello Stato di New York hanno cambiato la vita di milioni di persone. Da un piccolo numero di convertiti in una piccola casa di tronchi, il Vangelo si è propagato in tutto il mondo. Ora la Chiesa è presente in molti paesi, spesso in una situazione tanto umile quanto quella in cui si trovava quando fu organizzata a Fayette. I santi di tutto il mondo gioiscono e

trovano conforto nella promessa del Salvatore: «Là dove due o tre sono riuniti in nome mio . . . ecco, Io sarò in mezzo a loro» (DeA 6:32).

«Recatevi nell'Ohio»: il raduno di Israele negli ultimi giorni

La persecuzione a Colesville

Lo stesso mese in cui fu organizzata la Chiesa il profeta Joseph Smith andò in missione per ammaestrare i suoi amici, i componenti della famiglia di Joseph Knight sen., che abitavano a Colesville, nello Stato di New York. Il 28 giugno molti componenti e amici della famiglia Knight si dichiararono pronti a stringere l'alleanza battesimale.

C'era una forte opposizione alla predicazione del Vangelo a Colesville, e la plebaglia cercò di impedire il battesimo distruggendo la diga che i Fratelli avevano costruito allo scopo di creare uno specchio d'acqua sufficiente per le loro necessità. Tuttavia la diga fu presto riparata. Joseph Knight jun. descrisse i mezzi ai quali ricorsero i nemici della fede: «Mentre tornavamo a casa dopo essere stati battezzati incontrammo molti nostri vicini, i quali ci segnavano a dito e chiedevano se eravamo stati a lavare le pecore . . . Quella notte i nostri carri furono rovesciati e su di essi furono ammucciati dei tronchi, alcuni furono spinti nell'acqua, pezzi di legno furono ammucciati contro le nostre porte, le catene dei carri furono gettate nel torrente e furono fatti altri danni»¹⁸.

Nello stesso tempo coloro che si opponevano al Profeta si adoperarono per farlo arrestare e processare per disturbo della quiete pubblica. Ma Joseph Knight sen. assunse dei legali, che lo fecero subito assolvere da tutte le accuse.

Ogni volta che la Chiesa è sul punto di compiere un importante passo avanti sembra che il nemico di ogni giustizia organizzi uno sforzo concertato per impedire il progresso del regno di Dio. Ma i devoti santi di Dio vincono le difficoltà e diventano più forti, come fecero i santi di Colesville, che fecero appello alle loro energie per diventare un ramo forte e unito.

Missionari presso gli Indiani

Nel settembre e ottobre 1830 quattro giovani furono chiamati per rivelazione a portare il Vangelo e il messaggio del Libro di Mormon agli

Indiani delle Americhe, che erano i discendenti dei popoli del Libro di Mormon. Questi missionari erano Oliver Cowdery, Peter Whitmer jun. , Parley P. Pratt e Ziba Peterson (vedi DeA 28:8; 30:5–6; 32). Essi percorsero centinaia di chilometri in condizioni molto difficili e poterono predicare agli Indiani Catteraugus nelle vicinanze di Buffalo, Stato di New York, ai Wyandot dell'Ohio e infine ai Delaware che vivevano nell'ovest dello Stato del Missouri. Ma essi ottennero il maggior successo presso i coloni di Kirtland, nell'Ohio, e nelle vicinanze, dove convertirono centoventisette persone. Dopo la partenza dei missionari, il numero dei santi dell'Ohio ben presto arrivò a diverse centinaia di persone, grazie al lavoro di proselitismo dei membri della Chiesa del luogo.

La chiamata al raduno nell'Ohio

Sidney Rigdon, già ministro di culto e da poco convertito alla Chiesa nella zona di Kirtland, e un suo amico non appartenente alla Chiesa, Edward Partridge, erano ansiosi di incontrare il Profeta e di conoscere meglio gli insegnamenti della Chiesa. Nel dicembre 1830 essi percorsero più di quattrocento chilometri per raggiungere Fayette, nello Stato di New York, e fare visita a Joseph Smith. Lo invitarono quindi a chiedere al Signore quale fosse la Sua volontà riguardo a loro e ai santi di Kirtland. In risposta il Signore rivelò che i santi dello Stato di New York dovevano radunarsi nell'Ohio (vedi DeA 37:3). Nella terza e ultima conferenza della Chiesa tenuta nello Stato di New York nella fattoria dei Whitmer il 2 gennaio 1831, il Signore ripeté questa direttiva ai fedeli:

«Ed affinché possiate sfuggire al potere del nemico ed essere radunati in me, come popolo giusto, senza macchia né biasimo – Per questa ragione, Io vi diedi il comandamento che vi rechiarete nell'Ohio; e là Io vi darò la mia legge; là sarete dotati di potere dall'alto» (DeA 38:31–32). Questa fu la prima chiamata al raduno rivolta ai santi di questa dispensazione.

Anche se alcuni membri della Chiesa non vollero disfarsi delle loro proprietà e compiere il lungo viaggio dallo Stato di New York all'Ohio, la maggioranza dei santi dette ascolto alla voce del Pastore che chiamava al raduno Israele. Newel Knight è un esempio dei discepoli che seguirono le direttive del sacerdozio e risposero positivamente alla chiamata:

«Tornato a casa dalla conferenza, in obbedienza al comandamento che era stato dato, io, insieme con il Ramo di Colesville, cominciai a fare i preparativi per andare nell'Ohio... Com'era logico aspettarsi, fummo obbligati a fare grandi sacrifici nel disporre delle nostre proprietà. Dedicai la maggior parte del mio tempo a incontrarmi con i fratelli per aiutarli a mettere in ordine i loro affari, in modo che potessimo viaggiare insieme, in un solo gruppo»¹⁹.

Anche Joseph Knight sen. è un esempio di coloro che furono disposti a compiere sacrifici nel vendere le loro proprietà per unirsi al Profeta nell'Ohio. Il semplice annuncio che egli fece pubblicare nel giornale *Broome Republican* rivela il suo impegno verso il Vangelo: «È in vendita la fattoria di Joseph Knight, situata nel comune di Colesville, nelle vicinanze del Ponte di Colesville-delimitata da un lato dal Fiume Susquehanna, di circa sessanta ettari. Sul terreno insistono due case, un buon fienile e un ottimo frutteto. *Prezzo di vendita molto vantaggioso*»²⁰. Circa sessantotto membri di Colesville si misero in viaggio verso l'Ohio alla metà di aprile del 1831.

Altrettanto obbedienti al comandamento del Signore si dimostrarono ottanta santi del Ramo di Fayette e cinquanta del Ramo di Manchester, che lasciarono le loro case all'inizio del maggio 1831. A Lucy Mack Smith, madre del Profeta, fu chiesto di occuparsi dell'esodo dei fedeli da Fayette. Quando arrivarono a Buffalo, nello Stato di New York, essi trovarono che il porto sul Lago Erie era bloccato dal ghiaccio e che il battello a vapore che doveva trasportare i santi di Fayette non era in grado di salpare. In quella difficile situazione ella esortò i membri della Chiesa a esercitare la loro fede: «Ora, fratelli e sorelle, se volete tutti levare le vostre preghiere al cielo affinché il ghiaccio possa rompersi e noi siamo liberi di poter partire, sicuramente come vive il Signore ciò avverrà». In quello stesso momento si udì un rumore simile a quello del tuono: il ghiaccio si divise e si formò uno stretto passaggio, attraverso il quale il battello poté muoversi. Subito dopo che furono passati il ghiaccio si richiuse, ma ormai essi erano in acque aperte e poterono continuare il viaggio. Dopo questa manifestazione del favore divino il gruppo si radunò per tenere una riunione di preghiera, per ringraziare Dio per la misericordia dimostrata verso di loro²¹.

Alla metà di maggio tutti i rami della Chiesa dello Stato di New York erano riusciti ad attraversare in battello il Lago Erie e a raggiungere Fairport Harbor, nell'Ohio, dove furono accolti dagli altri santi e accompagnati alle loro destinazioni a Kirtland e a Thompson. Il grande raduno di Israele degli ultimi giorni era iniziato. I santi ora si trovavano nella condizione di poter essere istruiti insieme dai servi eletti del Signore, perché potessero conoscere le Sue leggi e costruire sacri templi.



Il Tempio di Kirtland

L'edificazione del Regno a Kirtland, nell'Ohio

L'arrivo del Profeta nell'Ohio

In un freddo giorno di febbraio del 1831 il profeta Joseph Smith e sua moglie Emma, a quel tempo incinta di sei mesi di due gemelli, portarono a termine il viaggio di circa quattrocento chilometri dallo Stato di New York a Kirtland, nell'Ohio. Arrivarono in slitta davanti all'emporio di Gilbert e Whitney. Il seguente brano descrive l'incontro di Newel K. Whitney con il Profeta:

«Uno degli uomini sulla slitta, giovane e aitante, scese, salì di corsa gli scalini ed entrò nel negozio, dove si trovava il socio più giovane.

«Newel K. Whitney! Sei proprio tu!» esclamò, porgendogli cordialmente la mano, come avrebbe fatto con una vecchia conoscenza.

«Lei ha un vantaggio su di me», rispose l'uomo al quale si era rivolto, mentre stringeva automaticamente la mano che gli veniva offerta...

«Non sono in grado di chiamarla per nome come lei ha fatto con me».

«Sono Joseph, il profeta», disse lo straniero sorridendo. «Lei ha pregato per farmi venire qui. Cosa desidera da me?»¹

Qualche tempo prima Newel e sua moglie Elizabeth avevano pregato fervidamente per avere una guida. In risposta il Santo Spirito discese su di loro, e una nuvola circondò la loro casa. Dalla nuvola una voce proclamò: «Preparatevi a ricevere la parola del Signore, poiché sta venendo!»² Poco dopo i missionari che erano stati chiamati a ammaestrare gli Indiani arrivarono a Kirtland, ed ora era arrivato anche il Profeta.

Orson F. Whitney, nipote di Newel, in seguito descrisse i sentimenti che provò quando venne a conoscenza di quell'avvenimento:

«Mediante quale potere quell'uomo tanto straordinario, Joseph Smith, riconobbe una persona che non aveva mai veduto nella carne? Perché invece Newel K. Whitney non lo riconobbe? Ciò era dovuto al fatto che

Joseph Smith era un veggente, un veggente eletto; egli aveva effettivamente veduto Newel K. Whitney in ginocchio, a centinaia di chilometri di distanza, che pregava perché egli venisse a Kirtland. Una cosa straordinaria – ma vera!»³

L'arrivo del Profeta portò la parola del Signore a Kirtland, dove furono messi a punto molti elementi essenziali della Chiesa. Fu rivelata l'organizzazione di base del governo della Chiesa; i missionari furono mandati all'estero; fu costruito il primo tempio e furono ricevute molte importanti rivelazioni. I santi furono ferocemente perseguitati e messi alla prova per vedere se avrebbero dimostrato di possedere fede, coraggio e la volontà di seguire il profeta unto dal Signore.

Due centri di attività della Chiesa

Nello stesso momento in cui venivano chiamati a radunarsi nell'Ohio, i santi cominciarono a desiderare che venisse il tempo in cui avrebbero potuto fondare Sion. Nel giugno 1831 il profeta Joseph Smith ricevette una rivelazione che comandava a lui, a Sidney Rigdon e ad altri ventotto anziani di andare in missione di proselitismo nel Missouri, e là tenere la successiva conferenza della Chiesa (vedi DeA 52). Il Missouri era allora sul confine occidentale di quelli che erano gli Stati Uniti d'America, a più di milleseicento chilometri a ovest di Kirtland. Il Signore rivelò a Joseph che nella Contea di Jackson, nel Missouri, i santi avrebbero ricevuto la loro eredità e fondato Sion.

Joseph, gli altri missionari e poco dopo l'intero gruppo di santi provenienti da Colesville, nello Stato di New York, durante l'estate del 1831 si recarono nella Contea di Jackson e cominciarono a creare un insediamento. Mentre il Profeta e altri dirigenti tornavano a Kirtland, molti membri della Chiesa si stabilirono nel Missouri.

Tra il 1831 e il 1838 la Chiesa ebbe due sedi. Joseph Smith, i membri del Consiglio dei Dodici e un gran numero di santi vivevano nella zona di Kirtland, nell'Ohio, mentre molti altri membri della Chiesa vivevano nel Missouri, e ad essi presiedevano i dirigenti del sacerdozio a ciò nominati. Avvenimenti importanti accadevano in entrambe le località e nello stesso tempo, e i dirigenti della Chiesa si recavano da una località all'altra secondo necessità. Esamineremo prima gli avvenimenti occorsi

a Kirtland durante questo periodo di sette anni, poi passeremo ad esaminare gli avvenimenti occorsi nel Missouri durante lo stesso periodo.

I sacrifici compiuti dai santi per radunarsi nell'Ohio

Molti santi che arrivavano nell'Ohio avevano compiuto grandi sacrifici. Molti erano stati sconosciuti dalle loro famiglie, altri avevano perduto la compagnia di cari amici. Brigham Young descrive i sacrifici da lui compiuti per rispondere alla chiamata al raduno del Profeta:

«Quando arrivai a Kirtland, nel settembre 1833, se c'era un uomo che si fosse mai radunato con i santi in condizioni peggiori delle mie era perché non aveva nulla . . . Io invece avevo due figli ai quali provvedere: erano tutto ciò che avevo. Ero vedovo.

«Fratello Brigham, avevi un paio di scarpe? No, non avevo un paio di scarpe da mettermi ai piedi, se non un paio di stivaletti presi a prestito. Non avevo indumenti pesanti eccetto un cappotto fatto in casa, che possedevo da tre o quattro anni. «Avevi dei pantaloni? No. «Cosa facevi? Andavi senza? No, ne prendevo un paio in prestito, da portare sino a quando riuscivo a procurarmene un altro. Avevo viaggiato e predicato e dato via ogni singolo dollaro che possedevo. Quando cominciai a predicare possedevo una piccola proprietà . . . Avevo viaggiato e predicato sino a quando non mi rimaneva nulla da portare con me; ma Joseph disse: «Vieni da me», e io andai come meglio potei». ⁶

Molti altri santi fedeli arrivarono a Kirtland, dove i membri della Chiesa che già abitavano là li accolsero volentieri e condivisero con loro quel poco che avevano. Quelle persone tenaci e coraggiose crearono le fondamenta per la stupefacente crescita e progresso della Chiesa.

Le rivelazioni ricevute nella zona di Kirtland

Mentre viveva nella zona di Kirtland, il profeta Joseph ricevette numerose rivelazioni, sessantacinque delle quali sono contenute in Dottrina e Alleanze. Queste rivelazioni fecero conoscere la volontà del Signore per quanto riguarda benessere, ricerca dei segni, condotta morale, principi di dieta, decima, autorità del sacerdozio, ruolo del profeta, tre gradi di gloria, lavoro missionario, Seconda Venuta, legge della consacrazione e molti altri argomenti.

La traduzione della Bibbia fatta da Joseph Smith

Nel giugno 1830 Joseph Smith iniziò il lavoro che gli era stato affidato dal cielo di apportare correzioni ispirate alla versione della Bibbia in lingua inglese detta di re Giacomo, dal nome del suo committente. Quest'opera è nota come Traduzione di Joseph Smith della Bibbia. Dal giugno 1830 al luglio 1833 il Profeta apportò numerosi cambiamenti a questo testo della Bibbia, correggendo il linguaggio biblico, chiarendo certe dottrine e ripristinando materiale storico e dottrinale.

Nel corso di questo lavoro Joseph ricevette molte rivelazioni, spesso in risposta alle domande che sorgevano quando egli meditava su certi passi delle Scritture. Una di queste rivelazioni fu data il 16 febbraio 1832, dopo che Joseph e Sidney Rigdon ebbero tradotto Giovanni 5:29. Essi meditavano su questo passo, e il Signore «toccò gli occhi del [loro] intelletto, ed essi furono aperti, e la gloria del Signore risplendette tutt'attorno» (DeA 76:19). Essi ricevettero una delle più grandi visioni di tutti i tempi, che ora è contenuta nella sezione 76 di Dottrina e Alleanze. Essi videro il Padre e il Figlio, appresero il divino destino dei figli di Dio e appresero principi eterni riguardo a chi occuperà i tre gradi di gloria.

La pubblicazione delle rivelazioni

A una conferenza straordinaria tenuta a Hiram, nell'Ohio, nel novembre 1831 i membri della Chiesa votarono a favore della pubblicazione del Libro dei Comandamenti, che conteneva circa settanta rivelazioni date al Profeta. Durante la conferenza il Signore dette a Joseph Smith le rivelazioni che dovevano essere la prefazione e l'appendice al Libro dei Comandamenti (queste rivelazioni in seguito diventarono le sezioni 1 e 133 di Dottrina e Alleanze).

Il compito di stampare il libro fu affidato a William W. Phelps, il quale possedeva una tipografia nella Contea di Jackson, nel Missouri (per ulteriori informazioni riguardo al Libro dei Comandamenti vedi la pagina 47). Le rivelazioni contenute nel Libro dei Comandamenti, insieme ad altre rivelazioni, in seguito furono stampate in un volume intitolato Dottrina e Alleanze, pubblicato a Kirtland nel 1835. A Kirtland fu stampata anche la seconda edizione del Libro di Mormon, che conteneva correzioni di lieve entità fatte dal profeta Joseph.

Appena pochi mesi dopo l'organizzazione della Chiesa il Signore sottolineò l'importante ruolo della musica nella Chiesa, comandando alla moglie del Profeta, Emma, di effettuare una scelta di sacri inni (vedi DeA 25:11). L'innario che ella compilò fu pubblicato a Kirtland, aprendo così la via tramite la quale i santi avrebbero ricevuto la benedizione promessa dal Signore: «La mia anima si diletta infatti nel canto del cuore; sì, il canto dei giusti è una preghiera per me, e sarà risposto loro con una benedizione sui loro capi» (DeA 25:12).

La Scuola dei Profeti

Nel dicembre 1832 e gennaio 1833 il profeta Joseph ricevette la rivelazione che diventò poi la sezione 88 di Dottrina e Alleanze. Tra le altre cose, questa rivelazione comandava l'istituzione di una «Scuola dei Profeti» (DeA 88:127) allo scopo di istruire i fratelli nella dottrina e nei principi del Vangelo, negli affari della Chiesa e in altre questioni.

Durante l'inverno del 1833 la Scuola dei Profeti si riunì spesso, e Joseph e Emma Smith si sentivano infastiditi dall'uso che i fratelli facevano del tabacco, in particolare per le nuvole di fumo di tabacco che riempivano la stanza durante le riunioni e per la sporcizia causata da coloro che masticavano tabacco. Joseph Smith si rivolse al Signore in merito a detta questione e ricevette la rivelazione che è conosciuta come Parola di Saggezza. Questa rivelazione conteneva i comandamenti del Signore per la cura del corpo e dello spirito e prometteva che coloro che li avessero obbediti avrebbero ricevuto benedizioni spirituali di «saggezza e grandi tesori di conoscenza, pure dei tesori nascosti» (DeA 89:19). La Parola di Saggezza conteneva anche informazioni riguardanti la salute, che non erano note al mondo medico e scientifico del tempo, ma che da allora si sono dimostrate di grande beneficio, come ad esempio il consiglio di non fare uso di tabacco e di alcol.

La legge della consacrazione

Nel 1831 il Signore cominciò a rivelare certi aspetti della legge della consacrazione, organizzazione spirituale e materiale che, se fosse stata osservata in rettitudine, avrebbe migliorato le condizioni dei Santi degli Ultimi Giorni bisognosi. In base a questa legge, ai membri della Chiesa veniva chiesto di consacrare, ossia cedere, tutte le loro proprietà al

vescovo della Chiesa. Egli quindi avrebbe restituito ai fedeli un'eredità, o ministero. Le famiglie provvedevano a curare il loro ministero al meglio delle loro capacità. Se alla fine dell'anno avevano un'eccedenza di provviste, dovevano donarle al vescovo perché ne facesse uso per provvedere a coloro che si trovavano nel bisogno. Edward Partridge fu chiamato dal Signore a servire come primo vescovo della Chiesa.

La legge della consacrazione consiste di principi e pratiche che rafforzano spiritualmente i membri e realizzano una relativa eguaglianza economica, eliminando l'avidità e la povertà. Alcuni santi misero fedelmente in pratica questa legge, con grande beneficio loro e di altri; ma altri membri della Chiesa non riuscirono a liberarsi dei loro desideri egoistici, portando così infine alla revoca della legge da parte della Chiesa. Nel 1838 il Signore rivelò la legge della decima (vedi DeA 119), che continua ad essere oggi la legge economica della Chiesa.

Il rafforzamento del sacerdozio

La rivelazione sugli uffici del sacerdozio

Man mano che aumentavano i membri della Chiesa, il Profeta continuava a ricevere rivelazioni sugli uffici del sacerdozio. Com'era stato comandato dal Signore egli organizzò la Prima Presidenza, formata da lui stesso come presidente e da Sidney Rigdon e Frederick G. William come consiglieri. Egli organizzò anche il Quorum dei Dodici Apostoli e il Primo Quorum dei Settanta. Chiamò e ordinò vescovi e i loro consiglieri, sommi sacerdoti, patriarchi, sommi consigli, Settanta e anziani. Organizzò i primi pali della Chiesa.

I membri da poco battezzati e inesperti spesso si sentivano oppressi dalle chiamate a servire. Per esempio, Newel K. Whitney fu chiamato come secondo vescovo della Chiesa nel dicembre 1831 perché servisse a Kirtland, quando Edward Partridge diventò vescovo dei santi del Missouri. Newel non si sentiva in grado di soddisfare i requisiti di detto ufficio, anche se il Profeta gli aveva detto che il Signore lo aveva chiamato per rivelazione. Così il Profeta gli disse: «Vai a chiederlo tu stesso al Padre». Newel lo fece e s'inginocchiò in umile supplica. Udì una voce dal cielo che gli diceva: «La tua forza è in me».⁵ Egli accettò la chiamata e servì come vescovo per diciotto anni.

L'addestramento dei dirigenti nel Campo di Sion

La Chiesa aveva un grande bisogno di dirigenti del sacerdozio che fossero stati messi alla prova, avessero acquisito esperienza e si fossero dimostrati fedeli, e che sarebbero rimasti leali al Signore e al Suo profeta in qualsiasi situazione. La possibilità di dimostrare la propria obbedienza in circostanze difficili e di essere addestrati personalmente dal profeta Joseph Smith fu data ai dirigenti della marcia del Campo di Sion.

Il Campo di Sion fu organizzato per aiutare i santi del Missouri, che erano oggetto di grandi persecuzioni a causa delle loro convinzioni religiose. Molti erano stati scacciati dalle loro case (vedi ulteriori informazioni in merito nelle pagine 40–52). Il 24 febbraio 1834 il Signore rivelò a Joseph Smith che doveva organizzare un gruppo di uomini che marciassero da Kirtland al Missouri per aiutare i santi a rientrare in possesso delle loro terre (vedi DeA 103). Il Signore promise che la Sua presenza non sarebbe mancata loro e che essi avrebbero ottenuto «ogni vittoria e gloria» tramite la loro «diligenza . . . fedeltà e . . . preghiere di fede» (DeA 103:36). La maggior parte dei componenti del primo Quorum dei Dodici Apostoli e del Quorum dei Settanta furono preparati a svolgere i loro futuri compiti da quell'esperienza.

Il Campo di Sion fu ufficialmente organizzato a New Portage, nell'Ohio, il 6 maggio 1834. Arrivò a comprendere duecentosette uomini, undici donne e undici bambini. Il Profeta divise i componenti in gruppi di dieci e cinquanta persone, invitando ogni gruppo a eleggere un proprio capitano. Una recluta, Joseph Holbrook, riferì che il campo era organizzato «secondo l'antico ordine di Israele»⁶. Per quarantacinque giorni gli uomini marciarono insieme verso la Contea di Clay, nel Missouri, percorrendo una distanza di oltre milleseicento chilometri. Essi viaggiavano il più rapidamente possibile in un ambiente ostile. Era difficile reperire cibo a sufficienza. Gli uomini spesso dovevano limitare le loro razioni di pane nero, burro rancido, polenta, miele, maiale crudo, prosciutto andato a male, pancetta e formaggio attaccati dai parassiti. George A. Smith, che in seguito diventò apostolo, scrisse che spesso aveva fame: «Ero così stanco, affamato e pieno di sonno che mentre camminavo sognavo di vedere un bellissimo corso d'acqua, che scorreva accanto a un bell'albero ombroso, e una grossa pagnotta e una bottiglia di latte poste su una tovaglia accanto al ruscello»⁷.

Il campo dava grande risalto alla spiritualità e all'obbedienza ai comandamenti. La domenica tenevano le riunioni e prendevano il sacramento. Il Profeta spesso espose le dottrine del Regno. Egli disse: «Dio era con noi e i Suoi angeli andavano dinanzi a noi, e la fede del nostro piccolo gruppo non veniva mai meno. Noi sappiamo che gli angeli erano nostri compagni, poiché li vedevamo»⁸.

Tuttavia le difficoltà della marcia cominciarono a far sentire il loro effetto sui partecipanti. Quel processo di perfezionamento svelò coloro che avevano la tendenza a lamentarsi, coloro che non erano animati da sentimenti di obbedienza e spesso incolpavano Joseph dei loro guai. Il 17 maggio il Profeta esortò coloro che erano animati da uno spirito ribelle «a umiliarsi al cospetto del Signore e a diventare più uniti per non essere castigati»⁹.

Il 18 giugno la spedizione aveva raggiunto la Contea di Clay, nel Missouri. Tuttavia il governatore di quello Stato, Daniel Dunklin, non volle tener fede alla promessa di aiutare l'esercito dei santi a reintegrare nelle loro proprietà i membri della Chiesa che erano stati obbligati ad abbandonare le loro case. Per alcuni componenti del Campo il fallimento di quell'obiettivo militare fu la prova finale della loro fede. Delusi e adirati, alcuni si ribellarono apertamente. A causa di questo fatto il Profeta li ammonì che il Signore avrebbe mandato su di loro un tremendo castigo. Ben presto una terribile epidemia di colera si propagò nella spedizione. Prima di cessare, colpì un terzo dei componenti del Campo, compreso Joseph Smith, e quattordici di loro morirono. Il 2 luglio Joseph ammonì di nuovo il Campo a umiliarsi al cospetto del Signore e a impegnarsi a osservare i Suoi comandamenti, e disse che se lo avessero fatto l'epidemia sarebbe cessata immediatamente. I membri del Campo si impegnarono mediante alzata di mano, e l'epidemia cessò.

All'inizio di luglio i componenti della spedizione furono congedati onorevolmente dal Profeta. Il viaggio aveva rivelato chi stava dalla parte del Signore e chi era degno di servire in posizioni direttive. Il Profeta in seguito spiegò il risultato di quella marcia: «Dio non voleva che voi combatteste. Egli non poteva organizzare il Suo regno con dodici uomini perché aprissero la porta del Vangelo alle nazioni della terra, e con settanta uomini sotto la loro direzione perché seguissero le loro

orme, a meno che non li avesse presi da un gruppo di uomini che avevano offerto la loro vita e che avevano compiuto un sacrificio grande come quello di Abrahamo»¹⁰.

Wilford Woodruff, che partecipò alla marcia e in seguito diventò quarto presidente della Chiesa, disse: «Acquisimmo un'esperienza che non avremmo mai potuto acquisire in nessun'altra maniera. Ci fu dato il privilegio di vedere la faccia del Profeta, e ci fu dato il privilegio di viaggiare per milleseicento chilometri insieme a lui e di vedere in lui la presenza dello Spirito di Dio, e le rivelazioni che Gesù Cristo gli dava e il loro adempimento»¹¹.

Nel febbraio 1835, cinque mesi dopo il congedo del Campo, furono organizzati il Quorum dei Dodici Apostoli e il Primo Quorum dei Settanta. Settantanove delle ottantadue posizioni nei due quorum furono occupate da uomini che avevano dato prova di sé nella marcia del Campo di Sion.

A Kirtland Joseph Smith continuò ad addestrare i futuri dirigenti. Quattro futuri presidenti della Chiesa: Brigham Young, John Taylor, Wilford Woodruff e Lorenzo Snow furono battezzati durante gli anni di Kirtland, e in seguito guidarono la Chiesa in successione sino al 1901. Inoltre i tre successivi presidenti: Joseph F. Smith, Heber J. Grant e George Albert Smith, le cui amministrazioni durarono sino al 1951, erano discendenti diretti dei prodi pionieri di Kirtland.

Il progresso del lavoro missionario

Mentre i santi risiedevano a Kirtland, molti missionari furono chiamati a predicare il Vangelo lontano da casa, la maggior parte a costo di grandi sacrifici personali. Furono mandati dei missionari in numerosi stati americani, in zone del Canada e, al di là dell'Atlantico, in Inghilterra. Grazie a quegli sforzi missionari molte persone ricevettero una testimonianza della verità del Vangelo. Esse diventarono membri valorosi che portarono grande forza nella giovane Chiesa.

Numerose rivelazioni ricevute a Kirtland contenevano il comandamento ai membri della Chiesa di predicare il Vangelo al mondo. Il Signore dichiarò: «Voi andrete innanzi col potere del mio Spirito, predicando il mio vangelo, a due a due, in nome mio, levando le vostre

voci come con suono di tromba, annunciando la mia parola simili ad angeli di Dio» (DeA 42:6). Nell'anno successivo il Signore comandò: «Conviene ad ogni uomo che è stato avvertito di avvertire il suo prossimo» (DeA 88:81).

Le missioni dei primi convertiti dell'Ohio

Ziba Pulsipher, un convertito dell'Ohio, è un esempio di coloro che diffusero con entusiasmo il messaggio della Restaurazione. Egli si unì alla Chiesa nel gennaio 1832 e scrisse che poco dopo era stato «ordinato all'ufficio di anziano ed era andato a predicare con considerevole successo in patria e all'estero»¹². Egli e un altro missionario, Elijah Cheney, si recarono nella cittadina di Richland, nello Stato di New York, dove cominciarono a predicare nella scuola del luogo. Uno dei primi convertiti battezzati dall'anziano Pulsipher a Richland era un giovane contadino di nome Wilford Woodruff, che un giorno sarebbe diventato uno dei missionari più efficaci della storia della Chiesa e il suo quarto presidente. Nel giro di un mese i due missionari avevano battezzato numerose persone e organizzato un ramo della Chiesa a Richland.

In risposta all'esortazione di ammonire il loro prossimo, i missionari provenivano da ogni strato sociale. Molti di loro erano sposati e dovevano provvedere alle loro famiglie. Essi partivano anche quando era il tempo della mietitura, nel mezzo dell'inverno, durante i momenti di prosperità come in momenti di difficoltà economiche. Molti anziani erano quasi privi di tutto quando andavano in missione. Il Profeta stesso percorse più di venticinquemila chilometri per svolgere quattordici missioni di breve durata dal 1831 al 1838 in molti stati dell'America e in Canada.

Quando George A. Smith, cugino del Profeta, ricevette la chiamata ad andare nella parte orientale degli Stati Uniti era così povero che non possedeva gli indumenti e i libri di cui aveva bisogno, né aveva i mezzi per acquistarli. Quindi il Profeta e suo fratello Hyrum gli regalarono del panno grigio e Eliza Brown gli fece giacca, gilet e pantaloni. Brigham Young gli donò un paio di scarpe, suo padre una Bibbia tascabile, e il Profeta gli fornì una copia del Libro di Mormon.

Anche gli anziani Erastus Snow e John E. Page erano poveri quando partirono per la missione nella primavera del 1836. Descrivendo la sua



Questi quattro missionari chiamati a diffondere il Vangelo tra gli Indiani delle Americhe in circostanze molto difficili sono esempi dei sacrifici compiuti dai fedeli missionari durante i primi anni di storia della Chiesa.

situazione al momento della partenza per la missione nella Pennsylvania occidentale, l'anziano Snow scrisse: «Lasciai Kirtland a piedi, da solo, con una piccola valigia che conteneva alcuni libri pubblicati dalla Chiesa e un paio di calze; in tasca avevo cinque centesimi, tutto il denaro che possedevo al mondo». L'anziano Page disse al Profeta che non poteva accettare una chiamata a predicare, poiché non aveva un vestito decente. Non aveva neppure un cappotto. Il Profeta rispose togliendosi il cappotto e dandolo all'anziano Page, dicendogli di andare pure in missione, che il Signore lo avrebbe benedetto abbondantemente.¹³ Durante la sua missione l'anziano Page fece conoscere il Vangelo a centinaia di persone che si unirono alla Chiesa.

La missione del Quorum dei Dodici Apostoli

Nel 1835 i membri del Quorum dei Dodici Apostoli furono chiamati in missione nella parte orientale degli Stati Uniti e del Canada. Quella fu l'unica volta nella storia della Chiesa in cui tutti i dodici membri del Quorum intrapresero una missione nello stesso tempo. Al loro ritorno Heber C. Kimball rese testimonianza che essi avevano sentito il potere di Dio ed erano riusciti a guarire gli infermi e a cacciare i demoni.

La missione in Inghilterra

Sul finire del periodo di Kirtland, nella Chiesa sorse una crisi. Alcuni membri, fra i quali alcuni dirigenti, diventarono apostati poiché non seppero sopportare le prove e le persecuzioni e perché cominciarono a trovare delle colpe nel profeta Joseph e negli altri dirigenti della Chiesa. Il Signore rivelò a Joseph Smith che si doveva fare qualcosa per la salvezza della Sua chiesa. Questo qualcosa fu una infusione di convertiti provenienti dall'Inghilterra. Domenica 4 giugno 1837 il Profeta avvicinò l'anziano Heber C. Kimball nel Tempio di Kirtland e gli disse: «Fratello Heber, lo Spirito del Signore mi ha sussurrato: «Che il mio servitore Heber vada in Inghilterra a proclamare il Vangelo e ad aprire la porta della salvezza a quella nazione»¹⁴.

Mentre l'anziano Heber C. Kimball veniva messo a parte per la missione, l'anziano Orson Hyde entrò nella stanza. Quando udì ciò che stava accadendo Orson fu indotto a pentirsi, poiché aveva fatto parte di coloro che criticavano il Profeta. Egli si offrì di servire come missionario e fu a sua volta messo a parte per andare in Inghilterra.

L'anziano Heber C. Kimball era tanto ansioso di predicare il Vangelo in terra straniera, che quando la nave giunse a Liverpool saltò sul molo prima che attraccasse, proclamando di essere la prima persona a raggiungere un paese straniero con il messaggio della Restaurazione. Il 23 luglio i missionari stavano predicando a vaste congregazioni di persone, e i primi battesimi furono fissati per il 30 luglio. George D. Watt vinse la corsa per raggiungere il Fiume Ribble a Preston, ed ebbe così l'onore di essere la prima persona battezzata in Gran Bretagna.

Durante gli otto mesi successivi centinaia di convertiti si unirono alla Chiesa e furono organizzati molti rami. Pensando a quella grande messe di anime, Heber ricordò che il Profeta e i suoi consiglieri avevano imposto le mani su di lui dichiarando che Dio lo avrebbe reso grande in quel paese per portare delle anime a Lui; gli angeli lo avrebbero accompagnato e sostenuto perché non cadesse mai; che egli sarebbe stato abbondantemente benedetto e avrebbe dimostrato di essere una fonte di salvezza per migliaia di persone».¹⁵

Poiché molti dei primi missionari obbedirono alla chiamata in missione nonostante i sacrifici che dovettero compiere, migliaia di convertiti britannici poterono godere delle benedizioni del Vangelo restaurato.

Essi si radunarono a Sion e rafforzarono grandemente la Chiesa per il periodo cruciale che era ormai imminente.

Il Tempio di Kirtland

I sacrifici dei santi

Il 27 dicembre 1832 i santi vennero a conoscenza per la prima volta del comandamento del Signore di costruire un tempio (vedi DeA 88:119). La costruzione del tempio diventò il principale obiettivo della Chiesa a Kirtland tra il 1833 e il 1836. Il progetto presentava grandi difficoltà per i santi, che non disponevano né di operai né di denaro. Secondo quanto dice Eliza R. Snow, «a quel tempo i santi erano pochi in numero e la maggior parte di loro erano poveri. Se non fosse stato per la certezza che Dio aveva parlato e aveva comandato di costruire una casa in Suo nome, della quale Egli aveva rivelato non soltanto la forma ma anche le dimensioni, qualsiasi progetto per la costruzione di quel tempio, nella situazione allora esistente, sarebbe stato, a dire di tutti, un'impresa irrealizzabile». ¹⁶

Confidando che Dio avrebbe fornito l'aiuto e i mezzi necessari, il profeta Joseph Smith e i santi cominciarono a fare i sacrifici necessari. John Tanner era una delle persone che il Signore aveva preparato perché fornisse i mezzi per la costruzione del tempio. John, da poco convertitosi a Bolton, nello Stato di New York, nel dicembre 1834 «ricevette l'impressione in sogno o visione nella notte che egli era necessario e doveva recarsi immediatamente alla sede della Chiesa nell'Ovest...

Al suo arrivo a Kirtland seppe che nel momento stesso in cui aveva ricevuto l'impressione che doveva andare immediatamente alla sede della Chiesa, il profeta Joseph e alcuni fratelli si erano radunati in una riunione di preghiera e avevano chiesto al Signore di mandare loro un fratello o alcuni fratelli con i mezzi per aiutarli a estinguere l'ipoteca che gravava sui terreni della fattoria dove il tempio doveva essere costruito.

Il giorno dopo il suo arrivo a Kirtland egli fu informato che l'ipoteca sulla fattoria sopra menzionata stava per scadere. Perciò egli dette in prestito al Profeta duemila dollari, dietro una dichiarazione scritta del Profeta che la somma gli sarebbe stata restituita con gli interessi. Grazie alla somma versata da John Tanner, la fattoria fu riscattata». ¹⁷

Gli straordinari sforzi compiuti dai santi di Kirtland sono esempi di sacrificio e consacrazione di tempo, talenti e mezzi. Per tre anni essi lavorarono alla costruzione dell'edificio. Oltre al lavoro vero e proprio di costruzione svolto dagli uomini, le donne filavano e tessevano per fare indumenti per i lavoratori. In seguito fecero le tende che dividevano le stanze. Il lavoro di costruzione era reso più difficile dalle minacce della plebaglia di distruggere il tempio, e coloro che lavoravano di giorno proteggevano il tempio di notte. Ma dopo gli immensi sacrifici di tempo e di risorse dei santi, il tempio fu finalmente completato nella primavera del 1836.

La dedicazione del tempio

Quando il tempio fu completato, il Signore riversò grandi benedizioni spirituali sui santi di Kirtland, fra i quali visioni e il ministero degli angeli. Joseph Smith chiamò quel periodo «un anno di giubileo e un tempo per gioire».¹⁸ Daniel Tyler rese questa testimonianza: «Tutti sentivano di aver avuto un assaggio del cielo... ci chiedevamo se il Millennio fosse iniziato».¹⁹

Il momento culminante della presenza dello Spirito fu la dedicazione del tempio. Circa mille persone si radunarono attorno al tempio il 27 marzo 1836, animate da sentimenti di gioia. Furono cantati gli inni dedicati, fra i quali «Lo Spirito arde», scritto per l'occasione da William W. Phelps. Fu benedetto e distribuito il sacramento e Sidney Rigdon, Joseph Smith e altri dirigenti tennero dei discorsi.

Joseph Smith lesse la preghiera dedicatoria, ora Dottrina e Alleanze 109, che gli era stata data per rivelazione. In essa implorava il Signore di benedire il popolo come aveva fatto il giorno della Pentecoste: «E che la Tua casa sia riempita della Tua gloria, come di un vento possente e impetuoso» (DeA 109:37).

Molti scrissero che quella preghiera si adempì la sera stessa, quando il Profeta si incontrò nel tempio con i componenti dei quorum del sacerdozio.

Eliza R. Snow scrisse: «Le cerimonie di quella dedicazione potranno ripetersi, ma nessuna lingua umana può descrivere le manifestazioni celesti che si ebbero in quel giorno memorabile. Gli angeli apparvero ad alcune persone, e tutti i presenti percepirono la presenza divina; ogni

cuore era riempito di «gioia indescrivibile e pieno di gloria'». ²⁰ Dopo la preghiera dedicatoria l'intera congregazione si alzò e, sollevando le braccia, gridò ripetutamente osanna.

Una settimana dopo, il 3 aprile 1836, si verificarono alcuni degli avvenimenti più gloriosi della storia degli ultimi giorni. Quel giorno nel tempio il Salvatore apparve a Joseph Smith e Oliver Cowdery e disse: «Ecco, infatti Io ho accettato questa casa, ed il mio nome sarà qui; e in questa casa Io mi manifesterò al mio popolo in misericordia» (DeA 110:7). Seguirono altre grandi e gloriose visioni quando Mosè, Elias ed Elia apparvero per restaurare altre chiavi del sacerdozio. Mosè conferì le chiavi del raduno di Israele, Elias affidò a Joseph e Oliver la dispensazione del vangelo di Abrahamo, Elia restaurò le chiavi del suggellamento (vedi DeA 110:11–16). Tutte queste altre chiavi erano necessarie per il progresso del regno del Signore nell'ultima dispensazione del tempo.

Le benedizioni complete del sacerdozio conferite nel tempio non furono rivelate né conferite durante il periodo di Kirtland. Queste benedizioni furono rivelate alla Chiesa tramite il profeta Joseph alcuni anni dopo, mentre veniva costruito il Tempio di Nauvoo.

L'esodo da Kirtland

La costruzione del tempio portò molte benedizioni, ma nel 1837 e nel 1838 i santi fedeli dovettero anche affrontare i problemi causati dall'apostasia e dalla persecuzione, che affrettarono la fine dell'era di Kirtland per la Chiesa.

Gli Stati Uniti attraversavano un periodo di crisi economica, e la Chiesa ne sentiva gli effetti. Alcuni membri si lasciarono coinvolgere in speculazioni avventate e si trovarono indebitati. Essi non sopravvissero spiritualmente a un buio periodo di collasso economico, che vide anche il fallimento della Kirtland Safety Society. Questo istituto bancario era stato fondato da membri della Chiesa di Kirtland, e alcune persone incolparono ingiustamente Joseph Smith dei problemi che conseguirono al fallimento.

Le persecuzioni e le violenze erano opera della popolazione locale e di astiosi ex membri della Chiesa che erano stati scomunicati o erano diventati apostati.

Man mano che cresceva la violenza contro i santi e i loro dirigenti, diventava sempre meno sicuro per loro rimanere a Kirtland. Il Profeta, la cui vita correva grave rischio, fuggì da Kirtland nel gennaio del 1838 per rifugiarsi a Far West, nel Missouri. Sempre durante il 1838 anche la maggior parte dei santi fedeli furono obbligati a partire. Essi si lasciarono alle spalle un monumento di fede, consacrazione e sacrificio nel tempio edificato a Dio. Con l'esempio della loro vita essi lasciarono anche un perenne retaggio di fedele obbedienza ai dirigenti unti dal Signore e di sacrificio personale nel lavoro del Regno.

L'istituzione di Sion nel Missouri

I primi anni nel Missouri

Nello stesso tempo in cui i santi si sforzavano di edificare il regno di Dio a Kirtland, nell'Ohio, molti membri della Chiesa erano afflitti da gravi difficoltà nella contea di Jackson, nel Missouri.

I santi che vivevano a Colesville, nello Stato di New York, quando erano stati chiamati a farlo non avevano esitato a lasciare le loro case per radunarsi a Kirtland (vedi pagina 21). Quando arrivarono nell'Ohio a metà maggio del 1831 scoprirono che le terre che speravano di trovare non erano disponibili. Il profeta Joseph Smith espose la difficile situazione di questi santi al Signore in preghiera. Egli aveva appena ricevuto la rivelazione che comandava a lui, a Sidney Rigdon, e ad altri ventotto anziani, di andare in missione di proselitismo nel Missouri e il Signore aveva spiegato che anche i santi di Colesville dovevano mettersi in viaggio «alla terra del Missouri» (DeA 54:8). Questo fu il primo gruppo di santi che si stabilì nella terra che sarebbe diventata nota come Sion.

Newel Knight, presidente del Ramo di Colesville, radunò immediatamente i suoi fedeli. Emily Coburn racconta: «Eravamo davvero una banda di pellegrini che era in viaggio per cercare un paese migliore».¹ A Wellsville, nell'Ohio, salirono su un battello a vapore e, percorrendo i Fiumi Ohio, Mississippi e Missouri, raggiunsero la Contea di Jackson, nel Missouri. Il comandante del battello disse che essi «erano gli emigranti più pacifici e disciplinati che avesse mai portato all'Ovest: «niente bestemmie, niente oscenità, niente gioco d'azzardo, niente ubriachezza»»².

Viaggiando via terra, il Profeta e gli altri dirigenti della Chiesa si affrettarono a precedere i santi di Colesville per disporre ogni cosa che

consentisse loro di stabilirsi nella Contea di Jackson. Il gruppo di cui faceva parte il Profeta raggiunse Independence, nel Missouri, il 14 luglio 1831. Dopo aver esaminato il paese e aver cercato in preghiera la guida divina il Profeta disse: «Il Signore si manifestò a me e indicò a me e agli altri il posto in cui egli voleva iniziare il lavoro del raduno e l'edificazione di una città santa che doveva essere chiamata Sion». ³

La rivelazione specificava che il Missouri era il posto scelto dal Signore per il raduno dei santi e che «il luogo ora chiamato Independence è il posto centrale; e un posto per il tempio è situato a ovest, su una parcella che non è lungi dal tribunale» (DeA 57:3). I santi dovevano acquistare ogni appezzamento di terreno che stava a ovest di quella città fino alla linea di confine tra lo Stato del Missouri e il Territorio Indiano (vedi DeA 57:1-5).

Joseph Smith e il vescovo Partridge acquistarono le terre per il ramo di Colesville nel Comune di Kaw, circa venti chilometri a ovest di Independence. Il 2 agosto 1831, dopo l'arrivo dei membri del ramo, si svolse una cerimonia piena di simbolismi. Dodici uomini in rappresentanza delle dodici tribù di Israele portarono sulle spalle una quercia appena tagliata e la posero su una pietra che era stata preparata da Oliver Cowdery, ponendo così simbolicamente le fondamenta per l'edificazione di Sion. Partendo da quell'umile inizio i santi costruirono l'edificio che venne usato sia come chiesa che come scuola. ⁴

Il giorno dopo alcuni fratelli si riunirono su una collinetta situata circa tre chilometri a ovest del tribunale di Independence. Il profeta Joseph Smith mise in opera la pietra angolare del tempio che si intendeva costruire e la dedicò nel nome del Signore. L'elemento principale del paese di Sion doveva essere la casa del Signore. ⁵

Il profeta ritornò a Kirtland e i santi della Contea di Jackson cominciarono a ricevere appezzamenti di terreno dal vescovo Edward Partridge. Essi erano molto poveri e non avevano neppure delle tende che li proteggessero dalle intemperie mentre costruivano delle capanne. Erano inoltre quasi completamente privi di attrezzi agricoli, sino a quando vennero mandati dei carri a St. Louis, a più di trecentoventi chilometri di distanza verso est, per acquistarli. Dopo che i santi ebbero ricevuto gli attrezzi necessari, cominciarono a dissodare il terreno per la semina. Molto colpita dalle attività alle quali assisteva, Emily Coburn

scrisse: «Era davvero una strana scena vedere quattro o cinque tiri di buoi rivoltare quel fertile terreno. Seguivano poi in rapida successione il lavoro per costruire dei recinti e apportare le altre migliorie. Le capanne venivano costruite e preparate per le famiglie con tutta la rapidità consentita dal tempo, dal denaro e dalla manodopera disponibile». ⁶

Nonostante le difficoltà della vita di frontiera i santi di Colesville erano allegri e felici. Parley P. Pratt, che si stabilì con loro, disse: «Abbiamo passato molti momenti felici nelle nostre riunioni di preghiera e in altre riunioni e lo Spirito del Signore si è riversato su di noi, anche sui bambini, sicché molti di loro di otto, dieci o dodici anni parlavano, pregavano e profetizzavano nelle nostre riunioni e nel culto reso in famiglia. C'era uno spirito di pace, di unità, di amore, di buona volontà che si manifestava in quel piccolo ramo della Chiesa in quella regione deserta, il cui ricordo rimarrà sempre caro al mio cuore». ⁷

I santi ebbero la gioia di ricevere una seconda visita del Profeta e di Sidney Rigdon nell'aprile 1832. Questi dirigenti avevano appena fatto un'esperienza molto dolorosa nella fattoria di John Johnson nell'Ohio, dove stavano lavorando alla traduzione della Bibbia. Un gruppo di facinorosi, nemici della Chiesa, aveva trascinato Joseph Smith fuori dalla sua casa durante la notte. Lo avevano quasi strangolato, denudato e ricoperto di catrame e di piume. Sidney Rigdon era stato trascinato per i talloni sul terreno gelato e accidentato, sì che aveva subito profonde lacerazioni alla testa.

Ma ora, dopo i maltrattamenti subiti essi erano al sicuro presso i loro amici. Joseph affermò di aver «ricevuto un benvenuto noto soltanto ai fratelli e sorelle uniti nella stessa fede e dallo stesso battesimo e sostenuti dallo stesso Signore. Il Ramo di Colesville, in particolare, gioiva come facevano gli antichi santi quando ricevevano la visita di Paolo. È bello gioire con il popolo di Dio». ⁸

Le persecuzioni nella Contea di Jackson

Secondo il comandamento del Signore il vescovo Partridge acquistò centinaia di ettari di terra nella Contea di Jackson per i molti santi che stavano emigrando dall'Ohio e dalle altre località. I dirigenti inizialmente istituirono i rami di Independence, Colesville, Whitmer, Big Blue e Prairie per questi membri. Verso la fine del 1833 erano stati istituiti un

totale di dieci rami.⁹ Erano presenti probabilmente più di mille santi quando tutti i rami si riunirono al Fiume Big Blue nell'aprile 1833, per celebrare il terzo anniversario della fondazione della Chiesa. Quel raduno era probabilmente la prima commemorazione del suo genere a Sion e i Santi erano animati da uno spirito di gioia; tuttavia Newel osservò anche: «Quando i santi gioiscono il diavolo impazzisce, e i suoi seguaci e servitori impazziscono con lui».¹⁰

Lo spirito di persecuzione si manifestò prima della fine di aprile. All'inizio i residenti di quella regione espressero ai membri della Chiesa il loro dispiacere per l'arrivo di tanti Santi degli Ultimi Giorni i quali, essi temevano, avrebbero presto avuto la maggioranza nelle votazioni. I santi provenivano principalmente dagli Stati del Nord e generalmente erano contrari alla schiavitù dei negri, schiavitù che a quel tempo era legale nello Stato del Missouri. La fede dei santi nel Libro di Mormon come Scrittura, la loro pretesa che la Contea di Jackson sarebbe infine diventata la loro Sion e la loro asserzione di essere guidati da un profeta turbavano molto gli abitanti della regione. Inoltre l'accusa che i santi avevano rapporti con gli Indiani acuiva i sospetti della popolazione locale. I cittadini contrari alla presenza dei santi fecero circolare un documento, chiamato anche costituzione segreta, per raccogliere le firme di coloro che erano disposti a eliminare «la piaga dei Mormoni». Questi sentimenti di animosità raggiunsero il culmine il 20 luglio 1833, quando una plebaglia formata da più di quattrocento facinorosi si riunì nel tribunale di Independence per coordinare le iniziative. Ai dirigenti della Chiesa vennero presentate richieste scritte che chiedevano ai santi di lasciare la Contea di Jackson, cessare la pubblicazione del loro giornale *The Evening and the Morning Star* e non consentire ad altri membri della Chiesa di stabilirsi nella Contea di Jackson. Quando la plebaglia seppe che i dirigenti della Chiesa non volevano acconsentire a queste richieste illegittime assalirono la sede del giornale che era anche l'abitazione del suo direttore, William W. Phelps. La plebaglia rubò la macchina da stampa e demolì l'edificio.

La distruzione del Libro dei Comandamenti

L'opera di gran lunga più importante in corso di stampa nella tipografia era il Libro dei Comandamenti, la prima raccolta delle rivelazioni ricevute dal profeta Joseph Smith. Quando assalirono l'edificio i faci-

norosi gettarono in strada le pagine non ancora rilegate. Vedendo quanto accadeva, due giovani donne della Chiesa, Mary Elizabeth Rollins e sua sorella Caroline, a rischio della vita cercarono di recuperare tutto il possibile. Mary Elizabeth ricorda:

«La plebaglia portò fuori dall'edificio alcuni grandi fogli di carta e uno di loro disse: «Qui ci sono i comandamenti Mormoni». Io e mia sorella Caroline li osservavamo da dietro un recinto; quando parlarono dei comandamenti decisi di prenderne alcuni. Mia sorella disse che se fossi andata a prenderli anch'ella sarebbe venuta, ma disse: «ci uccideranno». Mentre la plebaglia era occupata in una parte dell'edificio le due bambine corsero a prendere una bracciata dei preziosi fogli. I malviventi le videro e ordinarono loro di fermarsi. Mary Elizabeth riferisce: «Corremmo con tutte le nostre forze. Due di loro cominciarono a inseguirci. Vedendo un foro nel recinto ci passammo ed entrammo in un grande campo di granturco. Mettemmo a terra i fogli e li nascondemmo con la nostra persona. Il granturco era alto da un metro e venti a un metro e cinquanta e molto fitto; gli uomini ci cercarono a lungo e arrivarono vicini a noi, ma non ci trovarono».

Quando i malviventi se ne andarono, le bambine riuscirono ad arrivare ad una vecchia stalla di tronchi. Là, come è riferito da Mary Elizabeth, trovarono che «sorella Phelps e i suoi figli stavano portando dentro la capanna dei rami per ammucchiarli a una estremità e farsi un letto. Ella mi chiese cosa avevo. Glielo dissi. Ella prese i fogli... Infine li rilegarono per fare dei piccoli libri e me ne mandarono uno, che ho sempre tenuto molto caro».¹¹

Il vescovo Partridge viene ricoperto di catrame e di piume

La plebaglia quindi assalì il vescovo Edward Partridge e Charles Allen. I due uomini furono portati sulla pubblica piazza di Independence e fu ingiunto loro di rinnegare il Libro di Mormon e lasciare la Contea. Il vescovo Partridge riferisce: «Dissi loro che i santi avevano sofferto persecuzioni in ogni epoca del mondo; che non avevo fatto nulla che potesse offendere qualcuno; che se mi avessero maltrattato avrebbero infierito su una persona innocente; che ero disposto a soffrire per la causa di Cristo; ma in quanto a lasciare il paese, a quel tempo non ero disposto a farlo».

Davanti a questo rifiuto i malviventi li obbligarono a togliersi i vestiti e ricoprirono i loro corpi di catrame e di piume. Il vescovo Partridge disse: «Sopportai i maltrattamenti con grande rassegnazione e mitezza, il che sembrò stupire la folla, poiché mi permisero di allontanarmi in silenzio. Molti mi guardavano con espressione di compassione, sicché pensai che si fossero commossi. In quanto a me ero pieno dello Spirito e dell'amore di Dio sì che non provavo odio verso i miei persecutori e verso nessun altro». ¹²

La battaglia del Fiume Big Blue

La plebaglia tornò di nuovo il 23 luglio e i dirigenti della Chiesa si offrirono come ostaggi perché risparmiassero la popolazione. Ma la plebaglia minacciava di perseguire l'intera Chiesa e obbligarono i Fratelli a promettere che tutti i Santi degli Ultimi Giorni avrebbero lasciato la Contea. Poiché le azioni della plebaglia erano illegali, contrarie alla Costituzione degli Stati Uniti e a quella dello Stato del Missouri, i dirigenti della Chiesa chiesero aiuto al governatore Daniel Dunklin. Egli li informò sui loro diritti civili e li invitò a chiedere l'assistenza di un legale. Alexander W. Doniphan e altri avvocati furono assunti a rappresentare i membri della Chiesa, e questa iniziativa fece infuriare ancor di più la plebaglia.

All'inizio i Santi degli Ultimi Giorni cercarono di evitare un aperto conflitto, tuttavia le percosse inflitte ad alcuni membri della Chiesa e la distruzione delle loro proprietà alla fine portarono a una battaglia, che fu combattuta nelle vicinanze del Fiume Big Blue. Due componenti della plebaglia rimasero uccisi e i santi persero Andrew Barber. Philo Dibble fu colpito da tre pallottole allo stomaco. Newel Knight fu chiamato a benedirlo con risultati miracolosi. Fratello Dibble racconta:

«Fratello Newel Knight venne a trovarmi e sedette accanto al mio letto . . . Prima che la sua mano mi toccasse sentii che lo Spirito discendeva su di me, sul sommo del capo, e seppi subito che sarei guarito . . . Mi alzai immediatamente. Dalle mie ferite fuoriuscì una grande quantità di sangue, con alcuni pezzi di stoffa che vi erano stati conficcati dalle pallottole. Poi mi vestii e uscii all'aperto . . . Da quel momento da me non uscì più una sola goccia di sangue e mai in seguito sentii il

minimo dolore o inconveniente a causa delle ferite, se non che mi sentivo «alquanto debole per la perdita di sangue».¹³

Il governatore Dunklin intercedette e comandò al colonnello Thomas Pitcher di disarmare entrambe le parti. Tuttavia il colonnello Pitcher aveva simpatia per la plebaglia e tolse le armi soltanto ai santi per consegnarle ai loro nemici. I santi inermi furono assaliti e le loro case distrutte. Gli uomini dovettero cercare rifugio nei boschi o subire gravi percosse. Infine i dirigenti della Chiesa invitarono i fedeli a prendere le loro cose e a fuggire dalla Contea di Jackson.

Un rifugio nella Contea di Clay

Verso la fine del 1833 la maggior parte dei santi attraversò il Fiume Missouri verso nord per raggiungere la Contea di Clay e là trovarono un rifugio temporaneo, come racconta Parley P. Pratt:

«La sponda del fiume da entrambi i lati del traghetto era affollata di uomini, donne e bambini, merci, carri, scatole, provviste, ecc., e il traghetto andava continuamente avanti e indietro. Quando la notte scese di nuovo, il terreno in prossimità del fiume sembrava un accampamento. Di qua e di là si vedevano centinaia di persone, alcune nelle tende e altre all'aria aperta attorno al fuoco mentre la pioggia cadeva a torrenti. I mariti chiedevano notizie delle mogli, le mogli dei mariti, i genitori dei figli e i figli dei genitori. Alcuni avevano avuto la fortuna di fuggire insieme ai loro familiari, con le loro masserizie e con alcune provviste, mentre altri non conoscevano il destino dei loro cari e avevano perduto tutti i loro beni. La scena avrebbe toccato il cuore di qualsiasi persona della terra eccetto quello dei nostri oppressori, di una comunità cieca e ignorante».¹⁴

Ai santi fu così negata la possibilità di edificare Sion e un tempio al loro Dio nella Contea di Jackson. Circa milleduecento membri della Chiesa ora facevano ciò che era necessario per sopravvivere a un inverno ostile accanto al fiume nella Contea di Clay. Alcuni trovarono rifugio nei cassoni dei carri, nelle tende o in rifugi improvvisati sul fianco della collina, mentre altri occupavano capanne abbandonate. Newel Knight superò l'inverno in una tenda indiana.

Uno dei primi edifici costruiti dai santi nella Contea di Clay fu una piccola chiesa di tronchi in cui potevano rendere il culto. Là essi «non

dimenticarono di rivolgere il loro ringraziamento all'Iddio Onnipotente che li aveva liberati dalle mani dei loro vili nemici e di chiedere la Sua protezione per il futuro – affinché Egli intenerisse il cuore delle persone presso le quali avevano trovato rifugio e i santi potessero trovare tra loro quanto era necessario per mantenersi in vita». ¹⁵

La persecuzione del Campo di Sion

Come abbiamo riferito nel capitolo tre, il Signore comandò a Joseph Smith di raccogliere un gruppo di uomini per marciare da Kirtland fino al Missouri e per aiutare i santi che erano stati scacciati dalle loro terre nella Contea di Jackson. Quando il Campo di Sion raggiunse la parte orientale della Contea di Clay, nel Missouri, verso la fine di giugno del 1834, una plebaglia di circa trecento coloni del Missouri uscì incontro a loro per annientarli. Sotto la guida del profeta Joseph i fratelli si accamparono alla confluenza dei Fiumi Little Fishing e Big Fishing.

La plebaglia attaccò a colpi di cannone, ma il Signore combatteva la battaglia dei santi. Il cielo sopra i contendenti si annuvolò rapidamente. Il Profeta descrisse il fatto: «Cominciò a piovere e a grandinare . . . La burrasca era molto violenta; vento e pioggia, grandine e tuoni li colpirono con grande forza, sì che presto il loro coraggio venne meno e tutti i loro disegni di «uccidere Joseph Smith e il suo esercito» furono frustrati . . . Essi trovarono rifugio sotto i carri, nei tronchi d'albero cavi e riempirono una vecchia baracca, ecc. . . sino a quando la burrasca finì, e allora le loro munizioni erano bagnate. Dopo aver subito per tutta la notte la violenza della burrasca, quella marmaglia riprese la via per Independence per unirsi al grosso della plebaglia, pienamente convinti che quando Geova combatte è meglio non essere presenti . . . Sembrava che il Dio delle battaglie avesse dato mandato agli elementi di proteggere i Suoi servi dalla distruzione dei loro nemici». ¹⁶

Quando fu evidente che un vero esercito di facinorosi era pronto a contrastare i santi e che il governatore Dunklin non avrebbe tenuto fede alla promessa di aiutarli, il Profeta pregò per ricevere istruzioni dal Signore. Il Signore gli disse che per il momento le condizioni erano favorevoli alla redenzione di Sion. I santi dovevano ancora fare molto per prepararsi a edificare Sion. Molti di loro non avevano ancora impa-

rato ad essere obbedienti alle cose richieste dal Signore: «Sion non può essere edificata se non sui principi della legge del regno celeste; altrimenti Io non posso riceverla nel mio seno. E il mio popolo deve essere castigato fino a che apprenda l'obbedienza, se necessario, dalle cose che soffre» (DeA 105:5–6).

Il Signore comandò che il Campo di Sion non perseguisse il suo obiettivo militare: «In conseguenza delle trasgressioni del mio popolo, mi è opportuno che i miei anziani attendano ancora un breve tempo la redenzione di Sion – affinché essi stessi possano essere preparati e che il mio popolo possa essere istruito più perfettamente» (DeA 105:9–10). I fratelli del Campo di Sion furono congedati onorevolmente e il profeta tornò a Kirtland.

La sede della Chiesa a Far West

La maggior parte dei santi del Missouri rimase nella Contea di Clay fino al 1836, quando fu ricordato loro dai cittadini della Contea che essi avevano promesso di rimanere soltanto sino a quando avrebbero avuto la possibilità di tornare nella Contea di Jackson. Poiché sembrava attualmente impossibile, fu chiesto loro di lasciare la Contea come si erano impegnati a fare. Legalmente i santi non erano tenuti ad aderire a questa richiesta, ma piuttosto che causare un conflitto si trasferirono di nuovo. Grazie agli sforzi compiuti da un loro amico che faceva parte della legislatura dello Stato, Alexander W. Doniphan, nel dicembre 1836 dalla Contea di Ray furono create due nuove Contee chiamate Caldwell e Daviess. Ai santi fu concesso di fondare la loro comunità di Far West circa cento chilometri a nord della Contea di Clay, come capoluogo della Contea di Caldwell. I principali funzionari della Contea erano Santi degli Ultimi Giorni e molte persone speravano che questo avrebbe posto fine alla persecuzione dei santi.

Nel marzo 1838, dopo un difficile viaggio da Kirtland, nell'Ohio, il profeta Joseph Smith arrivò a Far West, nel Missouri, e vi stabilì la sede della Chiesa. In maggio andò a nord nella Contea di Daviess e mentre esplorava il Fiume Grand indicò per profezia che quella zona era la Valle di Adam-ondi-Ahman, ossia «il luogo dove Adamo verrà a visitare il suo popolo» (DeA 116:1).¹⁷ Adam-ondi-Ahman diventò la comunità principale dei santi della Contea di Daviess. La pietra angolare di

un tempio fu dedicata a Far West il 4 luglio 1838, e i santi cominciarono a pensare di aver finalmente trovato un rifugio in cui potevano stare al sicuro dai loro nemici.

La battaglia del Fiume Crooked

Tuttavia le persecuzioni presto cominciarono di nuovo. Il 6 agosto 1838 una plebaglia di circa cento persone davanti ai seggi elettorali di Gallatin, nella Contea di Daviess, non consentirono ai santi di votare. Ciò fece nascere una rissa nella quale diverse persone rimasero ferite. I crescenti disordini causati dalla plebaglia delle Contee di Caldwell e Daviess indussero il governatore Lilburn W. Boggs a fare intervenire la milizia dello Stato per riportare la pace in quella zona.

Il capitano Samuel W. Bogart, uno degli ufficiali della milizia, era strettamente legato alla plebaglia. Egli decise di iniziare un conflitto sequestrando tre Santi degli Ultimi Giorni che tenne prigionieri nel suo accampamento sul Fiume Crooked, nella parte nord-occidentale della Contea di Ray. Una compagnia della milizia dei Santi degli Ultimi Giorni fu mandata a liberare quegli uomini e il 25 ottobre 1838 vi fu una feroce battaglia. Il capitano David W. Patten, uno dei Dodici Apostoli, comandava la compagnia e fu tra le persone che rimasero mortalmente ferite nello scontro. La moglie di David, Phoebe Ann Patten, Joseph e Hyrum Smith e Heber C. Kimball vennero a Far West per essere al suo fianco prima che morisse.

Heber disse di David Patten: «I principi del Vangelo, che gli erano tanto preziosi in passato, gli dettero sostegno e consolazione al momento della sua dipartita, e ciò privò la morte del suo dolore e orrore». Il morente parlò a quelli che si erano radunati attorno al suo letto riguardo ad alcuni santi che erano passati dalla fede più ferma all'apostasia, esclamando: ««Oh, se si trovassero nella mia situazione! Poiché io sento di aver serbata la fede»». Poi si rivolse a Phoebe Ann dicendo: ««Qualsiasi altra cosa tu faccia, ti prego di non rinnegare la fede»». Subito prima di morire pregò così: «Padre, Ti chiedo nel nome di Gesù Cristo di liberare il mio spirito e di accoglierlo presso di Te». Quindi rivolse questa preghiera a coloro che gli stavano attorno: «Fratelli, mi avete sostenuto con la vostra fede, ma non cercate di trattenermi, lasciatemi andare, vi imploro». Fratello Kimball disse: «Pertanto

lo affidammo a Dio ed egli presto rese l'ultimo respiro e si addormentò in Gesù senza un lamento».¹⁸

La compagnia del capitano Samuel Bogart si era comportata più come una plebaglia che come una milizia di Stato. Nondimeno la morte di uno di quei soldati nella battaglia del Fiume Crooked, insieme ad altre relazioni, fu presa a pretesto dal governatore Lilburn W. Boggs per formulare il suo infame «ordine di sterminio». Questo decreto datato 27 ottobre 1838, dichiarava tra l'altro: «I Mormoni devono essere trattati come nemici e devono essere o sterminati o scacciati dallo Stato, se è necessario per mantenere la pace – i loro oltraggi superano ogni descrizione».¹⁹ Un ufficiale della milizia fu incaricato di attuare l'ordine del governatore.

Il massacro di Haun's Mill

Il 30 ottobre 1838, tre giorni dopo l'emissione dell'ordine di sterminio, circa duecento uomini mossero un attacco a sorpresa contro il piccolo centro dei santi di Haun's Mill sul Torrente Shoal, nella Contea di Caldwell. Gli assalitori, con un atto proditorio, gridarono agli uomini che volevano salvarsi di andare nella bottega del fabbro. Poi presero posizione attorno all'edificio e aprirono il fuoco, continuando a sparare fino a quando pensarono che tutti quelli che avevano trovato rifugio nella bottega fossero morti. Altri furono uccisi mentre cercavano di fuggire. In tutto diciassette uomini e ragazzi furono uccisi e quindici feriti.

Dopo il massacro Amanda Smith andò nella bottega del fabbro dove trovò suo marito, Warren, e un figlio, Sardius, morti. Tra i cadaveri massacrati ebbe motivo di gioire quando trovò un altro figlio, il piccolo Alma, che era ancora vivo anche se gravemente ferito. Un colpo di moschetto gli aveva spappolato l'anca. Tra quegli uomini morti o feriti Amanda si inginocchiò e implorò l'aiuto del Signore:

«O mio amato Padre celeste», gridai, «cosa posso fare? Tu vedi il mio povero ragazzo ferito e conosci la mia inesperienza. O Padre celeste, guidami a ciò che devo fare!» Ella disse di aver sentito una voce che le chiedeva di preparare una soluzione alcalina filtrando la cenere e di ripulire con essa la ferita. Poi ella preparò un impiastro con foglie e corteccia di olmo con il quale riempì la ferita. Il giorno dopo versò nella ferita il contenuto di una bottiglia di balsamo.

Amanda disse a suo figlio: «Alma, figlio mio . . . credi tu che il Signore abbia creato la tua anca?»

«Sì, madre.»

«Ebbene, il Signore può creare qualcosa per sostituire la tua anca. Credi che Egli sia in grado di farlo, Alma?»

«Pensi che il Signore possa farlo, mamma?» chiese il bambino nella sua semplicità.

«Sì, figlio mio», risposi. «Egli me lo ha mostrato in visione.»

«Quindi lo misi a giacere a suo agio a faccia in giù e dissi: <Ora mantieni questa posizione senza muoverti e il Signore ti darà un'altra anca>.

Così Alma giacque a faccia in giù per cinque settimane, sino a quando guarì completamente – e una cartilagine flessibile si formò al posto delle ossa dell'anca». ²⁰

Amanda e gli altri sopravvissuti ebbero il terribile compito di occuparsi della sepoltura dei loro cari. Rimanevano soltanto pochi uomini in grado di svolgere un compito simile, fra i quali Joseph Young, fratello di Brigham Young. Poiché temevano il ritorno della plebaglia non ci fu il tempo di scavare delle normali fosse. I corpi furono gettati in un pozzo asciutto che fu la loro sepoltura comune. Joseph Young andò con gli altri per trasportare il corpo del piccolo Sardius, ma dichiarò che «non poteva gettare quel ragazzo in quell'orribile tomba». Egli aveva giocato con «quel ragazzo tanto simpatico» durante il loro viaggio nel Missouri e la «natura gentile di Joseph» si ribellava al pensiero di trattare il corpo del ragazzo in quel modo. Amanda quindi avvolse Sardius in un lenzuolo e il giorno dopo ella e un altro figlio, Willard, deposero il corpo nel pozzo. Quindi terra e paglia furono gettate sopra di loro per cancellare quell'orribile vista. ²¹

A Benjamin F. Johnson, un giovane di vent'anni, fu risparmiato un simile fato ad Adam-ondi-Ahman per mano dei coloni del Missouri che erano decisi a ucciderlo a fucilate. Benjamin era stato arrestato e guardato a vista per otto giorni nel freddo intenso davanti a un fuoco da campo. Mentre sedeva su un tronco uno di quei malvagi si avvicinò a lui tenendo in mano un fucile e disse: «O rinunci subito al Mormonismo o ti sparo». Benjamin rifiutò con decisione, al che quel malvagio prese la mira e schiacciò il grilletto. Il fucile fece cilecca. Bestemmiando

orribilmente l'uomo dichiarò di aver «usato quel fucile per vent'anni senza che mai avesse mancato un colpo». Dopo aver esaminato il cane egli ricaricò l'arma e di nuovo prese la mira e schiacciò il grilletto, senza nessun effetto.

Seguendo la stessa procedura provò per la terza volta, ma il risultato fu lo stesso. Un uomo che stava vicino a lui gli disse di «rimettere in ordine il fucile» e poi «ammazzare quel disgraziato senza difficoltà». Pertanto per la quarta e ultima volta quell'uomo intenzionato a uccidere Benjamin F. Johnson preparò l'arma, cambiando anche la carica. Ma, dichiarò Benjamin, «questa volta il fucile esplose e uccise sul colpo quel criminale». Allora sentì dire da uno dei facinorosi: «Farete bene a non cercare di uccidere quell'uomo». ²²

Il Profeta viene rinchiuso in prigione

Poco dopo il massacro di Haun's Mill il profeta Joseph Smith e altri dirigenti furono arrestati dalla milizia di Stato. Fu tenuta una corte marziale e il Profeta e i suoi compagni furono condannati alla fucilazione da eseguirsi il mattino seguente nella pubblica piazza di Far West. Tuttavia il generale della milizia Alexander W. Doniphan si rifiutò di eseguire l'ordine, definendo tale decisione un «assassinio a sangue freddo». Egli avvertì il generale comandante della milizia che se avesse insistito per far mettere a morte quegli uomini, «io la riterrò responsabile davanti a un tribunale, che Dio mi aiuti». ²³

Il Profeta e gli altri fratelli furono prima portati a Independence e quindi furono mandati a Richmond, nella Contea di Ray, dove furono messi in carcere in attesa del processo. Parley P. Pratt faceva parte del gruppo che si trovava con il Profeta. Egli disse che una sera le guardie stavano tormentando i prigionieri parlando degli atti di stupro, assassinio e rapina da loro commessi tra i Santi degli Ultimi Giorni. Egli sapeva che il Profeta era sveglio accanto a lui e scrisse che Joseph improvvisamente si alzò in piedi e riprese le guardie con grande potere:

«SILENZIO, voi demoni dell'inferno! Nel nome di Cristo vi rimprovero e vi comando di tacere. Non posso vivere un altro minuto ascoltando un tale linguaggio. Cessate i vostri discorsi oppure io o voi morremo in QUESTO STESSO ISTANTE!»



Mentre era rinchiuso nel carcere di Liberty, il profeta Joseph Smith implorò il Signore in favore dei santi sofferenti e ricevette direttive e parole di conforto che ora si trovano nelle sezioni 121, 122 e 123 di Dottrina e Alleanze.

Egli smise di parlare, ma stava là, eretto con grande maestà. Incatenato e privo di armi, calmo, tranquillo e dignitoso come un angelo, egli guardava le guardie tremanti, le quali abbassarono o lasciarono cadere le armi e con le ginocchia tremanti si ritirarono in un angolo, oppure si gettarono ai suoi piedi implorando perdono, e fecero silenzio sino al cambio della guardia».

Parley poi scrive: «Ho cercato di immaginare re, corti, troni e folle e imperatori riuniti per decidere il destino di regni, ma soltanto *una volta* ho veduto la dignità e la maestà: stava in catene, a mezzanotte, in una cella, in un oscuro villaggio del Missouri». ²⁴

Quando l'indagine fu portata a termine Joseph e Hyrum Smith, Sidney Rigdon, Lyman Wight, Caleb Baldwin e Alexander McRae furo-

no mandati nel carcere di Liberty, nella Contea di Clay, dove arrivarono l'1 dicembre 1838. Il Profeta descrisse la loro situazione: «Siamo guardati a vista, giorno e notte, in una prigione che ha doppi muri e porte, privati della nostra libertà di coscienza; il cibo è terribile . . . siamo obbligati a dormire su un po' di paglia sul pavimento e non abbiamo coperte sufficienti per tenerci al caldo . . . I giudici hanno dichiarato solennemente e ripetutamente che eravamo innocenti e che dovevamo quindi essere liberati; ma essi non osano applicare la legge nel nostro caso per timore della plebaglia». ²⁵

L'esodo nell'Illinois

Mentre il loro profeta rimaneva in carcere, più di ottomila santi passarono dal Missouri verso est nell'Illinois per sfuggire all'ordine di sterminio. Furono obbligati a partire nel freddo dell'inverno e nonostante che Brigham Young, presidente del Quorum dei Dodici, li guidasse e fornisse loro ogni aiuto possibile, molte furono le loro sofferenze. La famiglia di John Hammer fu una delle molte famiglie che cercarono rifugio. John descrisse la loro terribile situazione:

«Ricordo bene le sofferenze e le crudeltà patite in quei giorni . . . La nostra famiglia aveva un carro, e un cavallo cieco era la cosa più vicina a un tiro di animali, che possedevamo e quell'unico cavallo cieco dovette portare tutti i nostri beni nello Stato dell'Illinois. Scambiammo il nostro carro con un fratello che aveva due cavalli, per un carro leggero trainabile da un solo cavallo, scambio che favorì entrambi. Mettemmo nel carro indumenti, coperte, un po' di farina di granturco e quelle poche provviste che riuscimmo a mettere insieme e partimmo nel freddo e nel gelo per viaggiare a piedi, per mangiare e dormire lungo il cammino, avendo come tenda soltanto la vasta volta del cielo. Ma il gelo intenso di quelle notti e il vento freddo erano meno barbari e più clementi dei demoni dalla forma umana dalla cui furia cercavamo scampo . . . La nostra famiglia, come molte altre, era praticamente priva di scarpe e alcuni dovevano fasciarsi i piedi con pezzi di tela per impedirne il congelamento e proteggerli dalle asperità del terreno gelato. Questa era nel migliore dei casi una protezione imperfetta, e spesso il sangue che usciva dai nostri piedi macchiava la terra gelata. Mia madre e mia sorella erano gli unici componenti della nostra famiglia che

avessero le scarpe, e anch'esse si consumarono e diventarono quasi inutilizzabili prima che raggiungessimo le allora ospitali sponde dell'Illinois».²⁶

Il Profeta dovette attendere, impotente, in carcere mentre il suo popolo veniva scacciato dallo Stato. L'angoscia della sua anima è evidente nell'invocazione che rivolse al Signore, contenuta in *Dottrina e Alleanze*, sezione 121:

«O Dio, dove sei? e dov'è la tenda che ricopre il Tuo nascondiglio?

Fino a quando tratterrai la Tua mano? E fino a quando il Tuo occhio, il Tuo occhio puro, contemplerà dal cielo i torti del Tuo popolo e dei Tuoi servitori, ed il Tuo orecchio ascolterà le loro grida?» (DeA 121:1-2).

Il Signore gli rispose con queste parole piene di conforto: «Figlio mio, pace alla tua anima; la tua avversità e le tue afflizioni non dureranno che un istante;

Allora, se tu le sopporti fedelmente, Iddio ti esalterà in eccelso; tu trionferai di tutti i tuoi nemici.

I tuoi amici stanno presso di te ed essi ti saluteranno di nuovo con cuore ardente e mani amichevoli» (DeA 121:7-9).

Le parole del Signore si adempirono letteralmente nell'aprile 1839. Dopo sei mesi di detenzione illegale i prigionieri furono trasferiti prima a Gallatin nella Contea di Daviess, nel Missouri, e quindi verso Columbia, nella Contea di Boone. Tuttavia allo sceriffo William Morgan fu chiesto di «non portarli mai nella Contea di Boone». Una o più persone altolocate avevano stabilito che ai prigionieri si doveva consentire di fuggire, forse per evitare l'imbarazzo di sottoporli a processo quando non vi erano prove sufficienti per condannarli. Ai prigionieri fu data la possibilità di acquistare due cavalli e di eludere le guardie. Hyrum Smith disse: «Iniziammo il nostro trasferimento verso lo Stato dell'Illinois e nel corso di nove o dieci giorni arrivammo sani e salvi a Quincy, Contea di Adams, dove trovammo le nostre famiglie in condizioni di povertà, anche se in buona salute».²⁷ Là essi furono davvero accolti «con cuore ardente e mani amichevoli».

Wilford Woodfruff disse della sua riunione con il Profeta: «Una volta ancora ebbi il felice privilegio di stringere la mano di fratello Joseph... Egli ci salutò con grande gioia... Egli era franco, aperto e cordiale come al solito, e la nostra allegrezza fu grande. Nessuno può capire i senti-

menti di gioia causati da tale riunione se non colui che è stato nella tribolazione a causa del Vangelo». ²⁸ Il Signore aveva miracolosamente preservato il Suo profeta e il corpo della Chiesa. La moderna Israele cominciò a radunarsi di nuovo in una nuova terra, avendo davanti a sé nuove possibilità e alleanze.



I santi edificarono la bella città di Nauvoo lungo le sponde del Fiume Mississippi. Il Tempio di Nauvoo domina la città.

Sacrifici e benedizioni a Nauvoo

I Santi degli Ultimi Giorni che arrivarono nell'Illinois ricevettero un caloroso benvenuto dai generosi cittadini di Quincy. Dopo il ritorno del profeta Joseph Smith dal carcere di Liberty i santi si trasferirono in una località sul Fiume Mississippi circa cinquantacinque chilometri a nord di Quincy. Là essi prosciugarono vaste paludi e cominciarono a edificare la città di Nauvoo accanto a un'ansa del fiume. La città diventò presto un centro di attività edilizia e di commercio man mano che i santi vi si radunavano provenendo da ogni parte degli Stati Uniti, Canada e Inghilterra. Nel giro di quattro anni Nauvoo era diventata una delle più popolose città dell'Illinois.

I membri della Chiesa vivevano in relativa pace, rassicurati dal fatto che un profeta viveva e operava tra loro. Centinaia di missionari chiamati dal Profeta lasciarono Nauvoo per diffondere il Vangelo. Fu costruito un tempio, fu ricevuta l'investitura nel tempio, furono creati per la prima volta dei rioni, furono istituiti dei pali, fu organizzata la Società di Soccorso, fu pubblicato il Libro di Abrahamo e furono ricevute importanti rivelazioni. Per più di sei anni i santi dettero prova di uno straordinario grado di unità, fede e felicità e la loro città diventò un faro di laboriosità e verità.

I sacrifici compiuti dai missionari di Nauvoo

Mentre i santi costruivano le loro case e coltivavano le loro terre, molti di loro si ammalarono di malaria, una malattia infettiva che causava febbre e brividi. Tra i malati c'erano la maggior parte dei Dodici e lo stesso Joseph Smith. Il 22 luglio 1839 il Profeta si alzò dal suo letto avendo in sé il potere di Dio. Usando il potere del sacerdozio guarì se stesso e le persone inferme che stavano nella sua casa, poi comandò a

coloro che stavano nelle tende davanti alla sua porta di guarire. Molte persone furono guarite. Il Profeta andò da una tenda all'altra e da una casa all'altra benedicendo tutti i loro occupanti. Quello fu uno dei grandi giorni di fede e di guarigioni della storia della Chiesa.

Durante questo periodo il Profeta chiamò in missione in Inghilterra il Quorum dei Dodici Apostoli. L'anziano Orson Hyde, componente del Quorum dei Dodici, fu mandato a Gerusalemme per dedicare la Palestina per il ritorno dei Giudei e degli altri figli di Abrahamo. Altri missionari furono mandati a predicare in tutti gli Stati Uniti e nel Canada Orientale. Addison Pratt e altri fratelli furono mandati in missione nelle Isole del Pacifico.

Questi fratelli compirono grandi sacrifici perché dovettero lasciare le loro case e i loro familiari per rispondere alla chiamata a servire il Signore. Molti componenti dei Dodici quando dovettero prepararsi a partire per l'Inghilterra erano ammalati di malaria. Wilford Woodruff, che era gravemente infermo lasciò sua moglie Phoebe quasi priva di cibo e delle altre cose necessarie per vivere. George A. Smith, il più giovane degli Apostoli, era così ammalato che dovette essere trasportato al carro e un uomo che lo vide chiese al conducente se avevano derubato il cimitero. Soltanto Parley P. Pratt, che portò con sé la moglie e i figli, suo fratello Orson Pratt e John Taylor non erano ammalati quando lasciarono Nauvoo, anche se l'anziano Taylor in seguito si ammalò gravemente e fu in punto di morte durante il viaggio verso New York.

Brigham Young era così ammalato da non poter camminare neppure per una breve distanza senza aiuto e il suo collega Heber C. Kimball non stava meglio di lui. Le loro mogli e i loro figli erano anch'essi ammalati. Quando gli Apostoli raggiunsero la cresta di una collina a poca distanza dalle loro case, pur giacendo entrambi nel cassone di un carro, sembrò loro che non potevano lasciare le loro famiglie in condizioni tanto disperate. Dietro suggerimento di Heber riuscirono a mettersi in piedi, a sventolare il cappello sopra il capo e a gridare per tre volte: «Urrà, Urrà, per Israele!» «Le loro mogli, Mary Ann e Vilate trovarono appena la forza di alzarsi e, appoggiate agli stipiti della porta, gridarono in risposta: «Arrivederci! Dio vi benedica» I due uomini tornarono ai loro giacigli nel carro pieni di gioia e di soddisfazione per aver veduto le loro mogli in piedi anziché ammalate a letto.

Le famiglie che rimasero a Nauvoo dimostrarono la loro fede con i sacrifici che facevano per mantenere coloro che avevano accettato di andare in missione. Quando Addison Pratt fu chiamato in missione nelle Isole Sandwich (Hawaii) sua moglie, Louisa Barnes Pratt, dichiarò: «Avevo quattro figli da istruire e vestire senza avere di che farlo... All'inizio il mio cuore venne meno, ma decisi poi di confidare nel Signore e di affrontare coraggiosamente le avversità della vita, e di gioire per il fatto che mio marito era stato ritenuto degno di predicare il Vangelo».

Louisa e i suoi figli andarono al molo per salutare il rispettivo marito e padre. Dopo il ritorno a casa Louisa riferì: «La tristezza si impadronì della nostra mente. Non passò molto tempo che cominciò a tuonare. A una famiglia che viveva dall'altra parte della strada pioveva in casa. Il tetto era fragile e insicuro. Quindi vennero tutti a casa nostra per essere al sicuro dalla tempesta. Fummo molto lieti di accoglierli. Ci dissero parole di conforto, cantarono inni e il padre pregò con noi e rimase sino a che la tempesta fu calmata».¹

Poco tempo dopo la partenza di Addison la figlia minore si ammalò di vaiolo. La malattia era così contagiosa da costituire un grave pericolo per qualsiasi fratello del sacerdozio che fosse venuto in visita dai Pratt; così Louisa pregò con fede e «rimproverò la febbre». Sul corpo della figlia si formarono undici piccole pustole, ma la malattia non si sviluppò ulteriormente. Entro pochi giorni la febbre scomparve. Louisa scrisse: «Mostrai la bambina a una persona esperta di quella malattia; ella disse che era proprio vaiolo; e io lo avevo vinto grazie alla fede».²

I missionari che lasciarono Nauvoo a costo di tanti sacrifici portarono migliaia di persone nella Chiesa. Anche molti di questi convertiti dimostrarono straordinaria fede e coraggio. Mary Ann Weston viveva in Inghilterra con la famiglia di William Jenkins mentre imparava il mestiere di sarta. Fratello Jenkins si convertì al Vangelo e Wilford Woodruff venne a casa sua per visitare la famiglia. Trovò in casa soltanto Mary Ann. Wilford si sedette accanto al fuoco e cominciò a cantare «Rinnegherò lo spirito che è in me per timore dei deboli uomini?» Mary Ann lo osservò cantare e ricordò che «egli sembrava in pace con se stesso e felice; pensai che doveva essere una brava persona e che il Vangelo che egli predicava doveva essere vero».³

Grazie ai suoi contatti con i membri della Chiesa, Mary Ann presto fu convertita e battezzata – fu l'unico componente della sua famiglia ad accettare il messaggio del vangelo restaurato. Ella sposò un membro della Chiesa, che morì quattro mesi dopo a causa anche delle percosse ricevute dalla plebaglia che cercava di disturbare un raduno della Chiesa. Tutta sola, ella salì su una nave piena di altri Santi degli Ultimi Giorni diretti a Nauvoo lasciando la sua casa, i suoi amici e i suoi increduli genitori. Ella non vide mai più la sua famiglia.

Il suo coraggio e il suo impegno alla fine portarono i suoi frutti nella vita di molte persone. Ella sposò Peter Maughan, un vedovo, che si stabilì nella valle del Fiume Cache, nell'Utah settentrionale. Là ella allevò una figliolanza numerosa e fedele che fece onore sia alla Chiesa che al suo nome.

Le opere canoniche

Durante il periodo di Nauvoo furono pubblicati alcuni scritti che in seguito diventarono la Perla di Gran Prezzo. Questo libro contiene alcuni estratti del Libro di Mosè, del Libro di Abrahamo, del vangelo di Matteo, della storia di Joseph Smith e gli Articoli di fede. Questi documenti furono scritti o tradotti da Joseph Smith sotto la guida del Signore.

I santi ora possedevano le Scritture che sarebbero diventate le opere canoniche della Chiesa: Bibbia, Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran prezzo. Questi libri hanno un valore inestimabile per i figli di Dio che espongono i principi fondamentali del Vangelo e portano gli onesti di cuore alla conoscenza di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo. Ulteriori rivelazioni sono state aggiunte alle Scritture moderne secondo le direttive emanate dal Signore tramite i Suoi profeti.

Il Tempio di Nauvoo

Appena quindici mesi dopo la fondazione di Nauvoo la Prima Presidenza, in obbedienza alle rivelazioni, annunciò che era giunto il momento di «edificare una casa di preghiera, una casa d'ordine, una casa per il culto del nostro Dio in cui le ordinanze possano essere celebrate in maniera gradita alla Sua divina volontà!»⁴ Anche se erano poveri e dovevano lottare per provvedere alle loro famiglie, i Santi

degli Ultimi Giorni risposero alla richiesta dei loro dirigenti e cominciarono a donare tempo e denaro per la costruzione di un tempio. Più di mille uomini donarono un giorno su dieci di lavoro. La giovane Louisa Decker fu molto colpita dal fatto che sua madre vendette i suoi piatti di porcellana e una bella trapunta per dare il suo contributo all'edificazione del tempio.⁵ Altri santi donarono cavalli, carri, mucche, maiali e grano per favorire la costruzione del tempio. Alle donne di Nauvoo fu chiesto di versare i loro spiccioli al fondo del tempio.

Caroline Butler non aveva spiccioli da versare, ma voleva lo stesso dare qualcosa. Un giorno, mentre andava in città su un carro, vide due bisonti morti. Capi immediatamente quale sarebbe stato il suo dono al tempio. Ella e i suoi figli tagliarono le lunghe criniere dei bisonti e le portarono a casa. Là le lavarono, le cardarono e le filarono, poi fecero otto paia di guanti pesanti che furono donati ai tagliapietre del tempio, che lavoravano nel freddo vento dell'inverno.⁶

Mary Fielding Smith, moglie di Hyrum Smith, scrisse alle donne della Chiesa in Inghilterra, che nel giro di un anno raccolsero cinquanta-mila soldi, per un peso totale di più di duecento chili, che furono inviati a Nauvoo. I contadini donavano tiri di buoi e carri, altri vendevano una parte delle loro terre e versavano il ricavato al comitato edilizio. Furono offerti molti orologi e fucili. I santi di Norway, nell'Illinois, inviarono a Nauvoo cento pecore e le misero a disposizione del comitato per il tempio.

Brigham Young ricordò: «Dedicammo molto duro lavoro alla costruzione del Tempio di Nauvoo, in un periodo in cui era difficile trovare pane ed altre provviste per nutrire gli operai». Tuttavia il presidente Young consigliò agli amministratori del fondo del tempio di distribuire tutta la farina che avevano, fiducioso che il Signore avrebbe provveduto per il meglio. Entro breve tempo arrivò a Nauvoo Joseph Toronto, di recente convertito alla Chiesa, proveniente dalla Sicilia; egli portava con sé duemilacinquecento dollari in oro, che depose ai piedi dei Fratelli.⁷ Quella somma, che rappresentava tutti i risparmi di fratello Toronto, fu utilizzata per ricostituire le scorte di farina e acquistare altre provviste necessarie.

Poco dopo l'arrivo dei santi a Nauvoo il Signore rivelò tramite il profeta Joseph Smith che si potevano celebrare i battesimi per gli antenati

defunti che non avevano conosciuto il Vangelo (vedi DeA 124:29–39). Molti santi trovarono grande conforto nella promessa che i morti possono ricevere le stesse benedizioni ricevute da coloro che accettano il Vangelo sulla terra.

Il Profeta ricevette anche un'importante rivelazione riguardante gli insegnamenti, le alleanze, le benedizioni che ora sono chiamate investitura del tempio. Questa sacra ordinanza doveva consentire ai santi di «assicurarsi la pienezza di quelle benedizioni» che li avrebbero preparati a «elevarsi e dimorare alla presenza di Elohim nei mondi eterni». ⁸ Dopo aver ricevuto l'investitura mariti e mogli potevano essere suggellati insieme tramite il potere del sacerdozio per il tempo e per tutta l'eternità. Joseph Smith si rendeva conto che il tempo che avrebbe trascorso sulla terra era breve, perciò mentre il tempio era ancora in costruzione cominciò a conferire l'investitura ad alcuni fedeli seguaci nella stanza superiore del suo negozio di mattoni rossi.

Anche dopo l'assassinio del profeta Joseph Smith, quando i santi si resero conto che entro breve tempo avrebbero dovuto lasciare Nauvoo, intensificarono il loro impegno per completare il tempio. L'attico del tempio non ancora completato fu dedicato come parte della struttura in cui si poteva conferire l'investitura. I santi erano così ansiosi di ricevere questa sacra ordinanza che Brigham Young, Heber C. Kimball e altri dei Dodici Apostoli rimanevano nel tempio giorno e notte, dormendo non più di quattro ore per notte. Mercy Fielding Thompson aveva il compito di lavare e stirare gli indumenti del tempio, oltre a dirigere la mensa. Anch'ella viveva nel tempio e qualche volta lavorava tutta la notte per preparare ogni cosa per il giorno dopo. Altri fedeli si mostravano altrettanto devoti.

Perché quei santi erano disposti a lavorare tanto duramente per completare la costruzione di un edificio che presto si sarebbero lasciati alle spalle? Quasi seimila Santi degli Ultimi Giorni ricevettero la loro investitura prima di lasciare Nauvoo. Quando volsero gli occhi verso la loro destinazione nell'Ovest, essi erano sostenuti dalla fede e sicuri per la consapevolezza che le loro famiglie erano eternamente suggellate insieme. Con i volti rigati di lacrime, pronti a continuare il viaggio dopo aver sepolto un figlio o un coniuge nelle vaste praterie dell'America, essi erano risolti nel loro proposito a causa delle ras-

sicurazioni contenute nelle ordinanze che essi avevano ricevuto nel tempio.

La Società di Soccorso

Mentre il Tempio di Nauvoo era in costruzione Sarah Granger Kimball, moglie di Hiram Kimball, uno dei cittadini più benestanti, assunse una sarta di nome Margaret A. Cooke. Desiderando contribuire al lavoro del Signore, Sarah donò della tela per fare delle camicie per gli uomini che lavoravano alla costruzione del tempio, e Margaret acconsentì a farle. Poco tempo dopo alcune vicine di Sarah desiderarono anch'esse partecipare alla fabbricazione delle camicie. Le sorelle si radunarono nel soggiorno dei Kimball e decisero di organizzarsi ufficialmente. A Eliza R. Snow fu chiesto di scrivere la costituzione e le regole della nuova associazione.

Eliza R. Snow presentò il documento da lei preparato al profeta Joseph Smith, il quale dichiarò che era la migliore costituzione che avesse mai visto. Ma egli sentiva la necessità di ampliare la prospettiva delle donne riguardo a ciò che esse potevano fare. Chiese alle donne di partecipare a un'altra riunione, nella quale egli le organizzò nella Società di Soccorso Femminile di Nauvoo ; Emma Smith, moglie del Profeta, diventò la prima presidentessa della Società.

Joseph disse alle sorelle che esse avrebbero ricevuto «istruzioni tramite l'ordine che Dio ha stabilito mediante coloro che erano stati nominati a dirigere – ed ora io vi consegno la chiave nel nome di Dio, e questa Società gioirà e la conoscenza e l'intelligenza scorreranno d'ora innanzi – questo è l'inizio di giorni migliori per questa Società».⁹

Poco dopo la creazione della Società un comitato fece visita a tutti i poveri di Nauvoo, valutò le loro necessità e raccolse donazioni per aiutarli. Le donazioni in denaro e il ricavato dalla vendita di cibo e coperte fornì i fondi necessari per l'istruzione dei bambini bisognosi. Lino, lana, filo, assicelle di legno, sapone, candele, stoviglie, gioielli, cestini, trapunte, coperte, cipolle, mele, farina, pane, biscotti e carne furono donati per aiutare i bisognosi.

Oltre ad aiutare i poveri, le Sorelle della Società di Soccorso rendevano insieme il culto. Eliza R. Snow riferì che in una riunione «quasi tutte le sorelle presenti si alzarono e parlarono e lo Spirito del Signore,

come una corrente purificatrice, rinnovò ogni cuore». ¹⁰ Quelle sorelle pregavano l'una per l'altra, si rafforzavano reciprocamente nella fede e consacravano la loro vita e le loro risorse per favorire la causa di Sion.

Il Martirio

Gli anni di Nauvoo offrirono molte occasioni di gioia per i santi, ma le persecuzioni presto ricominciarono, culminando nell'assassinio di Joseph e Hyrum Smith. Quello fu un momento di oscurità e di dolore che non sarebbe mai stato dimenticato. Descrivendo i sentimenti che provò quando fu informata del Martirio, Louisa Barnes Pratt scrisse: «Era una notte tranquilla e c'era la luna piena. Sembrava una notte di morte, e tutto cospirava per renderla solenne! Si udivano le voci dei dirigenti della Chiesa che radunavano gli uomini e, provenendo dalla distanza, sembravano riempire il cuore come campane a morto. Le donne erano radunate in gruppi piangendo e pregando; alcune invocavano un terribile castigo sugli assassini mentre altre vedevano in quell'avvenimento la mano di Dio». ¹¹

Come Louisa Barnes Pratt, molti Santi degli Ultimi Giorni ricordarono gli avvenimenti del 27 giugno 1844 come un periodo di lacrime e di dolore. Il Martirio fu il più tragico avvenimento dei primi anni di storia della Chiesa; tuttavia non era inatteso.

In almeno diciannove diverse occasioni, a cominciare sin dal 1829, Joseph Smith disse ai santi che probabilmente non avrebbe lasciato questa vita pacificamente. ¹² Pur presagendo che i suoi nemici un giorno gli avrebbero tolto la vita, egli non sapeva quando ciò sarebbe accaduto. Mentre la primavera del 1844 lasciava posto all'estate i nemici, sia all'interno che all'esterno della Chiesa, si davano da fare per annientare Joseph. Thomas Sharp, direttore di un giornale della zona e capo del partito politico anti-mormone della Contea di Hancock, chiedeva apertamente l'assassinio del Profeta. Gruppi di cittadini, apostati e funzionari pubblici cospiravano per distruggere la Chiesa, distruggendo il suo profeta.

Il governatore dell'Illinois Thomas Ford scrisse a Joseph Smith insistendo perché i componenti del consiglio comunale fossero sottoposti a processo da parte di una giuria composta da persone non-mormoni per disturbo della quiete pubblica. Egli disse che soltanto tale processo

avrebbe soddisfatto la popolazione. Promise agli uomini un'assoluta protezione, anche se il Profeta non credeva che egli potesse tener fede a questo impegno. Quando fu evidente che non c'erano alternative il Profeta, suo fratello Hyrum, John Taylor e altri dirigenti si costituirono, pienamente consapevoli di non essere colpevoli di nessun crimine.

Mentre il Profeta si preparava a lasciare Nauvoo per andare a Carthage, sede della Contea, situata a circa trenta chilometri da Nauvoo, egli sapeva che vedeva i suoi familiari e i suoi amici per l'ultima volta. Egli profetizzò così: «Vado come un agnello al mattatoio, ma sono calmo come un mattino d'estate».¹³

Mentre il Profeta era sul punto di partire B. Rogers, che aveva lavorato nella fattoria di Joseph per più di tre anni, e due altri ragazzi attraversarono i campi e sedettero sul recinto in attesa che passasse il loro amico e capo. Joseph fermò il cavallo accanto ai ragazzi e disse ai componenti della milizia che lo scortavano: «Signori, questa è la mia fattoria, questi sono i miei ragazzi. Essi mi vogliono bene, e io ne voglio loro». Dopo aver stretto la mano di ogni ragazzo montò sul cavallo e andò al suo incontro con la morte.¹⁴

Dan Jones, un convertito gallese, si unì al Profeta nel carcere di Carthage. Il 26 giugno 1844, l'ultima notte che avrebbe trascorso su questa terra, Joseph udì un colpo di fucile. Scese dal letto e si sdraiò accanto a Jones. Il Profeta sussurrò: «Hai paura di morire?» «Impegnato in una causa come la nostra, non penso che la morte mi incuta molto terrore» rispose Jones. «Tu vedrai il Galles, e prima di morire porterai a termine la missione che ti è stata affidata» profetizzò Joseph.¹⁵ Migliaia di Santi degli Ultimi Giorni godono delle benedizioni dell'appartenenza alla Chiesa perché Dan Jones in seguito svolse onorevolmente e con grande successo una missione nel Galles.

Poco dopo le cinque del pomeriggio del 27 giugno 1844 un gruppo di circa duecento malviventi che si erano anneriti il volto presero d'assalto il carcere di Carthage, colpirono a fucilate e uccisero Joseph e suo fratello Hyrum e ferirono gravemente John Taylor. Soltanto Willard Richards rimase incolume. Al grido ripetuto: «Arrivano i Mormoni!» la plebaglia si dette alla fuga, come pure la maggior parte degli abitanti di Carthage. Willard Richards prestò soccorso a John Taylor, ed entrambi presero a piangere i loro capi assassinati. Il corpo di Hyrum era dentro



Scena del martirio nel carcere di Carthage. Hyrum Smith, che vediamo giacere al centro del pavimento, rimase ucciso sul colpo. John Taylor, in basso a sinistra, fu gravemente ferito; Joseph Smith fu colpito e ucciso mentre correva verso la finestra; Willard Richards, che vediamo accanto al camino, rimase incolume.

il carcere mentre Joseph che era caduto da una finestra, giaceva accanto a un pozzo nel cortile.

Uno dei primi Santi degli Ultimi Giorni ad arrivare sulla scena fu il fratello dei martiri, Samuel. Egli e altre persone aiutarono Willard Richards a preparare i corpi per il lungo e doloroso viaggio di ritorno a Nauvoo.

Nel frattempo a Warsaw, nell'Illinois, la famiglia di James Cowley, che apparteneva alla Chiesa, si preparava a consumare il pasto della sera. Il figlio quattordicenne Matthias si avvide di un'insolita agitazione in città e si avvicinò a un gruppo di persone. L'uomo che stava parlando in quel momento vide il giovane Cowley e gli ordinò di tornare a casa da sua madre. Alcuni ragazzi che non appartenevano alla Chiesa lo seguirono, lanciandogli contro dei rifiuti, fino a che egli poté sfuggire loro attraversando il giardino di un vicino.

Ritenendo che le cose si fossero calmate, Matthias andò al fiume a prendere un secchio d'acqua. La plebaglia lo vide e pagò un sarto ubriaco perché lo gettasse nel fiume. Quando Matthias si piegò per riempire il secchio il sarto lo afferrò al collo da dietro e disse: «Tu... piccolo mormone, ti farò annegare». Matthias disse: «Gli chiesi perché voleva annegarmi e se gli avessi mai fatto del male». «No», egli rispose, «non ti farò annegare... sei un bravo ragazzo. Puoi tornare a casa». Quella sera la plebaglia cercò invano per tre volte di dare alle fiamme la casa dei Cowley, ma grazie alla fede e alle preghiere la famiglia fu protetta.¹⁶ Matthias Cowley rimase fedele alla Chiesa; suo figlio Matthias e suo nipote Matthew in seguito fecero parte del Quorum dei Dodici Apostoli.

Il governatore dell'Illinois Thomas Ford scrisse del martirio: «L'assassino degli Smith, invece di porre fine ai Mormoni e disperderli come molti ritenevano che accadesse, non fece che unirli ancora di più, dette loro nuova fiducia nella loro fede».¹⁷ Ford scrisse anche: «Un uomo di ingegno come Paolo, uno splendido oratore in grado, mediante la sua eloquenza, di attirare folle di migliaia di persone, potrà aver successo nell'infondere nuova vita nella Chiesa Mormone e far risuonare il nome del martire Joseph... farlo risuonare e accendere le anime degli uomini». Ford visse in preda al timore che questo sarebbe accaduto e che il suo nome, come quelli di Pilato e di Erode, sarebbe stato «trascinato nel fango davanti ai posteri».¹⁸ I timori di Ford si avverarono.

Il presidente John Taylor si riebbe dalle ferite e in seguito scrisse un omaggio dei dirigenti uccisi che oggi è la sezione 135 di Dottrina e Alleanze. Egli disse: «Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto più, ad eccezione del solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo che ogni altro uomo che vi sia mai vissuto... Egli visse da grande e morì da grande agli occhi di Dio e del suo popolo; e come la maggior parte degli unti del Signore dell'antichità, egli ha suggellato la missione e le opere compiute con il suo sangue; e così pure suo fratello Hyrum. Durante la loro vita non furono punto divisi, e nella morte non furono separati!... Essi vissero per la gloria; morirono per la gloria, e la gloria è la loro ricompensa eterna» (DeA 135:3, 6).

La successione alla Presidenza

Quando il profeta Joseph e Hyrum Smith furono assassinati nel carcere di Carthage, molti componenti del Quorum dei Dodici e altri dirigenti della Chiesa si trovavano in missione e quindi erano assenti da Nauvoo. Passarono diversi giorni prima che quegli uomini venissero a conoscenza del fatto. Quando Brigham Young fu informato dell'accaduto sapeva che le chiavi del sacerdozio erano ancora nella Chiesa, poiché dette chiavi erano state conferite al Quorum dei Dodici. Tuttavia non tutti i membri della Chiesa sapevano chi avrebbe sostituito Joseph Smith come profeta, veggente e rivelatore del Signore.

Sidney Rigdon, primo consigliere della Prima Presidenza, arrivò da Pittsburgh, in Pennsylvania, il 3 agosto 1844. Durante l'anno precedente aveva cominciato a tenere una condotta contraria ai consigli del profeta Joseph Smith e si era allontanato dalla Chiesa. Egli rifiutò di incontrarsi con i tre componenti dei Dodici che erano già a Nauvoo e parlò invece a un folto gruppo di santi che si erano radunati per le riunioni di culto domenicali. Egli raccontò loro una visione che aveva avuto, dalla quale aveva appreso che nessuno poteva sostituire Joseph Smith. Egli disse che si doveva nominare un tutore della Chiesa, e che questo tutore doveva essere Sidney Rigdon. Pochi furono i santi che lo sostennero.

Brigham Young, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, non tornò a Nauvoo sino al 6 agosto 1844. Egli dichiarò che voleva soltanto conoscere «ciò che Dio dice» riguardo a chi dovesse guidare la Chiesa.¹⁹ I Dodici convocarono una riunione per giovedì 8 agosto 1844. Sidney Rigdon parlò nella sessione antimeridiana per più di un'ora. Guadagnò alla sua causa pochi sostenitori, se pur ve ne furono.

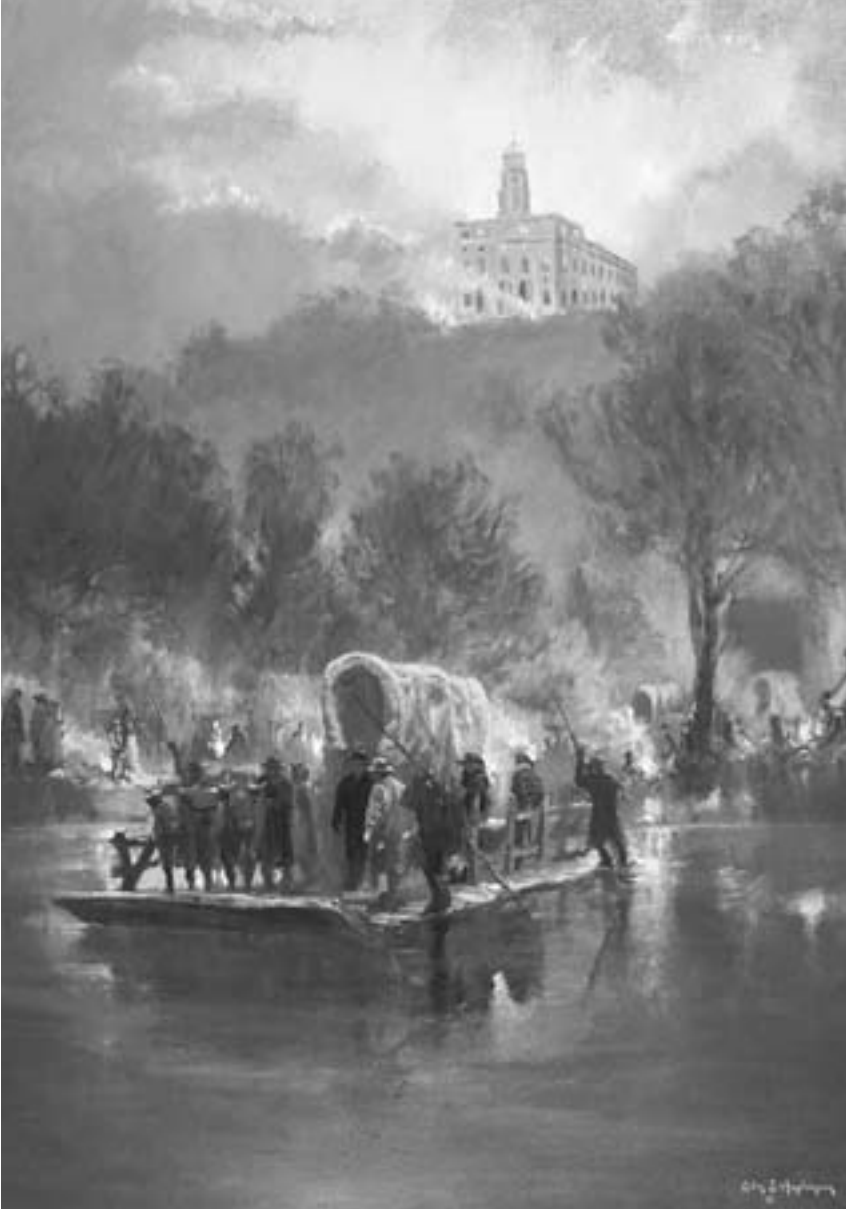
Dopo di lui parlò brevemente Brigham Young per consolare i santi afflitti. Mentre Brigham parlava, così ricordò George Q. Cannon, «la sua era la voce di Joseph in persona», e «sembrò agli occhi del popolo che fosse proprio Joseph che stava davanti a loro».²⁰ William C. Staines rese testimonianza che Brigham Young parlò con la voce del profeta Joseph. «Credevo che fosse lui», disse Staines, «e così fecero migliaia di persone che lo udirono».²¹ Anche Wilford Woodruff ricordò quel meraviglioso momento e scrisse: «Se non lo avessi veduto con i miei occhi, non c'è nessuno al mondo che avrebbe potuto convincermi che non era Joseph Smith, e chiunque può rendere testimonianza di questo fatto se cono-

sceva entrambi quegli uomini». ²³ Quella manifestazione miracolosa alla quale assistettero molte persone indicò chiaramente ai santi che il Signore aveva scelto Brigham Young come successore di Joseph Smith alla guida della Chiesa.

Nella sessione pomeridiana parlò di nuovo Brigham Young e portò testimonianza che il profeta Joseph aveva ordinato gli Apostoli perché detenessero le chiavi del regno di Dio in tutto il mondo. Egli profetizzò che coloro che non avessero seguito i Dodici non avrebbero prosperato e che soltanto gli Apostoli sarebbero risultati vincitori nell'edificazione del regno di Dio.

Dopo questo discorso il presidente Young invitò Sidney Rigdon a parlare a sua volta, ma questi preferì non farlo. Dopo i discorsi di William W. Phelps e Parley P. Pratt parlò di nuovo Brigham Young. Egli parlò di completare il Tempio di Nauvoo, di ricevere l'investitura prima di avventurarsi verso l'Ovest e dell'importanza delle Scritture. Egli parlò del suo affetto per Joseph Smith e per i familiari del Profeta. I santi quindi votarono all'unanimità in favore dei Dodici Apostoli come dirigenti della Chiesa.

Anche se alcune altre persone avrebbero preteso il diritto alla presidenza della Chiesa, tuttavia per la maggior parte dei Santi degli Ultimi Giorni la crisi della successione era stata superata. Brigham Young, apostolo anziano e presidente del Quorum dei Dodici, era l'uomo che Dio aveva mandato per guidare il Suo popolo, e il popolo si era unito per sostenerlo.



*I santi furono obbligati dalle violenze della plebaglia
a lasciare la loro amata città di Nauvoo.*

Fede in ogni passo

I preparativi per lasciare Nauvoo

Almeno dal 1834 i dirigenti della Chiesa parlavano di trasferire i santi a ovest, nelle Montagne Rocciose, dove essi avrebbero potuto vivere in pace. Col passare degli anni i dirigenti della Chiesa parlarono delle zone in cui potevano trasferirsi con gli esploratori di quella regione e studiarono varie carte geografiche per trovare il posto giusto in cui stabilirsi. Alla fine del 1845 i dirigenti della Chiesa possedevano le informazioni più aggiornate disponibili sull'Ovest.

Man mano che le persecuzioni a Nauvoo si intensificavano, diventava evidente che i santi sarebbero stati costretti a lasciare la città. Nel novembre 1845 a Nauvoo fervevano i preparativi. Furono nominati comandanti di gruppi di cento, cinquanta, e dieci persone che avrebbero guidato i santi nell'esodo. Ogni gruppo di cento persone istituì una o più officine per la costruzione di carri. Carrai, falegnami e carpentieri lavoravano fino alle ore piccole per preparare il legname e costruire i carri. Alcuni membri della Chiesa furono inviati all'Est per acquistare del ferro e i fabbri costruirono gli oggetti necessari per il viaggio e gli attrezzi agricoli richiesti per colonizzare una nuova Sion. Le famiglie raccolsero cibo e utensili domestici e riempirono barili e altri contenitori di frutta secca, riso, farina e medicinali. Lavorando insieme per il bene comune i santi realizzarono più di quanto sembrava possibile fare in un periodo così breve.

Le difficoltà di un viaggio nel cuore dell'inverno

L'evacuazione di Nauvoo originariamente era programmata per l'aprile 1846. Ma in seguito alle minacce della milizia di stato che intendeva impedire ai santi di andare all'Ovest, i Dodici Apostoli e i cittadini

più in vista si riunirono affrettatamente in consiglio il 2 febbraio 1846. Concordarono che era imperativo iniziare immediatamente il viaggio verso l'Ovest e l'esodo iniziò il 4 febbraio. Sotto il comando di Brigham Young il primo gruppo di santi iniziò con entusiasmo il viaggio. Tuttavia quell'entusiasmo sarebbe stato messo a dura prova, poiché c'erano molti chilometri da percorrere prima che degli accampamenti permanenti dessero loro sollievo dall'inclemenza di un inverno che non sembrava mai finire e di una primavera eccezionalmente piovosa.

Per cercare un luogo al sicuro dai loro persecutori, migliaia di santi per prima cosa dovettero attraversare il grande Fiume Mississippi per raggiungere il territorio dell'Iowa. I pericoli di quel viaggio si manifestarono subito quando un bue aprì con un calcio una falla nella barca che trasportava un numeroso gruppo di santi e il natante affondò. Un osservatore vide gli sfortunati passeggeri aggrapparsi a materassi di piume, pezzi di legno, «travi e qualsiasi altra cosa riuscivano ad afferrare ed essere sballottati qua e là nell'acqua gelida, colpiti continuamente dalle onde . . . Alcuni salirono sul tetto del carro che non era del tutto affondato e trovarono una certa sicurezza, mentre le mucche e i buoi che erano a bordo stavano nuotando verso la sponda dalla quale erano venuti».¹ Finalmente tutti furono aiutati a salire su altre barche e furono trasportati dall'altra parte del fiume.

Due settimane dopo la prima traversata il fiume gelò per qualche tempo. Il ghiaccio, sebbene scivoloso, era in grado di sostenere i carri e i tiri di buoi, cosicché l'attraversamento diventò più facile. Ma il freddo causò molte sofferenze ai santi che avanzavano nella neve. Nell'accampamento installato a Sugar Creek, dall'altra parte del fiume, un vento impetuoso sospingeva la neve che cadde fino a raggiungere l'altezza di quasi venti centimetri. Poi un innalzamento della temperatura fece sciogliere la neve e il terreno si trasformò in un pantano. Attorno, sopra e sotto, gli elementi concorsero a creare un ambiente molto disagiata per i duemila santi che affollavano tende, carri e rifugi improvvisati mentre attendevano l'ordine di proseguire il viaggio.

La parte più difficile del viaggio fu questo stadio iniziale attraverso l'Iowa. Hosea Stout scrisse: «Mi preparai per la notte innalzando una tenda improvvisata, utilizzando alcune coperte. Mia moglie era appena in grado di alzarsi a sedere e il mio figlioletto era ammalato con una

forte febbre e non era neppure consapevole di quello che stava accadendo». ² Anche molti altri santi soffrirono grandemente.

Tutto ben

La fede, il coraggio e la determinazione di cui erano dotati consentirono a quei santi di superare il freddo, la fame e la morte dei loro cari. William Clayton fu chiamato a far parte di uno dei primi gruppi che partirono da Nauvoo e lasciò la moglie Diantha con i genitori di lei, poiché mancava soltanto un mese al termine della sua prima gravidanza. Il cammino lungo piste fangose e le notti trascorse sotto una tenda al freddo e all'umido lo abbatterono poiché era anche preoccupato per la salute di Diantha. Due mesi dopo non sapeva ancora se ella aveva dato alla luce il loro primo bambino e se era in buona salute. Finalmente ricevette la gioiosa notizia che gli era nato «un bel maschietto robusto». Immediatamente William si sedette e scrisse un inno che non soltanto aveva per lui un particolare significato, ma che sarebbe diventato un canto di ispirazione e di gratitudine per i membri della Chiesa di molte generazioni. L'inno era «Santi, venite» e le sue strofe, ormai famose, esprimevano la sua fede e la fede di migliaia di santi che lo cantarono in mezzo alle avversità: «Tutto ben! Tutto ben!» ³ Essi, come i membri della Chiesa che li seguirono, trovarono la gioia e la pace che sono la ricompensa per i sacrifici e l'obbedienza nel regno di Dio.

Winter Quarters

I santi impiegarono centotrentuno giorni per percorrere i cinquecento chilometri che separavano Nauvoo dagli insediamenti dell'Iowa occidentale, dove essi avrebbero trascorso l'inverno 1846–1847 e si sarebbero preparati per il viaggio verso le Montagne Rocciose. Quell'esperienza insegnò loro molte cose sui viaggi, cose che li avrebbero aiutati ad attraversare più rapidamente i milleseicento chilometri delle grandi praterie americane, traversata che l'anno successivo fu compiuta in circa centoundici giorni.

Numerosi insediamenti di santi si estendevano lungo entrambe le sponde del Fiume Missouri. L'insediamento più importante, Winter Quarters, stava sulla sponda occidentale, nel Nebraska. Arrivò rapida-

mente ad accogliere circa tremilacinquecento membri della Chiesa che vivevano in capanne di tronchi e in rifugi improvvisati fatti con rami di salice e fango. Circa duemilacinquecento santi vivevano anche nell'insediamento chiamato Kaneshville, sulla sponda orientale del Fiume Missouri, nell'Iowa, e nei dintorni. La vita in questi insediamenti era impegnativa quasi come lo era stata lungo il cammino. D'estate soffrivano per la malaria. Quando venne l'inverno e il cibo fresco non fu più disponibile, soffrirono a causa delle epidemie di colera, scorbuto, mal di denti, nictalopia e gravi forme di diarrea. Centinaia di persone morirono.

Tuttavia la vita continuava. Le donne passavano il giorno intente a pulire, stirare, lavare, fare trapunte, scrivere lettere, preparare i pasti con le loro magre provviste e provvedere ai figli, secondo quanto scrive Mary Richards, il cui marito Samuel si trovava in missione in Scozia. Ella descrive con buonumore le attività dei santi a Winter Quarters, che erano discussioni teologiche, balli, riunioni della Chiesa, feste e spettacoli.

Gli uomini lavoravano insieme e spesso si riunivano per esaminare i programmi di viaggio e le località per il prossimo insediamento di santi. Essi collaboravano spesso per radunare il bestiame al pascolo nelle praterie attorno all'accampamento. Lavoravano nei campi, pattugliavano i confini dell'insediamento, costruirono e gestirono un mulino e preparavano i carri per il viaggio, anche se spesso erano esausti e ammalati. Una parte del loro lavoro era un atto di amore altruista, poiché essi lavoravano la terra e seminavano raccolti di cui avrebbero goduto i santi che li avrebbero seguiti.

Il figlio di Brigham Young, John, chiamò Winter Quarters «la Valley Forge del Mormonismo» per gli eventi che vi ebbero luogo, non meno decisivi di quelli che a Valley Forge determinarono l'esito della rivoluzione americana. Egli abitava vicino al cimitero e assisteva ai «piccoli cortei funebri che tanto spesso passavano davanti alla nostra porta». Egli ricorda «quanto era povera e monotona» la dieta della sua famiglia, che consisteva di pane, granturco, pancetta e un po' di latte. Egli disse che la polenta e la pancetta diventarono così nauseanti che mangiarli era come prendere una medicina, e incontrava difficoltà a inghiottirli.⁴ Soltanto la fede e la dedizione aiutarono i santi a superare quel periodo difficile.

Il Battaglione mormone

Mentre i santi si trovavano nell'Iowa, i rappresentanti dell'esercito degli Stati Uniti addetti al reclutamento chiesero ai dirigenti della Chiesa di fornire un contingente di uomini che prendessero parte alla guerra contro il Messico, iniziata nel maggio 1846. Quegli uomini, che divennero noti come Battaglione mormone, dovevano marciare attraverso la parte occidentale del Paese per raggiungere la California e avrebbero ricevuto, oltre la paga, anche l'uniforme e il vitto. Brigham Young incoraggiò gli uomini a partecipare a quella spedizione per raccogliere il denaro necessario per aiutare i poveri a lasciare Nauvoo e per mantenere le famiglie dei soldati. La collaborazione con il governo in quella iniziativa avrebbe anche dimostrato la lealtà dei membri della Chiesa verso il loro paese e dato loro un giustificato motivo per accamparsi temporaneamente su terre appartenenti al demanio e agli Indiani. Infine cinquecentoquarantuno uomini seguirono il consiglio dei loro dirigenti e si arruolarono nel battaglione. Erano accompagnati da trentatré donne e quarantadue bambini.

Per i componenti del Battaglione mormone il timore della guerra che li aspettava era aggravato dal dispiacere di dover lasciare soli le mogli e i figli in un momento tanto difficile. William Hyde scrive:

«I pensieri che provai quando dovetti lasciare la mia famiglia in quel momento tanto difficile sono indescrivibili. Essi erano lontani dal loro paese natio. Si trovavano in una desolata prateria con un carro come dimora, sotto i raggi di un sole cocente, consapevoli che i gelidi venti dell'inverno probabilmente li avrebbero trovati nello stesso triste e disagiata luogo.

La mia famiglia era composta da mia moglie e da due bambini in tenera età. Li lasciai in compagnia di padre e madre anziani e di un fratello. La maggior parte dei componenti del Battaglione lasciò la famiglia in circostanze simili . . . soltanto Dio sapeva quando li avremmo rivisti; nondimeno non sentivamo il desiderio di mormorare»¹⁵

Il Battaglione marciò per oltre tremiladuecento chilometri verso sudest per raggiungere la California, soffrendo per la mancanza di cibo e acqua, senza concedersi un adeguato riposo, mancando delle cure mediche necessarie, soffrendo anche per il rapido ritmo della marcia. Servirono come truppe di occupazione a San Diego, San Luis Rey e Los

Angeles. Alla fine dell'anno di ferma furono congedati e fu concesso loro di riunirsi alle famiglie. Gli sforzi compiuti e la lealtà dimostrata verso il governo degli Stati Uniti guadagnarono loro il rispetto degli ufficiali comandanti.

Dopo il congedo molti componenti del Battaglione rimasero in California per qualche tempo per lavorare. Alcuni di loro risalirono il Fiume American verso nord e lavoravano presso il mulino di John Sutter quando, nel 1848, là fu scoperto l'oro. Questa scoperta dette inizio alla famosa corsa all'oro della California. Ma i fratelli non rimasero in California per approfittare di questa possibilità di arricchirsi rapidamente. Il loro cuore era rivolto ai loro fratelli e sorelle che lottavano procedendo attraverso le praterie americane per raggiungere le Montagne Rocciose. Uno dei componenti del Battaglione, James S. Brown, scrive:

«Non ho più rivisto quella ricca località della terra, né mi dispiace, poiché nella mia vita c'è sempre stato un obiettivo più nobile dell'oro... Alcuni possono pensare che non sapevamo fare i nostri interessi, ma dopo più di quaranta anni volgo indietro lo sguardo senza rincrescimento, anche se là vedemmo delle persone arricchirsi in poco tempo e avevamo molti motivi per rimanervi. Le persone dicevano: «Qui c'è l'oro nei fiumi, sulle colline, nei ruscelli, c'è oro dappertutto... e possiamo arricchirci entro breve tempo». Eravamo consapevoli di tutto questo; tuttavia il dovere ci chiamava. Era in palio il nostro onore. Ci eravamo impegnati reciprocamente. Dovevamo rispettare un principio; poiché per noi veniva prima Dio e il Suo regno. Avevamo amici e parenti nel deserto, sì, in una terra inesplorata e desertica; e chissà qual era la loro condizione! Non lo sapevamo. Pertanto c'era il dovere prima del piacere, prima della ricchezza; e animati da questi sentimenti iniziammo il nostro viaggio».⁶ Quei fratelli sapevano chiaramente che il regno di Dio aveva molta più importanza delle cose materiali di questo mondo, e scelsero di conseguenza.

I santi del Brooklyn

Mentre la maggior parte dei santi raggiunse le Montagne Rocciose via terra partendo da Nauvoo, un gruppo di membri della Chiesa provenienti dalla parte orientale degli Stati Uniti seguì un percorso via

mare. Il 4 febbraio 1846 settanta uomini, sessantotto donne e cento bambini si imbarcarono sulla nave Brooklyn e salparono dal porto di New York per compiere un viaggio di ventottomila chilometri fino alle coste della California. Durante il viaggio nacquero due bambini, ai quali fu dato nome Atlantico e Pacifico, e morirono dodici persone.

Il viaggio, che richiese sei mesi, fu molto difficile. La nave era affollata e di conseguenza molto disagiata sotto il caldo dei tropici; i passeggeri avevano soltanto cibo cattivo e acqua. Dopo aver doppiato Capo Horn fecero una sosta di cinque giorni nell'Isola di Juan Fernandez. Caroline Augusta Perkins ricorda che «vedere e sentire di nuovo sotto i piedi la terra ferma fu un grande sollievo dopo la vita di bordo; fu una sosta che apprezzammo e godemmo enormemente». Fecero il bagno e lavarono i loro indumenti in acqua dolce, raccolsero frutti e patate, presero pesci e anguille e fecero lunghe passeggiate sull'isola esplorando «la grotta di Robinson Crusoe». ⁷

Il 31 luglio 1846, dopo un viaggio caratterizzato da violente tempeste, scarsità di cibo e lunghi giorni di navigazione, arrivarono a San Francisco. Alcuni rimasero in quella città e si stabilirono in una colonia chiamata New Hope, mentre altri proseguirono verso est al di là delle montagne per unirsi ai santi nel grande bacino.

Il raduno continua

Provenienti da ogni parte dell'America e da molte altre nazioni con ogni mezzo di trasporto, a cavallo o a piedi, i fedeli convertiti lasciavano le loro case e terre native per unirsi ai santi e iniziare il lungo viaggio verso le Montagne Rocciose.

Nel gennaio 1847 il presidente Brigham Young emanò l'ispirato decreto: «Parola e volontà del Signore in merito al Campo d'Israele» (DeA 136:1), che diventò la costituzione che avrebbe governato il trasferimento nell'Ovest dei pionieri. Furono organizzati gruppi e assegnati i compiti per provvedere alle vedove e agli orfani che erano tra i santi. I rapporti con le altre persone dovevano essere esenti dal male, dalla cupidigia e dalla contesa. Le persone dovevano essere felici e dimostrare la loro gratitudine mediante la musica, la preghiera e la danza. Tramite il presidente Young il Signore disse ai santi: «Andate per il vostro cammino e fate come vi ho detto, e non temete i vostri nemici» (DeA 136:17).

Mentre il primo gruppo di pionieri si apprestava a lasciare Winter Quarters, Parley P. Pratt ritornò dalla sua missione in Inghilterra e riferì che John Taylor lo stava seguendo con un dono dei santi inglesi. Il giorno dopo fratello Taylor arrivò con le decime versate da quei fedeli per aiutare i pionieri e come prova del loro amore e della loro fede. Egli portava con sé anche degli strumenti scientifici che si dimostrarono indispensabili per tracciare la strada ai pionieri e aiutarli a conoscere meglio l'ambiente in cui si trovavano. Il 15 aprile 1847 il primo gruppo, guidato da Brigham Young, lasciò Winter Quarters. Durante i due decenni successivi circa centosessantaduemila santi li avrebbero seguiti attraverso le praterie con carri e carretti per radunarsi a Sion.

Durante il viaggio i pionieri affrontarono immense difficoltà, ma videro anche meravigliosi spettacoli. Joseph Moenor ricorda di aver attraversato «un momento difficile» per arrivare nella Valle del Lago Salato. Ma vide cose che non aveva mai veduto: grandi branchi di bisonti e enormi cedri sulle colline.⁸ Altri ricordano di aver veduto vaste distese di girasoli in fiore.

I santi fecero anche molte esperienze che alleviarono le fatiche che dovevano sostenere. Dopo un lungo giorno di viaggio e un pasto cucinato su un fuoco da campo, uomini e donne si radunavano per esaminare le attività svolte durante il giorno. Parlavano dei principi del Vangelo, cantavano inni, ballavano e pregavano insieme.

La morte spesso visitava i santi che avanzavano lentamente verso ovest. Il 23 giugno 1850 i componenti della famiglia Crandall erano quindici. Prima della fine della settimana sette erano morti a causa del colera. Durante i giorni successivi morirono altri cinque membri di questa famiglia. Quindi il 30 giugno morì anche sorella Crandall, nel dare alla luce un bambino che morì a sua volta.

Anche se i santi soffrirono molto durante il viaggio verso la Valle del Lago Salato, tra loro esistevano forti sentimenti di unità, di collaborazione e di ottimismo. Legati dalla loro fede e dall'impegno verso il Signore, essi trovavano gioia nonostante le prove.

Questo è il posto giusto

Il 21 luglio 1847 Orson Pratt e Erastus Snow, che facevano parte del primo gruppo di pionieri, precedettero gli emigranti nella Valle del Lago

Salato. Videro l'erba così alta che una persona doveva aprirsi la strada in mezzo ad essa, fatto che prometteva un terreno fertile per la coltivazione, e numerosi corsi d'acqua che scorrevano nella valle. Tre giorni dopo il presidente Brigham Young, ammalato, fu portato nel suo calesse all'imbocco di un canyon che si apriva sulla valle. Quando il presidente Young osservò il panorama che si apriva davanti a lui impartì la sua benedizione profetica sui loro viaggi: «Basta così. Questo è il posto giusto».

Anche i santi che seguivano emersero dalle montagne, e anch'essi ammirarono la loro terra promessa. Quella valle, con il suo lago salato che splendeva sotto i raggi del sole al tramonto, era oggetto di una visione e di una profezia, la terra che essi e migliaia di altre persone avevano sognato. Quella era la terra del loro rifugio, dove essi sarebbero diventati un popolo possente tra le Montagne Rocciose.

Alcuni anni dopo una convertita proveniente dall'Inghilterra, Jean Rio Griffiths Baker, descrisse i sentimenti che provò quando vide la città del Lago Salato per la prima volta. «La città è disposta in quadrati, o isolati, come li chiamano qui; ognuno contiene quattro ettari ed è diviso in otto appezzamenti. Su ogni appezzamento c'è una casa. Mi fermai ad ammirare la scena e ancora oggi non so analizzare perfettamente i miei sentimenti. Ma credo che quelli prevalenti fossero di gioia e di gratitudine per la protezione che io e i miei cari avevamo ricevuto durante il lungo e pericoloso viaggio».⁹

I pionieri dei carretti

Dopo il 1850 i dirigenti della Chiesa decisero di formare dei gruppi di pionieri che viaggiavano con carretti a mano per ridurre le spese, in modo che si potesse aiutare economicamente un numero più grande di emigranti. I santi che viaggiavano con questo metodo caricavano soltanto cinquanta chili di farina e una quantità limitata di altre provviste e beni su un carretto, che poi trainavano attraverso le praterie. Tra il 1856 e il 1860 dieci gruppi di pionieri con i loro carretti raggiunsero l'Utah. Otto di essi arrivarono nella Valle del Lago Salato senza difficoltà mentre due, i gruppi di Martin e Willie, rimasero bloccati da un inverno precoce, e molti dei loro componenti perirono.

Nellie Pucell, che faceva parte di quegli sfortunati gruppi, compì dieci anni mentre attraversavano le praterie. Entrambi i suoi genitori

morirono durante il viaggio. Quando il gruppo si avvicinò alle montagne il freddo era intenso e le loro provviste erano consumate. I santi erano ormai troppo deboli a causa della fame per continuare il viaggio. Nellie e sua sorella ebbero un collasso. Quando avevano rinunciato a ogni speranza, il capo del gruppo venne da loro con un carro. Mise Nellie nel cassone e disse a Maggie di camminare tenendosi ad esso per sostenersi. Maggie fu fortunata, perché camminando e muovendosi continuamente si salvò dal congelamento.

Quando raggiunsero Salt Lake City e tolsero a Nellie le scarpe e le calze che aveva indossato attraverso le praterie, a causa del congelamento venne via anche la pelle dei piedi. Si dovette procedere all'amputazione dei piedi di quella coraggiosa bambina, che dovette camminare sulle ginocchia per il resto della vita. Più tardi si sposò e dette alla luce sei figli, tenne in ordine la sua casa e allevò una retta posterità.¹⁰ La determinazione che l'animava nonostante la sua situazione e la bontà di coloro che si curarono di lei sono un esempio della fede e della disponibilità a sacrificarsi di quei primi membri della Chiesa. Il loro esempio è un retaggio di fede per tutti i santi che li hanno seguiti.

Un uomo che attraversò le praterie con il gruppo di Martin visse nell'Utah per molti anni. Un giorno era insieme ad alcune persone che cominciarono a criticare aspramente i dirigenti della Chiesa per aver consentito ai santi di attraversare le praterie con le sole provviste e la protezione che un gruppo di carretti a mano poteva offrire. Il vecchio ascoltò sino a quando non riuscì più a resistere, poi si alzò e disse con grande commozione:

«Facevo parte di quel gruppo insieme a mia moglie . . . soffrimmo più di quanto possiate immaginare. Molti di noi morirono per il freddo e la fame; ma avete mai udito un sopravvissuto di quel gruppo levare una sola parola di critica? . . . *Noi superammo la prova con l'assoluta certezza che Dio vive, poiché noi imparammo a conoscerLo nella nostra distretta.*

Ho trainato il mio carretto quando ero così debole e stanco per le malattie e la mancanza di cibo che riuscivo appena a mettere un piede davanti all'altro. Guardavo in avanti e vedevo una zona sabbiosa o una salita e dicevo a me stesso: posso arrivare soltanto lassù, e poi dovrò rinunciare poiché non avrò mai la forza di superarla . . . arrivavo a



I santi della Valle del Lago Salato rischiarono la vita per soccorrere i componenti del gruppo dei carretti a mano di Martin, bloccati nelle praterie da un inverno precoce.

quella zona sabbiosa, e quando l'avevo raggiunta il carretto cominciava a spingere me. Ho guardato molte volte per vedere chi stava spingendo il mio carretto, ma i miei occhi non vedevano nessuno. Seppi allora che gli angeli di Dio erano là.

Mi dispiaceva aver deciso di venire con un carretto a mano? No. Né allora, né mai per un attimo dopo di allora. *Fu un privilegio per me pagare il prezzo richiesto per imparare a conoscere Dio, e sono grato di aver avuto il privilegio di viaggiare con il gruppo dei carretti a mano di Martin».*¹¹

Un nostro inno parla dei primi membri della Chiesa che accettarono coraggiosamente il Vangelo e fecero un lungo viaggio per poter vivere secondo la loro fede ai confini della civiltà:

Essi, i costruttori della nazione,
si aprirono la strada lungo il cammino;
le loro azioni quotidiane
furono trampolini per le generazioni future.
Costruendo nuove e ferme fondamenta,
spingendo indietro i confini del deserto,
procedendo in avanti, sempre in avanti,
benedetti, onorati pionieri!

Il loro esempio ci insegna a vivere con più fede e coraggio nei nostri rispettivi paesi:

Il servizio fu sempre il loro motto,
l'amore diventò la loro stella polare;
il coraggio, il loro faro che mai si spegne,
che illumina da vicino e da lontano.
Ogni giorno sollevavano un fardello,
ogni giorno rallegravano un'anima,
ogni giorno accendevano una speranza,
benedetti, onorati pionieri!

L'istituzione di un vessillo per le nazioni

Dopo aver portato con successo il primo gruppo di santi attraverso le praterie nell'Utah, il presidente Brigham Young rivolse la sua attenzione all'istituzione del regno di Dio nel deserto. Grazie alla sua perspicacia e alle sue capacità direttive, quello che una volta era un deserto disabitato diventò un insediamento pulsante di vita e un rifugio per i santi. Le sue direttive chiare e semplici aiutavano i santi a immaginare le possibilità offerte dalla loro nuova patria e li spingevano a adoperarsi per edificare il regno di Dio.

Due giorni dopo l'arrivo del primo gruppo, Brigham Young e alcuni componenti dei Dodici salirono su una collinetta a forma di cupola sul fianco della montagna che il presidente Young aveva veduto in visione prima di lasciare Nauvoo. Essi guardarono la vasta distesa della valle e profetizzarono che tutte le nazioni del mondo avrebbero ricevuto un caloroso benvenuto in quel luogo e che là i santi avrebbero goduto di prosperità e di pace. Essi chiamarono quella collina Ensign Peak (Picco del Vessillo), dal passo di Isaia che contiene questa promessa: «Egli alzerà un vessillo verso le nazioni, raccoglierà gli esuli d'Israele» (Isaia 11:12).¹

Il primo atto pubblico del presidente Young, del 28 luglio 1847, fu quello di scegliere un punto centrale per il tempio e mettere al lavoro gli uomini per prepararne il disegno ed eseguirne la costruzione. Puntando il suo bastone sul punto prescelto egli disse: «Qui noi costruiremo un tempio al nostro Dio». Questa dichiarazione deve aver consolato i santi, che soltanto poco tempo prima erano stati obbligati a cessare di rendere il culto nel tempio lasciando Nauvoo.

Nel mese di agosto i dirigenti della Chiesa e la maggior parte del primo gruppo dei pionieri tornarono a Winter Quarters per preparare le

loro famiglie a venire nella valle l'anno successivo. Poco dopo il loro arrivo Brigham Young e il Quorum dei Dodici sentirono che era venuto il momento di riorganizzare la Prima Presidenza. Come presidente del Quorum dei Dodici Brigham Young fu sostenuto presidente della Chiesa. Egli scelse come suoi consiglieri Heber C. Kimball e Willard Richards, e i santi sostennero all'unanimità i loro dirigenti.

Il primo anno nella Valle

Altri due gruppi di santi arrivarono nella Valle del Lago Salato prima della fine dell'estate del 1847, e i quasi duemila membri della Chiesa furono organizzati nel Palo di Salt Lake. Furono piantati prodotti tardivi, ma la resa fu minima; in primavera molti soffrivano per la mancanza di cibo. John R. Young, che a quel tempo era un ragazzo, scrisse:

«Quando l'erba cominciò a crescere, la carestia era diventata acuta. Da alcuni mesi non avevamo più pane. Carne, latte, radici e cardì costituivano la nostra dieta. A quel tempo facevo il pastore, e mentre ero fuori a custodire il bestiame solevo mangiare gambi di cardo sino a quando il mio stomaco era gonfio come quello di una mucca. Alla fine la fame diventò così intensa che mio padre tirò giù una vecchia pelle di bue, già mangiucchiata dagli uccelli, dal ramo dal quale pendeva e la convertimmo in una deliziosa minestra». ² I coloni collaboravano strettamente e dividevano gli uni con gli altri ciò che avevano per sopravvivere a quel periodo difficile.

Entro il giugno 1848 i coloni avevano coltivato da cinque a seimila ettari di terra, e la valle cominciava ad apparire verde e fertile. Ma, con grande disappunto dei santi, immensi stormi di grilli neri discesero sui raccolti. I coloni fecero tutto il possibile. Scavarono dei canali che riempirono d'acqua per annegare i grilli. Colpirono gli insetti con bastoni e scope e infine cercarono di bruciarli, ma i loro sforzi risultarono vani. I grilli continuavano ad arrivare innumerevoli. Il patriarca John Smith, presidente del Palo di Salt Lake, chiese a tutti di osservare un giorno di digiuno e di preghiera. Presto grandi stormi di gabbiani apparvero nel cielo e poi scesero sui grilli. Susan Noble Grant disse di quell'episodio: «Con nostro stupore i gabbiani sembravano insaziabili mentre inghiottivano i grilli che cercavano scampo». ³ I santi osservavano la scena con gioia e meraviglia. La loro sopravvivenza era assicurata.



Forti nella loro fede e laboriosità, i santi cominciarono a fondare una città nella Valle del Lago Salato. Questa incisione mostra la valle come appariva nel 1853.

I santi lavoravano con energia e fede nonostante la difficile situazione, e presto riuscirono a compiere grandi progressi. Un viaggiatore diretto in California passò per Salt Lake City nel settembre 1849 e tessè le lodi dei santi con queste parole: «Non ho mai veduto un popolo più ordinato, sincero, laborioso e civile di questo; è incredibile quanto fanno qui nel deserto in un periodo di tempo tanto breve. In questa città, che conta da quattro a cinquemila abitanti, non ho visto un cittadino ozioso né una persona che avesse l'aspetto di un indolente. Le prospettive di un buon raccolto sono ottime e in tutto ciò che si vede si nota uno spirito e un'energia che non hanno l'uguale in nessun'altra città delle stesse dimensioni in cui sono stato».⁴

Esplorazioni

Verso la fine dell'estate del 1848 il presidente Brigham Young compì di nuovo il viaggio da Winter Quarters alla Valle del Lago Salato. Quando arrivò si rese conto che i santi dovevano sapere quali risorse era disponibili nella loro nuova patria. Molte informazioni furono acquisite dagli Indiani che vivevano nella regione, ma il presidente

Young mandò anche dei membri della Chiesa in viaggi di esplorazione per scoprire le proprietà medicinali delle piante e conoscere le risorse naturali disponibili.

Egli inviò altri gruppi di esploratori per trovare zone favorevoli a nuovi insediamenti. Durante i loro viaggi queste persone scoprirono depositi di minerali, legname in abbondanza, fonti d'acqua e pascoli, oltre a zone favorevoli all'insediamento. Per impedire la speculazione terriera il profeta mise in guardia i santi contro la pratica di dividere le proprietà loro assegnate per venderle ad altre persone. La terra era il loro ministero e doveva essere amministrata con saggezza e laboriosità, non per ricavarne guadagno.

Nell'autunno del 1849 fu istituito il Fondo per l'Emigrazione Perpetua, sotto la direzione del presidente Young. Il suo scopo era quello di assistere i poveri che non avevano i mezzi per viaggiare per unirsi al corpo della Chiesa. Con grande sacrificio molti santi contribuirono al fondo, e di conseguenza migliaia di fedeli poterono raggiungere la Valle del Lago Salato. Non appena erano in grado di farlo, coloro che avevano ricevuto un aiuto erano tenuti a rimborsare la somma che avevano ricevuto; questi fondi venivano usati per aiutare altre persone. Grazie a questo sforzo cooperativo i santi aiutavano chi si trovava nel bisogno.

I missionari rispondono alla chiamata

Tra quel brusio di attività lavorative e domestiche presente ovunque, il presidente Brigham Young rivolse la sua attenzione agli affari della Chiesa. Alla conferenza generale tenuta il 6 ottobre 1849 egli incaricò alcuni componenti dei Dodici insieme ai missionari di nuova chiamata di svolgere missioni all'estero. Essi accettarono queste chiamate, anche se significava lasciare le loro famiglie, le loro nuove case e molti lavori in sospeso. Erastus Snow e numerosi anziani aprirono il lavoro missionario in Scandinavia, mentre Lorenzo Snow e Joseph Toronto si recarono in Italia. Addison e Louisa Barnes Pratt tornarono nel precedente campo di missione di Addison, nelle Isole della Società. John Taylor fu mandato in Francia e in Germania. I missionari che viaggiavano verso est incontravano i santi diretti alla nuova Sion nelle Montagne Rocciose.

Nei paesi loro assegnati i missionari assistettero a veri miracoli e battezzarono molte persone. Mentre Lorenzo Snow, che in seguito diventò

presidente della Chiesa, predicava in Italia vide un bambino di tre anni in punto di morte. Egli vide in quella situazione l'occasione di guarire il bambino e aprire il cuore delle persone del posto. Quella sera egli pregò a lungo e sinceramente Dio per avere lumi su ciò che doveva fare, e il giorno dopo egli e il suo collega digiunarono e pregarono in favore del bambino. Nel pomeriggio lo benedissero e dissero una preghiera silenziosa per chiedere un aiuto al loro operato. Il bambino dormì tranquillamente tutta la notte e fu miracolosamente guarito. La notizia di questa guarigione si sparse nelle valli del Piemonte. Le porte si aprirono davanti ai missionari e si ebbero i primi battesimi in quella regione.⁵

Nell'agosto 1852, in una conferenza straordinaria tenuta a Salt Lake City, centosei anziani furono chiamati ad andare in missione nei paesi di tutto il mondo. Quei missionari e coloro che furono chiamati in seguito predicarono il Vangelo in Sud America, Cina, India, Spagna, Australia, Hawaii e nel Pacifico Meridionale. Nella maggior parte di questi paesi i missionari inizialmente ebbero poco successo. Tuttavia piantarono i semi che in seguito avrebbero portato molte persone nella Chiesa.

L'anziano Edward Stevenson fu mandato a lavorare nella Missione di Gibilterra. Quella chiamata era per lui il ritorno al suo luogo di nascita. Là egli predicò con coraggio il vangelo restaurato ai suoi concittadini. Fu arrestato perché predicava e trascorse qualche tempo in prigione sino a quando le autorità si accorsero che stava ammaestrando le guardie ed era quasi arrivato a convertire una di loro. Dopo il suo rilascio battezzò due persone e nel gennaio 1854 organizzò un ramo di dieci membri. Nel mese di luglio, anche se sei membri erano partiti per andare in Asia con l'esercito britannico, il ramo contava diciotto membri, fra i quali un Settanta, un anziano, un sacerdote e un insegnante, cosicché esistevano i dirigenti necessari per continuare a progredire.⁶

Le autorità della Polinesia francese espulsero i missionari nel 1852. Ma i santi convertiti tennero in vita la Chiesa sino a quando fu possibile riprendere il lavoro di proselitismo nel 1892. Gli anziani Tihoni e Maihea si dimostrarono particolarmente coraggiosi perché sopportarono il carcere e altre persecuzioni piuttosto che rinnegare la loro fede. Entrambi si sforzarono di mantenere i santi attivi e fedeli al Vangelo.⁷

Per coloro che si univano alla Chiesa fuori degli Stati Uniti quello fu un periodo di raduno a Sion, il che significava attraversare l'oceano per raggiungere l'America. Nel 1860 Elizabeth e Charles Wood salparono dal Sud Africa, dove avevano lavorato per alcuni anni per guadagnare il denaro necessario per il viaggio. Elizabeth curava la casa di un uomo facoltoso e il marito era impegnato a fabbricare mattoni, sino a quando reperirono i fondi necessari. Elizabeth fu portata a bordo della nave su un letto ventiquattr'ore dopo aver dato alla luce un figlio e le fu assegnata la cuccetta del capitano in modo che stesse più comoda. Ella fu molto ammalata durante il viaggio e due volte fu in punto di morte, ma sopravvisse e si stabilì a Fillmore, nell'Utah.

I missionari si facevano voler bene dai santi dei paesi in cui lavoravano. Joseph F. Smith, verso la fine della sua missione nelle Hawaii nel 1857, si ammalò e per tre mesi la febbre gli impedì di lavorare. Egli ebbe la fortuna di essere affidato alle cure di Ma Mahuhii, una fedele sorella hawaiana. Quella donna curò Joseph come se fosse suo figlio e tra i due si sviluppò un forte legame di affetto. Molti anni dopo, quand'era presidente della Chiesa, Joseph F. Smith visitò Honolulu, e poco dopo il suo arrivo vide che gli portavano una vecchia cieca che teneva in mano alcune banane come offerta. Egli la udì chiamare: «Josepa, Josepa» (Joseph, Joseph). Immediatamente corse da lei e l'abbracciò e la baciò molte volte, accarezzandole il capo e dicendo: «Mama, mama, mia cara vecchia mama». ⁸

La chiamata a colonizzare

Molti centri dell'Utah e dell'Idaho meridionale, e in seguito in varie parti dell'Arizona, Wyoming, Nevada e California, furono fondati da singoli individui e da famiglie chiamate nelle conferenze generali. Il presidente Brigham Young dirigeva la fondazione di queste comunità, in cui migliaia di nuovi coloni potevano vivere e coltivare la terra.

Durante la sua vita furono colonizzate tutta la Valle del Lago Salato e molte zone circostanti. Nel 1877, quando Brigham Young morì, erano state fondate più di trecentocinquanta colonie, numero che nel 1900 era salito a quasi cinquecento. Una delle prime autorità della Chiesa, Brigham Henry Roberts, fece notare che il successo della colonizzazione mormone scaturiva dalla «fedeltà del popolo ai suoi dirigenti e da



Rispondendo alla chiamata del presidente Brigham Young, molti santi lasciavano le loro case per colonizzare nuove regioni.

generosi e devoti sacrifici personali» nell'attuare le direttive emanate dal presidente Young.⁹ I coloni rinunciavano agli agi, alla compagnia degli amici e qualche volta rischiavano la vita per seguire un profeta del Signore.

Nelle riunioni tenute durante le conferenze generali il presidente Young leggeva i nomi dei fratelli e delle loro famiglie che erano stati chiamati a trasferirsi nelle zone periferiche. Questi coloni ritenevano di essere stati chiamati in missione e sapevano che sarebbero rimasti nelle località alle quali erano stati assegnati sino a quando sarebbero stati rilasciati. Essi si recavano nelle nuove terre a loro spese, portando seco le proprie provviste. Il loro successo dipendeva dalla diligenza con la quale sfruttavano le risorse disponibili. Essi facevano i rilievi e dissodavano i campi, costruivano mulini, scavavano fossi per l'irrigazione per portare l'acqua in ogni angolo della loro terra, recintavano i pascoli per il loro bestiame e costruivano strade. Lavoravano la terra e coltivavano i loro orti, costruivano chiese e scuole e cercavano di mantenere rapporti di cordialità con gli Indiani. Si aiutavano l'un l'altro nelle malattie, oltre che in occasione di nascite, decessi e matrimoni.

Nel 1862 Charles Lowell Walker ricevette una chiamata a stabilirsi nell'Utah meridionale. Egli partecipò a una riunione indetta per coloro che erano stati chiamati; scrisse: «Qui ho imparato un principio che non dimenticherò per molto tempo. Ho imparato che l'obbedienza è un grande principio del cielo e della terra. Ebbene, lavoro qui da sette anni, nel caldo e nel freddo, afflitto dalla fame e dalle circostanze avverse, e finalmente sono riuscito a costruirmi una casa, a piantare molti alberi da frutto che cominciano a produrre e hanno un aspetto delizioso. Ebbene, ora devo andarmene per fare la volontà del mio Padre in cielo, che regola ogni cosa per il bene di coloro che Lo amano e che Lo temono. Prego Dio di darmi la forza di fare ciò che mi sarà chiesto in maniera a Lui accetta».¹⁰

Anche Charles C. Rich, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ricevette una chiamata a colonizzare. Brigham Young chiese a lui e ad alcuni altri fratelli di prendere le loro famiglie e stabilirsi nella Valle del Lago Bear, circa duecentocinquanta chilometri a nord di Salt Lake City. Quella valle si trovava a una discreta altitudine e d'inverno faceva molto freddo; la neve era alta. Fratello Rich era da poco ritornato da

una missione in Europa e non era molto ansioso di trasferire la sua famiglia e ricominciare da capo in circostanze difficili. Ma accettò la chiamata, e nel giugno 1864 arrivò nella Valle del Lago Bear. L'inverno successivo fu insolitamente freddo, e con l'arrivo della primavera alcuni degli altri fratelli avevano deciso di lasciare quella regione. Fratello Rich si rendeva conto che la vita non sarebbe stata facile in quel clima freddo, ma disse:

«Abbiamo incontrato molte difficoltà. Devo ammetterlo... e queste difficoltà le abbiamo superate insieme. Ma se volete andare da un'altra parte, è vostro diritto farlo, e non voglio privarvene... Ma io devo rimanere qui, anche se sarò il solo a farlo. Il presidente Young mi ha mandato qui, e qui io rimarrò sino a quando egli mi rilascerà e mi darà il permesso di andarmene». Fratello Rich e la sua famiglia rimasero, ed egli fu il capo di una fiorente comunità per diversi decenni.¹¹ Come migliaia di altre persone, egli obbedì volentieri ai suoi dirigenti per contribuire a edificare il regno del Signore.

I rapporti con gli Indiani

I coloni, mentre espandevano i confini della loro nuova patria, spesso venivano a contatto con gli Indiani. Al contrario di alcuni coloni dell'Ovest, il presidente Brigham Young chiedeva ai santi di nutrire i loro fratelli e sorelle indigeni e di cercare di portarli nella Chiesa. Il lavoro di proselitismo tra gli Indiani fu iniziato a Fort Lemhi nella regione del Fiume Salmon, nel Territorio dell'Idaho e nell'insediamento di Elk Mountain, nell'alta valle del Colorado, nel Territorio dell'Utah. Il presidente Young istituì anche delle Società di Soccorso, dove le donne cucivano vestiti per i loro fratelli e sorelle indiani e raccoglievano il denaro necessario a nutrirli.

Quando Elizabeth Kane, moglie di Thomas L. Kane, grande amico dei santi anche se non appartenente alla Chiesa, viaggiò attraverso l'Utah, fu ospite in casa di una donna mormone. Elizabeth non aveva una grande opinione di quella donna, sino a quando vide il modo in cui trattava gli Indiani. Quando la donna chiamò i suoi ospiti a pranzo disse anche alcune parole agli indiani che stavano aspettando fuori della porta. Elizabeth chiese di sapere cosa aveva detto agli Indiani, e un figlio della donna glielo tradusse: «Questi stranieri sono venuti

prima di voi, e io ho cibo appena sufficiente per loro, ma il vostro cibo è sul fuoco e sta cuocendo; vi chiamerò appena sarà pronto». Elizabeth non voleva credere alle parole del ragazzo e gli chiese di confermare se sua madre intendeva veramente nutrire gli Indiani. Il ragazzo le rispose: «La mamma li servirà proprio come ha servito lei e darà loro un posto al suo tavolo». La donna infatti li servì e rimase in attesa mentre mangiavano.¹²

L'organizzazione del sacerdozio e delle funzioni ausiliarie

Durante i suoi ultimi anni di vita il presidente Young chiarì e stabilì alcuni importanti compiti del sacerdozio. Egli comandò ai Dodici di tenere delle conferenze in ogni palo. Come risultato nell'Utah furono creati sette nuovi pali e centoquaranta nuovi rioni. I doveri delle presidenze di palo, dei sommi consigli, dei vescovati e delle presidenze di quorum furono definiti con chiarezza, e centinaia di uomini furono chiamati ad occupare quelle posizioni. Egli consigliava ai membri della Chiesa di mettere ordine nella loro vita e di pagare la decima, le offerte di digiuno e le altre donazioni.

Nel 1867 il profeta nominò George Q. Cannon come sovrintendente generale della Scuola Domenicale, e nel giro di pochi anni la Scuola Domenicale diventò un elemento permanente dell'organizzazione della Chiesa. Nel 1869 il presidente Young cominciò a impartire ufficialmente delle istruzioni alle sue figlie su come vivere sobriamente. Nel 1870 rivolse questi consigli a tutte le giovani donne e creò la Retrenchment Association (un'associazione per eliminare ogni eccesso). Quello fu l'inizio dell'organizzazione delle Giovani Donne. Nel luglio 1877 egli si recò a Ogden, nell'Utah, per organizzare la prima Società di Soccorso di palo.

La morte e il retaggio del presidente Brigham Young

Come dirigente, il presidente Brigham Young fu una persona pratica ed energica. Egli visitava gli insediamenti della Chiesa per impartire istruzioni e incoraggiamento ai santi. Con il precetto e con l'esempio egli insegnava ai membri ad assolvere le loro chiamate nella Chiesa.

Per fare una valutazione della sua vita, il presidente Young scrisse quanto segue in risposta alla richiesta del direttore di un giornale di New York:

«I risultati delle mie fatiche negli ultimi ventisei anni, riassunti in breve, sono: il popolamento di questo territorio da parte dei Santi degli Ultimi Giorni in numero di circa centomila; la fondazione di più di duecento città, paesi e villaggi abitati dalla nostra gente... e l'istituzione di scuole, fabbriche, mulini ed altre attività volte a migliorare e a beneficiare le nostre comunità.

La mia intera vita è stata dedicata al servizio dell'Onnipotente».¹³

Nel settembre 1876 il presidente Young portò una possente testimonianza del Salvatore: «Porto testimonianza che Gesù è il Cristo, il Salvatore e il Redentore del mondo; ho obbedito alle Sue parole e ho visto realizzarsi la Sua promessa. La saggezza di questo mondo non può dare né togliere la conoscenza che io ho».¹⁴

Nell'agosto 1877 il presidente Young si ammalò gravemente, e nonostante le cure dei medici morì nel giro di una settimana. Aveva settantasei anni e aveva guidato la Chiesa per trentatré anni. Oggi lo ricordiamo come il profeta dinamico che guidò la moderna Israele alla sua terra promessa. I suoi sermoni trattavano tutti gli aspetti della vita quotidiana, indicando chiaramente che la religione fa parte delle esperienze di ogni giorno. La sua conoscenza della vita di frontiera e la sua capace guida ispirarono il suo popolo a svolgere compiti in apparenza impossibili fino a creare con l'aiuto del cielo un regno nel deserto.



Migliaia di santi si radunarono per assistere alla posa della pietra di copertura del Tempio di Salt Lake, il 6 aprile 1892.

Un periodo di prove e di difficoltà

Il presidente John Taylor

Dopo la morte del presidente Brigham Young il Quorum dei Dodici Apostoli, presieduto da John Taylor, guidò i Santi degli Ultimi Giorni per tre anni. Il 10 ottobre 1880 John Taylor fu sostenuto come presidente della Chiesa. Il presidente Taylor era uno scrittore e giornalista di talento che aveva pubblicato un libro sull'Espiazione e diretto alcuni dei più importanti periodici della Chiesa, compresi il *Times and Seasons* e il *Mormon*. In molte occasioni egli aveva dimostrato il suo grande coraggio e la sua profonda devozione al vangelo restaurato, come quando si unì volontariamente ai fratelli nel carcere di Carthage, dove fu colpito da quattro pallottole. Il suo motto personale era: «O il regno di Dio, o nulla», per indicare la sua lealtà a Dio e alla Chiesa.

Il lavoro missionario

Il presidente Taylor era impegnato a fare tutto il possibile perché il Vangelo fosse proclamato fino alle estremità della terra. Alla conferenza generale dell'ottobre 1879 egli chiamò Moses Thatcher, l'apostolo della Chiesa di nomina più recente, a iniziare il lavoro di proselitismo a Città del Messico. L'anziano Thatcher e altri due missionari organizzarono il primo ramo della Chiesa a Città del Messico il 13 novembre 1879, con il dottor Plotino C. Rhodacanaty come suo presidente. Il dottor Rhodacanaty si era convertito dopo aver letto un opuscolo sul Libro di Mormon in lingua spagnola e dopo aver scritto al presidente Taylor per ricevere ulteriori informazioni sulla Chiesa.

Con un nucleo formato da dodici membri e tre missionari, il vangelo restaurato cominciò a diffondersi lentamente tra gli abitanti del Messico. Il 6 aprile 1881 l'anziano Thatcher, Feramorz Young e un certo fra-

tello Pais salirono sul Monte Popocatepetl sino a un'altezza di oltre quattromilasettecento metri per tenere una breve cerimonia di dedizione. Inginocchiatosi davanti al Signore, l'anziano Thatcher dedicò il Messico e il suo popolo affinché potessero udire la voce del Signore, il loro vero pastore.

L'anziano Thatcher tornò a Salt Lake City e suggerì che altri missionari fossero chiamati a servire nel Messico. Ben presto numerosi giovani, fra i quali Anthony W. Ivins, che in seguito avrebbe fatto parte della Prima Presidenza, furono al lavoro a Città del Messico. Per favorire il successo della Missione Messicana, nel 1886 fu pubblicata un'edizione del Libro di Mormon in lingua spagnola. La storia di Milton Trejo, che collaborò alla traduzione del Libro di Mormon e di altre pubblicazioni della Chiesa in spagnolo, dimostra come il Signore dirige il Suo lavoro.

Milton Trejo era nato in Spagna ed era cresciuto senza fare nessuna scelta riguardo alla religione. Era militare nelle Filippine quando udì alcune osservazioni riguardo ai Mormoni nelle Montagne Rocciose e sentì il forte desiderio di visitarli. In seguito si ammalò gravemente, e in un sogno gli fu detto che doveva visitare l'Utah. Quando guarì si recò a Salt Lake City, incontrò Brigham Young e studiò il Vangelo. Si convinse di aver trovato la verità e diventò membro della Chiesa. Svolse una missione nel Messico, ed era quindi preparato sia spiritualmente che intellettualmente a svolgere un ruolo di primo piano nel far sì che i popoli di lingua spagnola potessero leggere il Libro di Mormon nella loro lingua.

Il presidente Taylor chiamò anche dei missionari che facessero conoscere il Vangelo agli Indiani che vivevano nella parte occidentale degli Stati Uniti. Il lavoro svolto da Amos Wright fu particolarmente proficuo presso la tribù degli indiani Shoshone, che vivevano nella Riserva di Wind River nel Wyoming. Dopo appena pochi mesi di lavoro Wright aveva battezzato più di trecento indiani, compreso il capo Washakie. I missionari dei Santi degli Ultimi Giorni diffusero il Vangelo anche tra i Navajo, i Pueblo e gli Zuni, che vivevano nell'Arizona e nel Nuovo Messico. Wilford Woodruff trascorse un anno svolgendo lavoro di proselitismo presso gli Indiani, fra i quali gli Hopi, gli Apache e gli Zuni. Ammon N. Tenney collaborò a battezzare più di cento indiani Zuni.

I missionari continuavano anche a diffondere il Vangelo in Inghilterra e nell'Europa continentale. Nel 1883 Thomas Biesinger, oriundo tedesco che viveva a Lehi, nell'Utah, ricevette una chiamata a servire nella Missione Europea. Egli e Paul Hammer furono mandati a Praga, in Cecoslovacchia, che a quel tempo faceva parte dell'impero austro-ungarico. Ai missionari era proibito per legge di svolgere opera di proselitismo, perciò iniziavano casualmente la conversazione con le persone che incontravano. Queste conversazioni naturalmente spesso riguardavano l'argomento della religione. Dopo aver lavorato in questo modo per appena un mese l'anziano Biesinger fu arrestato e tenuto in carcere per due mesi. Quando riacquistò la libertà ebbe la gioia di battezzare Antonin Just, le cui accuse avevano portato al suo arresto. Fratello Just diventò il primo Santo degli Ultimi Giorni residente in Cecoslovacchia.¹

Il Vangelo fu anche predicato nella Polinesia. Nel 1862 due hawaiani, Kimo Pelio e Samuela Manoa, furono mandati nelle Samoa. Essi battezzarono circa cinquanta persone, e l'anziano Manoa continuò a vivere nelle Samoa con i suoi convertiti per i successivi venticinque anni. Nel 1887 Joseph H. Dean, di Salt Lake City nell'Utah ricevette una chiamata a svolgere una missione nelle Samoa. L'anziano Manoa e la sua fedele moglie aprirono la loro casa all'anziano Dean e a sua moglie Florence, i primi Santi degli Ultimi Giorni non samoani che vedevano da più di due decenni. L'anziano Dean presto riuscì a battezzare quattordici persone e circa un mese dopo tenne il suo primo discorso in samoano.² Il lavoro missionario ebbe così un nuovo impulso in quelle isole.

A cominciare dal 1866, per impedire la diffusione della lebbra, il governo delle Hawaii fece trasportare le persone che soffrivano di questa malattia nella Penisola di Kalaupapa, sull'isola di Molokai. Nel 1873 Jonathan e Kitty Napela, che erano Santi degli Ultimi Giorni, furono esiliati in quella località. Soltanto Kitty era affetta dalla malattia ma Jonathan, che era stato suggellato a lei nella Casa delle Investiture di Salt Lake, non volle lasciarla là sola. Jonathan in seguito fu contagiato dalla malattia, e quando nove anni dopo un suo buon amico gli fece visita era quasi irriconoscibile. Per qualche tempo egli presiedette ai santi della penisola, che nel 1900 erano più di duecento. I dirigenti della Chiesa non dimenticarono i fedeli membri che soffrivano di questa terribile

malattia e spesso facevano visita al ramo per provvedere alle loro necessità spirituali.³

La conferenza del Giubileo

Il 6 aprile 1880 i membri della Chiesa celebrarono il cinquantesimo anniversario dell'organizzazione della Chiesa. Essi lo chiamarono Anno del Giubileo, come gli antichi Israeliti chiamavano ogni cinquantesimo anno. Il presidente Taylor cancellò molti dei debiti dei membri bisognosi verso la Chiesa. La Chiesa inoltre donò trecento mucche e duemila pecore perché fossero distribuite tra i suoi «poveri meritevoli». ⁴ Le sorelle della Società di Soccorso donarono quasi trentacinquemila moggia di grano a chi ne aveva bisogno. Il presidente Taylor inoltre esortò i membri della Chiesa a cancellare i debiti personali, in particolare quelli dei meno abbienti. «Questo è l'Anno del Giubileo!» egli dichiarava. ⁵ Un sentimento di perdono e di gioia era particolarmente diffuso tra i Santi degli Ultimi Giorni.

L'ultimo giorno della conferenza generale di aprile 1880, Anno del Giubileo, offrì un'esperienza molto commovente. Undici dei Dodici Apostoli portarono la loro testimonianza nella sessione conclusiva. Orson Pratt, uno dei primi membri del Quorum dei Dodici Apostoli, parlò del tempo in cui tutta la Chiesa riunita entrava nella casa di Peter Whitmer sen. a Fayette, nello Stato di New York. Ricordò le prove, i raduni, le persecuzioni e le afflizioni subite dai Santi degli Ultimi Giorni ed espresse la sua gratitudine per essere ancora «annoverato con il suo popolo». Poi portò testimonianza «riguardo al grande lavoro che il Signore nostro Dio ha svolto durante gli ultimi cinquant'anni». ⁶ All'anziano Pratt rimanevano soltanto pochi mesi di vita, ma egli si sentiva felice di aver perseverato sino alla fine come fedele Santo degli Ultimi Giorni.

Due anni prima della celebrazione del Giubileo il presidente John Taylor aveva autorizzato l'istituzione di un'organizzazione che provvedesse a istruire i bambini nella religione. La prima Primaria fu tenuta a Farmington nell'Utah, circa venticinque chilometri a nord di Salt Lake City, ed entro il 1885 la Primaria era stata organizzata in quasi tutti gli insediamenti dei Santi degli Ultimi Giorni. La Primaria è cresciuta sino a comprendere milioni di bambini di tutto il mondo, bambini che hanno

la fortuna di godere del Vangelo, della musica e della compagnia dei loro coetanei ogni settimana.

Le persecuzioni continuano

Mentre lavorava alla traduzione della Bibbia negli anni immediatamente successivi al 1830, il profeta Joseph Smith rimase turbato dal fatto che Abrahamo, Giacobbe, Davide e altri personaggi famosi dell'Antico Testamento avevano più di una moglie. Il Profeta pregò per avere una spiegazione di questo fatto e seppe che in certi periodi, per determinati scopi, secondo leggi emanate divinamente, il matrimonio plurimo era approvato e comandato da Dio. Joseph Smith seppe anche che, con l'approvazione divina, alcuni Santi degli Ultimi Giorni presto sarebbero stati scelti dalle autorità del sacerdozio perché sposassero più di una moglie. Un certo numero di Santi degli Ultimi Giorni praticò il matrimonio plurimo a Nauvoo, ma un annuncio pubblico di questa dottrina e pratica fu fatto soltanto nella conferenza di agosto del 1852 a Salt Lake City. In quella conferenza l'anziano Orson Pratt, secondo le direttive emanate dal presidente Brigham Young, annunciò che la pratica di avere più di una moglie faceva parte della restaurazione di tutte le cose operata dal Signore (vedi Atti 3:19–21).

Molti dei capi religiosi e politici dell'America si adirarono quando seppero che i Santi degli Ultimi Giorni che vivevano nell'Utah incoraggiavano un tipo di matrimonio che essi consideravano immorale e non cristiano. Fu lanciata una grande crociata politica contro la Chiesa e i suoi membri. Il Congresso degli Stati Uniti emanò leggi che limitavano la libertà dei Santi degli Ultimi Giorni e danneggiavano economicamente la Chiesa. Queste leggi infine portarono all'arresto e all'incarcerazione degli uomini che avevano più di una moglie e a negare loro il diritto di voto, il diritto alla privacy nella loro casa e il godimento delle altre libertà civili. Centinaia di fedeli Santi degli Ultimi Giorni, comprese anche alcune donne, furono rinchiusi nelle prigioni dell'Utah, Idaho, Arizona, Nebraska, Michigan e South Dakota.

Le persecuzioni diventarono anche intense per molti che avevano accettato la chiamata a predicare il Vangelo, in particolare nella parte meridionale degli Stati Uniti. Per esempio, nel luglio 1878 l'anziano Joseph Standing fu brutalmente assassinato mentre lavorava nelle

vicinanze di Rome, in Georgia. Il suo collega, il futuro apostolo Rudger Clawson, sfuggì miracolosamente alla morte. I santi di Salt Lake City furono molto turbati dall'annuncio della morte dell'anziano Standing, e migliaia di persone parteciparono al suo funerale nel Tabernacolo di Salt Lake.

Gli anziani John Gibbs, William Berry, William Jones e Henry Thompson viaggiarono in lungo e in largo nel Tennessee per cercare di cambiare l'immagine pubblica della Chiesa. Una domenica di agosto del 1884 erano ospiti nella casa di James Condor, situata nelle vicinanze di Cane Creek, nel Tennessee. Mentre l'anziano Gibbs studiava le Scritture cercando un argomento per il suo sermone, la plebaglia irruppe dai boschi e cominciò a sparare. Gli anziani Gibbs e Berry rimasero uccisi. L'anziano Gibbs, maestro di scuola, lasciò moglie e tre figli a piangere la sua morte. Sorella Gibbs rimase vedova per quarantatré anni e fece l'ostetrica per mantenere i suoi figli. Ella morì fedele al Vangelo, in attesa di una gioiosa riunione con suo marito. Brigham Henry Roberts, presidente facente funzione della missione al tempo degli assassini, rischiò la vita tornando travestito a riesumare i corpi di Gibbs e Berry. Egli riportò i corpi nell'Utah, dove molti rioni tennero cerimonie funebri in onore dei due anziani.

I missionari al lavoro in altre zone furono percossi a sangue, e molti portarono per il resto della vita le cicatrici delle frustate. Non era un periodo facile per i membri della Chiesa.

Molti dirigenti della Chiesa si dettero alla clandestinità per evitare l'arresto da parte dei funzionari federali che erano alla ricerca degli uomini con più di una moglie. Le famiglie temevano le intrusioni notturne di questi funzionari. Il presidente George Q. Cannon, Lorenzo Snow, Rudger Clawson, Brigham Henry Roberts, George Reynolds e molti altri furono mandati in prigione, dove trascorsero il tempo scrivendo libri, insegnando e scrivendo lettere ai loro familiari. Il presidente John Taylor fu obbligato a vivere in esilio a Kaysville, nell'Utah, circa trenta chilometri a nord di Salt Lake City, dove morì il 25 luglio 1887. Egli fu un uomo pieno di fede e di coraggio, che dedicò la sua vita alla testimonianza di Gesù Cristo e all'istituzione del regno di Dio sulla terra.

Il presidente Wilford Woodruff

Wilford Woodruff fu uno dei missionari della Chiesa che riscosse maggiori successi e era anche conosciuto per il suo spirito profetico e la sua fedeltà alla Chiesa. Egli teneva anche meticolosamente un diario che fornisce molte informazioni riguardo alla storia dei primi anni della Chiesa. Quando John Taylor morì, egli era presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e quasi due anni dopo fu sostenuto come presidente della Chiesa.

Durante la sua amministrazione la crociata politica contro i Santi degli Ultimi Giorni si intensificò, ma la Chiesa nondimeno progredì. C'erano templi in tre città dell'Utah: St. George, Logan e Manti, e il Tempio di Salt Lake era quasi completato. Queste case del Signore consentirono a migliaia di santi di ricevere la loro investitura e di svolgere il lavoro di ordinanza per i loro parenti defunti. Il presidente Woodruff nutriva un costante interesse per i templi e il lavoro genealogico. In molte occasioni esortò i santi a svolgere le ordinanze del tempio per i loro antenati.

Il seguente episodio sottolinea l'importanza del lavoro che i santi stavano svolgendo per i morti. Nel maggio 1884 il vescovo Henry Ballard, del Secondo Rione di Logan, stava firmando delle raccomandazioni per il tempio a casa sua. La figlia di Henry, di nove anni, stava parlando con alcune amiche sul marciapiede davanti alla casa, quando vide avvicinarsi due uomini in età avanzata. Essi la chiamarono, le consegnarono un giornale e le dissero di portarlo a suo padre.

La bambina fece quanto le era stato chiesto. Il vescovo Ballard vide che il giornale, il *Newbury Weekly News*, pubblicato in Inghilterra, conteneva i nomi di più di sessanta conoscenti suoi e di suo padre e molte altre informazioni genealogiche. Quel giornale, datato 15 maggio 1884, gli era stato dato soltanto tre giorni dopo la sua pubblicazione. In un periodo di molto precedente al trasporto via aerea, quando la posta impiegava diverse settimane per arrivare dall'Inghilterra all'America occidentale, quello fu un vero miracolo.

Il giorno dopo il vescovo Ballard portò il giornale al tempio e raccontò a Marriner W. Merrill, presidente del tempio, la storia di come gli era pervenuto. Il presidente Merrill dichiarò: «Fratello Ballard, qualcuno che sta dall'altra parte del velo è molto ansioso che il lavoro

per i morti venga svolto, e questo qualcuno sapeva che lei lo avrebbe fatto se questo giornale fosse pervenuto nelle sue mani». ⁷ Quel giornale è conservato nella Biblioteca storica della Chiesa a Salt Lake City, nell'Utah.

Nonostante le persecuzioni, i dirigenti della Chiesa continuavano a incoraggiare la colonizzazione di zone ancora deserte nell'Ovest americano. A cominciare dal 1885 molte famiglie della Chiesa si stabilirono negli Stati di Sonora e Chihuahua nel Messico, fondando città come Colonia Juárez e Colonia Díaz. Anche altre regioni nel Messico settentrionale accolsero i membri della Chiesa che emigravano.

I membri della Chiesa rivolgevano la loro attenzione anche verso nord, al Canada, come luogo favorevole alla colonizzazione. Charles O. Card, che era presidente del Palo di Cache Valley, nel 1886 fondò una colonia di Santi degli Ultimi Giorni nell'Alberta meridionale. Nell'inverno del 1888 più di cento Santi degli Ultimi Giorni vivevano nel Canada occidentale, e molti altri vi arrivarono entro la fine del secolo per fornire la manodopera necessaria a costruire un sistema di irrigazione e una ferrovia. Molti dirigenti della Chiesa fecero esperienza nella Provincia dell'Alberta.

Il Manifesto

Verso il 1890 il Governo degli Stati Uniti emanò altre leggi che privavano coloro che praticavano il matrimonio plurimo del diritto di voto e di far parte di giurie, e in altre maniere ridusse drasticamente la mole di proprietà che la Chiesa possedeva. Le famiglie dei Santi degli Ultimi Giorni soffrirono ancora di più, dato l'aumento del numero dei padri che dovettero darsi alla clandestinità. Il presidente Woodruff implorò il Signore per avere una guida in quel frangente. La sera del 23 settembre 1890 il profeta, agendo per ispirazione, scrisse il Manifesto, documento che poneva fine al matrimonio plurimo per i membri della Chiesa. Il Signore mostrò al presidente Woodruff in visione che se la pratica del matrimonio plurimo non fosse cessata, il Governo degli Stati Uniti si sarebbe appropriato dei templi, ponendo così fine al lavoro per i vivi e per i morti.

Il 24 settembre 1890 la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli sostennero il Manifesto. I santi lo approvarono nella confe-

renza generale di ottobre 1890. Oggi questo documento è contenuto in Dottrina e Alleanze come Dichiarazione Ufficiale 1.

Dopo questo atto della Chiesa i funzionari federali concessero il perdono giudiziale ai Santi degli Ultimi Giorni che si erano resi colpevoli della violazione delle leggi antipoligamia, e in gran parte le persecuzioni cessarono. Ma, come ebbe a spiegare il presidente Woodruff, «avrei lasciato che i templi uscissero dalle nostre mani; sarei andato io stesso in prigione e avrei permesso che ci andasse ogni altro uomo se il Dio dei cieli non mi avesse comandato di fare ciò che feci; e quando venne l'ora in cui mi fu comandato di fare questo, tutto mi fu chiaro. Mi presentai al cospetto del Signore e scrissi quello che il Signore mi disse di scrivere» («Excerpts from Three Addresses by President Wilford Woodruff Regarding the Manifesto», appendice alla Dichiarazione Ufficiale 1). Dio, non il Congresso degli Stati Uniti, portò alla cessazione ufficiale del matrimonio plurimo.

La società genealogica

Molto tempo prima che i Santi degli Ultimi Giorni fondassero una società genealogica, i membri della Chiesa già raccoglievano i documenti che riguardavano i loro antenati defunti. Wilford Woodruff, Orson Pratt e Heber J. Grant sono tra coloro che cercarono i nomi di migliaia di antenati per i quali celebravano le ordinanze del tempio. Nel 1894 la Prima Presidenza dispose che si organizzasse una società genealogica, con l'anziano Franklin D. Richards come primo dirigente. Fu istituita una biblioteca, e rappresentanti della società andarono in tutto il mondo alla ricerca dei nomi delle persone per le quali si potessero celebrare le ordinanze del tempio. Questa società portò alla creazione del Dipartimento genealogico della Chiesa.

Durante la conferenza generale di aprile 1894 il presidente Woodruff annunciò di aver ricevuto una rivelazione sul lavoro genealogico. Egli dichiarò che Dio voleva che i Santi degli Ultimi Giorni rintracciassero le loro genealogie il più indietro possibile e fossero suggellati ai loro padri e alle loro madri. «Fate suggellare i figli ai loro genitori e fate in modo che questa catena si prolunghi il più possibile nel passato . . . Questa è la volontà del Signore per il Suo popolo», egli disse, «e ritengo che

quando ci rifletterete vi accorgete che questo è vero».⁸ I Santi degli Ultimi Giorni sono tuttora incoraggiati a cercare i documenti che riguardano i loro antenati defunti e a svolgere in loro favore le ordinanze del tempio.

Dal 1885 al 1900 molti membri della Chiesa svolsero missioni di genealogia. Essi venivano invitati a Salt Lake City per ricevere una benedizione per la loro missione da parte di un'Autorità generale. Venivano consegnati loro anche un cartoncino missionario e una lettera di nomina. Essi facevano visita ai parenti, scrivevano i nomi incisi sulle pietre tombali e studiavano i registri parrocchiali e le Bibbie di famiglia, poi tornavano a casa con informazioni molto preziose che consentivano la celebrazione del lavoro di tempio. Molti missionari riferirono di esperienze spirituali che avevano dato loro la ferma sicurezza che il Signore era con loro, e spesso li conduceva a una nuova fonte di informazioni o a un parente.⁹

La dedicazione del Tempio di Salt Lake

Il presidente Wilford Woodruff dedicò gran parte della sua vita al lavoro di tempio. Fu il primo presidente del Tempio di St. George e dedicò il Tempio di Manti. Ora, quarant'anni dopo la posa della pietra angolare del Tempio di Salt Lake, il presidente Woodruff attendeva con grande ansia la dedicazione di quel tempio già famoso. Le cerimonie dedicatorie furono tenute dal 6 aprile al 18 maggio 1893, e ad esse parteciparono circa settantacinquemila persone.¹⁰

Dopo la cerimonia dedicatoria iniziale tenuta il 6 aprile, il presidente Woodruff scrisse nel suo diario: «Lo spirito e il potere di Dio scesero su di noi. Lo spirito di profezia e di rivelazione scese di noi, e il cuore del popolo si commosse, e molte cose ci furono spiegate».¹¹ Alcuni Santi degli Ultimi Giorni videro degli angeli, mentre altri videro i passati presidenti della Chiesa e altri dirigenti defunti.¹²

Quando il presidente Woodruff celebrò il suo novantesimo compleanno, migliaia di bambini della Scuola Domenicale riempirono il Tabernacolo nella Piazza del Tempio per onorarlo. Egli si commosse profondamente e, parlando con grande emozione, disse al suo giovane pubblico che quando aveva dieci anni frequentava una scuola domenicale protestante e leggeva degli apostoli e dei profeti. Quando tornava a

casa pregava di poter vivere abbastanza a lungo da vedere di nuovo apostoli e profeti sulla terra. Ora egli stava alla presenza di uomini che erano sia apostoli che profeti; la sua preghiera era stata esaudita molte volte.¹³

Un anno dopo, il 2 settembre 1898, il presidente Woodruff moriva mentre si trovava in visita a San Francisco.

Il presidente Lorenzo Snow e la decima

Dopo la morte del presidente Woodruff, Lorenzo Snow, presidente del Quorum dei Dodici, diventò presidente della Chiesa. Egli era un dirigente saggio e affettuoso, che era stato ben preparato ad assolvere i suoi compiti. Aveva conosciuto ogni precedente profeta degli ultimi giorni ed era stato da loro ammaestrato. Nel novembre 1900 egli disse ai santi radunati nel Tabernacolo di aver spesso fatto visita al profeta Joseph Smith e alla sua famiglia, di aver pranzato al suo tavolo e di aver avuto con lui molti colloqui privati. Egli sapeva che Joseph era un profeta di Dio, poiché il Signore gli aveva mostrato questa verità «in maniera chiara e assoluta».¹⁴

Durante l'amministrazione del presidente Snow la Chiesa si trovò ad affrontare gravi difficoltà economiche causate dalla legislazione del governo federale contro il matrimonio plurimo. Il presidente Snow meditò e pregò per avere una guida su come liberare la Chiesa dai suoi gravosi debiti. Dopo la conferenza generale di aprile 1899 si sentì ispirato a visitare St. George, nell'Utah. Mentre parlava a una riunione fece una lunga pausa, e quando riprese il discorso dichiarò di aver ricevuto una rivelazione. Il popolo della Chiesa aveva trascurato la legge della decima, e il Signore gli aveva detto che se i membri della Chiesa avessero pagato più fedelmente la decima per intero, su di loro si sarebbero riversate tante benedizioni.

Il profeta predicò l'importanza della decima alle congregazioni di tutto l'Utah. I santi obbedirono al suo consiglio, e quell'anno pagarono il doppio della decima versata l'anno precedente. Nel 1907 la Chiesa possedeva fondi sufficienti per soddisfare tutti i suoi creditori e liberarsi dai debiti.

Nel 1898, in un ricevimento tenuto per il consiglio generale dell'Associazione Femminile di Mutuo Miglioramento, il presidente George Q.

Cannon annunciò che la Prima Presidenza aveva preso la decisione di chiamare «sul campo di missione alcune delle nostre donne più sagge e prudenti». ¹⁵ Prima di allora alcune sorelle avevano accompagnato i loro mariti in missione, ma quella fu la prima volta che la Chiesa chiamò ufficialmente e mise a parte delle sorelle come missionarie, vere ambasciatrici del Signore Gesù Cristo. Anche se le sorelle non hanno l'obbligo di svolgere una missione, tuttavia durante gli ultimi decenni migliaia di donne hanno esercitato questo privilegio e hanno servito il Signore validamente come missionarie a tempo pieno.

Il presidente Lorenzo Snow guidò la Chiesa nel ventesimo secolo. Quando spuntò il nuovo secolo la Chiesa aveva quarantatré pali, venti missioni e novecentosessantasette rioni e rami. C'erano 283.765 membri, la maggior parte dei quali risiedeva nella regione delle Montagne Rocciose degli Stati Uniti. Quattro templi erano in funzione; le pubblicazioni *Juvenile Instructor*, *Improvement Era* e *Young Women's Journal* pubblicavano articoli sulla Chiesa per i loro lettori. Circolavano voci che sarebbe stata aperta almeno una nuova missione, e i Santi degli Ultimi Giorni potevano appena immaginare cosa avrebbero portato loro i successivi cento anni. Tuttavia essi erano fiduciosi che le profezie riguardanti il destino della Chiesa si sarebbero adempiute.

L'espansione della Chiesa

Dal 1901 al 1970 quattro profeti presiedettero alla Chiesa in espansione: Joseph F. Smith, Heber J. Grant, George Albert Smith e David O. McKay. Questi presidenti furono testimoni dello sviluppo dei mezzi di trasporto, dal cavallo e calesse al viaggio nello spazio con i razzi. Due conflitti mondiali e una crisi economica mondiale misero alla prova i santi. Durante questo periodo furono costruiti nove templi. Nel 1901 c'erano circa trecentomila membri della Chiesa divisi in cinquanta pali; nel 1970 la Chiesa contava più di 2.800.000 fedeli raccolti in cinquecento pali sparsi in tutto il mondo.

Il presidente Joseph F. Smith

Joseph F. Smith era nato nel 1838, al culmine delle persecuzioni dei santi nel Missouri, in una piccola capanna di tronchi situata nelle vicinanze dell'appezzamento di terreno sul quale doveva sorgere il Tempio di Far West. Al momento della nascita di Joseph, suo padre, Hyrum Smith, era in carcere a Richmond, nel Missouri, e sua madre Mary Fielding Smith doveva provvedere da sola ai suoi figli.

Il giovane Joseph si trasferì con la famiglia dal Missouri a Nauvoo, nell'Illinois, dove ebbe luogo un avvenimento che egli avrebbe ricordato per il resto della sua vita: l'assassinio di suo padre e di suo zio nel carcere di Carthage. Joseph non dimenticò mai di aver visto suo padre per l'ultima volta quando, mentre stava andando a Carthage a cavallo, prese in braccio suo figlio, lo baciò e lo rimise a terra. Né avrebbe mai dimenticato il terrore provato nell'udire un vicino che picchiava alla finestra nel mezzo della notte per dire a sua madre che Hyrum era stato ucciso. La vista di suo padre e di suo zio nelle loro bare nella Mansion House di Nauvoo non svanì mai dalla sua mente.

Il bambino Joseph diventò uomo quasi dalla sera alla mattina. Quando Mary Fielding Smith e i suoi figli si unirono all'esodo da Nauvoo, Joseph, di appena sette anni, guidava uno dei suoi carri. Joseph aveva tredici anni quando sua madre morì; prima di compiere sedici anni partì in missione per le Isole Sandwich (in seguito chiamate Isole Hawaii). Meno di tre mesi dopo il suo arrivo a Honolulu egli parlava senza difficoltà la lingua del luogo, grazie a un dono spirituale che gli era stato conferito dagli anziani Parley P. Pratt e Orson Hyde, componenti dei Dodici, che lo avevano messo a parte. Quando ebbe ventun'anni partì per un'altra missione, questa volta della durata di tre anni, nelle Isole Britanniche.

Joseph aveva appena ventotto anni quando il presidente Brigham Young sentì di doverlo ordinare apostolo. Negli anni successivi egli servì come consigliere di quattro presidenti della Chiesa. Quando Lorenzo Snow morì, nell'ottobre 1901, Joseph F. Smith diventò il sesto presidente della Chiesa. Egli era molto conosciuto per la sua capacità di esporre e difendere i principi del Vangelo. I suoi sermoni e scritti vennero raccolti in un volume intitolato *Dottrina evangelica*, che è diventato uno dei testi dottrinali più importanti della Chiesa.

Durante i primi decenni del ventesimo secolo la Chiesa progredì in diverse maniere importanti. Grazie al continuo risalto dato alla decima e alla fedele risposta dei santi, la Chiesa riuscì a estinguere tutti i suoi debiti. Seguì un periodo di prosperità che consentì la costruzione di templi, cappelle e centri visitatori e l'acquisto delle località storiche della Chiesa. La Chiesa costruì anche l'edificio amministrativo di Salt Lake City, che è tuttora la sua sede.

Il presidente Smith era consapevole della necessità che ci fossero dei templi in tutto il mondo. A una conferenza tenuta a Berna, in Svizzera, nel 1906 egli alzò la mano e dichiarò: «Verrà il tempo in cui questo paese sarà punteggiato di templi ai quali potrete andare per redimere i vostri morti».¹ Il primo tempio degli ultimi giorni in Europa, il Tempio Svizzero, fu dedicato quasi mezzo secolo dopo in un sobborgo della città in cui il presidente Smith aveva fatto quella profezia. Nel 1913 il presidente Smith dedicò il terreno per la costruzione di un tempio a Cardston, nell'Alberta (Canada), e nel 1915 per un tempio nelle Hawaii.

A cominciare dai primi anni del nuovo secolo i dirigenti della Chiesa incoraggiarono i santi a rimanere nel loro paese invece di radunarsi nell'Utah. Nel 1911 Joseph F. Smith e i suoi consiglieri della Prima Presidenza fecero questa dichiarazione: «È desiderabile che i nostri fedeli rimangano nei loro paesi nati e vi fondino congregazioni di natura permanente per favorire il lavoro di proselitismo».²

Sei settimane prima di morire il presidente Smith ricevette un'importante rivelazione sulla redenzione dei morti. Egli vide in visione il ministero del Salvatore nel mondo degli spiriti e seppe che i santi fedeli hanno la possibilità di continuare ad esporre il Vangelo nel mondo degli spiriti. Questa rivelazione fu aggiunta a Perla di Gran Prezzo nel 1976, e nel 1979 fu trasferita in Dottrina e Alleanze come sezione 138.

Il presidente Heber J. Grant

Poco prima di morire nel novembre 1918 il presidente Joseph F. Smith prese la mano di Heber J. Grant, allora presidente dei Dodici, e disse: «Il Signore ti benedica, ragazzo mio, il Signore ti benedica. Hai una grande responsabilità. Ricorda sempre che questo è il lavoro del Signore e non dell'uomo. Il Signore è più grande di qualsiasi uomo. Egli sa chi vuole alla guida della Sua chiesa e non commette mai errori».³ Heber J. Grant diventò il settimo presidente della Chiesa all'età di sessantadue anni, dopo essere stato apostolo sin dal 1882.

Fin da giovane e per tutta la vita Heber dimostrò un'insolita determinazione nel raggiungere i suoi obiettivi. Come figlio unico allevato dalla madre vedova, era stato tenuto un po' lontano dalle attività degli altri ragazzi della sua età. Quando cercò di entrare a far parte di una squadra di baseball fu preso in giro per la sua goffaggine e mancanza di capacità, e non fu accettato. Invece di scoraggiarsi egli trascorse molte ore esercitandosi a lanciare la palla, con grande determinazione, e alla fine entrò a far parte di un'altra squadra che vinse diversi campionati locali.

Da bambino voleva diventare contabile, quando seppe che questo impiego era molto più remunerativo del suo lavoro di lustrascarpe. A quei tempi per essere contabile era necessario saper scrivere bene; ma la sua scrittura era così brutta che due suoi amici dicevano che assomigliava alle impronte lasciate dalle zampe di gallina. Di nuovo non si



La Chiesa istituì le fattorie dei servizi di benessere per produrre il cibo necessario per le persone bisognose. I membri della Chiesa contribuivano a questo progetto con la manodopera, come vediamo fare a questi santi al lavoro in una fattoria coltivata a barbabietola da zucchero nel 1933.

lasciò scoraggiare, ma dedicò molte ore a esercitarsi in calligrafia. Diventò molto noto per la sua capacità di scrivere bene, e infine tenne un corso di calligrafia in un'università. Spesso era chiamato a scrivere documenti importanti. Egli dava il buon esempio a molte persone, con la sua determinazione di fare del suo meglio nel servire il Signore e il prossimo.

Il presidente Grant era un uomo d'affari saggio e di successo. Le sue capacità lo aiutarono a guidare la Chiesa durante un periodo di grave crisi economica mondiale che causò gravi problemi a tante persone. Egli credeva fermamente che l'uomo deve essere autosufficiente e contare sul Signore e sul proprio duro lavoro, non sul governo. Egli aiutò molte persone con il denaro che guadagnava.

Negli anni '30 i santi, come molte altre persone nel mondo, lottavano contro la disoccupazione e la povertà causate dalla grande crisi economica. Nel 1936, quale conseguenza di una rivelazione del Signore, il

presidente Grant istituì il programma di benessere della Chiesa per assistere coloro che si trovavano nel bisogno e aiutare tutti i fedeli a diventare autosufficienti. La Prima Presidenza disse di questo programma: «Il nostro scopo principale era quello di istituire, per quanto fosse possibile, un sistema che avrebbe consentito l'eliminazione della piaga dell'indolenza, dei mali dei sussidi e di ristabilire di nuovo fermamente tra i nostri fedeli l'indipendenza, la laboriosità, la parsimonia e il rispetto di sé. L'obiettivo della Chiesa è quello di aiutare le persone ad aiutare se stesse. Il lavoro deve essere riportato al suo ruolo di principio guida nella vita dei membri della nostra chiesa». ⁴

Il presidente J. Reuben Clark jun., che fu Consigliere della Prima Presidenza per ventotto anni, mise in risalto il seguente concetto: «Il vero obiettivo a lungo termine del piano di benessere è il rafforzamento del carattere dei membri della Chiesa, sia di coloro che danno che di coloro che ricevono, di recuperare tutto quanto vi è di bello nell'animo di ognuno di loro e di far fiorire e fruttificare la ricchezza latente dello spirito». ⁵

Nel 1936 fu istituito un Comitato generale dei servizi di benessere per dirigere gli sforzi della Chiesa in tal senso. Harold B. Lee, presidente del Palo Pioneer, fu nominato direttore generale del comitato. In seguito furono istituiti i magazzini delle Deseret Industries per aiutare i disoccupati e i disabili, e furono organizzati progetti per coltivare la terra e produrre altri beni al fine di aiutare i bisognosi. Il programma dei servizi di benessere continua ad assistere migliaia di persone oggi, sia membri della Chiesa bisognosi, sia altre persone che si trovano in difficoltà in tutto il mondo. ⁶

Mentre il lavoro missionario continuava a un livello sempre crescente, il presidente Grant fu lo strumento per compiere una conversione molto insolita. Vincenzo di Francesca, un pastore protestante italiano, un giorno stava percorrendo una strada di New York diretto alla sua chiesa quando vide un libro senza copertina in un barile pieno di cenere. Prese quel libro, ne voltò le pagine e vide per la prima volta i nomi di Nefi, Mosia, Alma e Moroni. Sentì l'impulso di leggere il libro, anche se non conosceva né il suo nome né la sua origine, e di pregare per convincersi della sua veridicità. Lo fece e disse di aver provato «un senso di felicità, quale si prova alla scoperta di qualcosa di prezioso e di

straordinario . . . che la lingua degli uomini non ha parole per descrivere». Egli cominciò a predicare i principi esposti nel libro ai fedeli della sua chiesa. I suoi dirigenti lo punirono per questo e arrivarono a comandargli di bruciare il libro, cosa che egli rifiutò di fare.

In seguito tornò in Italia, dove nel 1930 seppe che quel libro era pubblicato dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Scrisse una lettera alla Chiesa nell'Utah, che fu inoltrata al presidente Grant. Il presidente Grant gli mandò una copia del Libro di Mormon in italiano e comunicò il suo nome al presidente della Missione Europea. Le difficoltà conseguenti alla guerra per molti anni impedirono a Vincenzo di farsi battezzare, ma alla fine poté diventare membro della Chiesa il 18 gennaio 1951, prima persona battezzata in Sicilia. Cinque anni dopo ricevette l'investitura nel Tempio Svizzero.

Il 6 maggio 1922 il presidente Grant dedicò la prima emittente radio della Chiesa. Due anni dopo l'emittente cominciò a trasmettere le sessioni della conferenza generale, consentendo a un numero molto più grande di membri della Chiesa di udire i messaggi delle Autorità generali. Qualche anno dopo, nel luglio 1929, il Coro del Tabernacolo mandò in onda per la prima volta il programma *La parola e la musica*, trasmissione settimanale di musica e parole ispirate. Questo programma continua tuttora ad essere trasmesso ogni settimana.

Il presidente Grant morì il 14 maggio 1945. I suoi ventisette anni di servizio come presidente della Chiesa sono superati per durata soltanto dagli anni di servizio di Brigham Young.

Il presidente George Albert Smith

George Albert Smith succedette a Heber J. Grant come presidente della Chiesa. Il presidente Smith, la cui vita è un esempio della felicità che si trova nel vivere il Vangelo, dichiarò: «Ogni felicità e ogni gioia degna di questo nome sono il risultato dell'osservanza dei comandamenti di Dio e dell'obbedienza ai Suoi consigli».⁸

Obbedire ai comandamenti di Dio e ai consigli dei dirigenti della Chiesa era uno schema seguito da generazioni nella famiglia del presidente Smith. Gli era stato dato il nome del nonno paterno, George A. Smith, cugino del profeta Joseph e consigliere di Brigham Young. Il padre di George Albert, John Henry Smith, fece parte della Prima Presi-

denza sotto Joseph F. Smith. All'età di trentatré anni George Albert Smith fu chiamato al Quorum dei Dodici. Dal 1903 al 1910 John Henry e George Albert servirono insieme nel Quorum dei Dodici, e questo fu l'unico periodo in questa dispensazione in cui un padre e un figlio abbiano fatto parte insieme di detto Quorum.

I quarantadue anni trascorsi da George Albert Smith nel Quorum dei Dodici furono pieni di nobile servizio, nonostante alcuni periodi di cattiva salute. Aveva subito una lesione agli occhi a causa del sole mentre effettuava i rilievi per il tracciato di una linea ferroviaria nel sud dell'Utah. I ripetuti interventi chirurgici non erano riusciti a migliorare la sua condizione di quasi completa cecità. I continui impegni e le pressioni conseguenti ai suoi compiti indebolivano il suo fragile fisico, sino a che, nel 1909, subì un collasso. L'ordine del medico di assoluto riposo minarono la sua fiducia nelle proprie capacità, crearono in lui sentimenti di scoraggiamento e aggravarono la tensione alla quale era sottoposto.

Durante quel difficile periodo George ebbe un sogno in cui vide un bellissimo bosco accanto a un grande lago. Dopo aver percorso una certa distanza attraverso il bosco vide una persona che riconobbe come il suo amato nonno George A. Smith, che veniva verso di lui. George si affrettò ad andargli incontro, ma il nonno quando gli fu vicino si fermò e disse: «Vorrei sapere quello che hai fatto con il mio nome». Un riepilogo della sua vita passò attraverso la mente di George, ed egli rispose con umiltà: «Non ho fatto nulla con il tuo nome di cui tu debba vergognarti». Quel sogno rinvigorì lo spirito di George e gli restituì le forze, e ben presto poté tornare al lavoro. In seguito descrisse spesso quell'esperienza come un'importante pietra miliare nella sua vita.⁹

Durante l'amministrazione del presidente George Albert Smith, che durò dal 1945 al 1951, il numero dei membri della Chiesa raggiunse il milione; fu dedicato il Tempio di Idaho Falls nell'Idaho e il lavoro missionario fu ripreso dopo la seconda guerra mondiale. Furono anche organizzati gli sforzi per soccorrere i santi dell'Europa che avevano perso tutti i loro averi a causa della guerra. I membri della Chiesa degli Stati Uniti furono incoraggiati a offrire indumenti e altri beni di consumo. Il presidente Smith s'incontrò con Harry S. Truman, presidente degli Stati Uniti, per ricevere l'approvazione all'invio in Europa del

cibo, degli indumenti e delle coperte raccolti. Il presidente Smith descrisse così il loro colloquio:

«Il presidente Truman chiese: «Perché vuole mandare là tutta quella roba? Il loro denaro non vale nulla».

Gli dissi: «Non vogliamo il loro denaro». Mi guardò e chiese: «Intende dire che la darete via gratuitamente?»

Io dissi: «Certo. Proprio così. Sono nostri fratelli e sorelle che si trovano nel bisogno. Dio ci ha dato un'eccedenza di beni; e noi saremo felici di inviarli a loro se abbiamo la collaborazione del governo».

Egli rispose: «Siete sulla strada giusta». Quindi aggiunse: «Saremo felici di aiutarvi in ogni maniera possibile».¹⁰

Mentre gli oggetti raccolti venivano selezionati e imballati nell'Utah per essere spediti oltremare, il presidente Smith fece una visita ai magazzini per assistere a quella operazione. Quando vide la grande quantità di beni raccolti, indice della generosità dei fedeli, le lacrime gli bagnarono le guance. Dopo alcuni minuti si tolse il soprabito nuovo che indossava e disse: «Per favore, mandate anche questo». Anche se alcune persone che gli stavano vicino gli dissero che aveva bisogno del soprabito in un freddo giorno d'inverno come quello, egli insistette che fosse mandato in Europa.¹¹

L'anziano Ezra Taft Benson, membro del Quorum dei Dodici, fu incaricato di riaprire le missioni dell'Europa, di sovrintendere alla distribuzione dei soccorsi e di provvedere alle necessità spirituali dei santi. Una delle prime visite fatte dall'anziano Benson fu quella fatta a una conferenza dei santi tenuta a Karlsruhe, una città tedesca sul Reno. L'anziano Benson narrò così quella esperienza:

«Trovammo infine il luogo in cui si teneva la riunione, un edificio parzialmente distrutto dalle bombe all'interno di un isolato. I santi là riuniti aspettavano da due ore sperando che saremmo arrivati, poiché erano stati informati che forse avremmo partecipato alla conferenza. E allora, per la prima volta nella mia vita, vidi quasi un'intera congregazione in lacrime mentre salivamo sulla piattaforma, ed essi si resero conto che finalmente, dopo sei o sette lunghi anni, dei rappresentanti di Sion, così come ci descrissero, erano finalmente tornati da loro... E quando guardai i loro volti pallidi e magri, quando vidi che molti di quei santi erano vestiti di stracci, alcuni addirittura a piedi nudi, vidi anche



Il presidente Cornelius Zappey e i missionari della Missione Olandese preparano le patate prodotte dai Servizi di benessere per inviarle ai santi della Germania nel 1947.

la luce della fede nei loro occhi e li ascoltai portare testimonianza della divinità di questa grande opera degli ultimi giorni ed esprimere la loro gratitudine per le benedizioni del Signore». ¹²

Tra i suoi molti compiti l'anziano Benson diresse la distribuzione di centoventisette carri ferroviari pieni di cibo, indumenti, coperte e medicinali in tutta Europa. Anni dopo, quando il presidente Thomas S. Monson andò a dedicare una cappella a Zwickau, in Germania, un anziano fratello si fece avanti, e con le lacrime agli occhi chiese di essere ricordato al presidente Ezra Taft Benson. Egli disse: «Gli dica che mi ha salvato la vita, come quella di decine e decine di fratelli e sorelle del mio paese natio, grazie al cibo e ai vestiti che ci ha portato, dono dei membri della Chiesa dell'America». ¹³

I santi olandesi ebbero l'occasione di svolgere un servizio veramente cristiano soccorrendo i santi della Germania che stavano letteralmente morendo di fame. I santi olandesi avevano sofferto molto durante la guerra e quindi avevano ricevuto aiuto dai membri della Chiesa degli Stati Uniti. Nella primavera del 1947 fu chiesto loro di organizzare a

loro volta dei progetti di benessere, cosa che essi fecero subito con grande entusiasmo. Piantarono soprattutto patate e si aspettavano un abbondante raccolto.

A quel tempo il presidente Walter Stover, della Missione della Germania Est, venne in visita in Olanda e, con le lacrime agli occhi, parlò della fame e della desolazione sofferte dai membri della Chiesa della Germania. Il presidente Cornelius Zappey della Missione Olandese chiese ai membri se erano disposti a donare le patate che stavano coltivando ai Tedeschi, che pure erano stati loro nemici durante la guerra. I fedeli acconsentirono volentieri e cominciarono a osservare la crescita delle loro patate con maggiore interesse. Il raccolto fu di gran lunga più abbondante di quanto si aspettavano, e i santi dell'Olanda poterono inviare settantacinque tonnellate di patate ai loro fratelli e sorelle in Germania. Un anno dopo i santi olandesi mandarono altre novanta tonnellate di patate e nove tonnellate di aringhe ai santi della Germania.¹⁴

Queste dimostrazioni di amore cristiano da parte dei santi erano una caratteristica del presidente George Albert Smith, che emanava in grado straordinario l'amore di Cristo. Egli diceva: «Posso dire a voi, miei fratelli e sorelle, che le persone più felici del mondo sono quelle che amano il loro prossimo e loro stesse e manifestano la loro gratitudine per le benedizioni di Dio mediante la loro condotta in questa vita».¹⁵

Il presidente David O. McKay

David O. McKay era consigliere del presidente George Albert Smith nella Prima Presidenza. Nella primavera del 1951, quando sembrò che le condizioni di salute del presidente Smith fossero migliorate, il presidente McKay e sua moglie Emma Rae decisero di lasciare Salt Lake City per una vacanza in California molte volte rimandata. Si fermarono per la notte a St. George, nell'Utah. Quando il presidente McKay si svegliò presto il mattino dopo, ebbe la distinta impressione di dover ritornare alla sede della Chiesa. Pochi giorni dopo l'arrivo del presidente McKay a Salt Lake City il presidente Smith ebbe un infarto che lo portò alla morte il 4 aprile 1951. David O. McKay diventò quindi il nono presidente della Chiesa.



Il presidente David O. McKay da bambino con la sua famiglia, seduto sulle ginocchia di suo padre.

Il presidente McKay era stato ben preparato a guidare la Chiesa. All'età di otto anni si era assunto le responsabilità di capo famiglia quando suo padre fu chiamato in missione nelle Isole Britanniche. Due delle sue sorelle maggiori erano morte da poco, sua madre aspettava un altro bambino, e suo padre pensava che il compito di mandare avanti la fattoria fosse troppo gravoso per la moglie. In quella situazione fratello McKay disse a sua moglie: «Naturalmente mi è impossibile andare». Sorella McKay lo guardò e disse: «Naturalmente devi accettare; non devi preoccuparti di me. Io e David manderemo avanti la fattoria senza difficoltà!»¹⁶ La fede e la dedizione dei genitori inculcarono nel giovane David il desiderio di servire il Signore per tutta la vita. Fu chiamato a far parte del Consiglio dei Dodici nel 1906, all'età di trentadue anni, e fece parte di detto consiglio e della Prima Presidenza (come consigliere del presidente Heber J. Grant e del presidente George Albert Smith) per quarantacinque anni, prima di diventare presidente della Chiesa.

Il presidente McKay dette inizio a un vasto programma di viaggi che lo portò a visitare i membri di una chiesa che era diventata universale. Visitò i santi della Gran Bretagna e dell'Europa, Sud Africa, America Latina, Pacifico del Sud e altre località. Durante la sua permanenza in

Europa stese i progetti preliminari per la costruzione di templi in Inghilterra e in Svizzera. Prima di portare a termine la sua missione sulla terra egli aveva visitato quasi ogni paese del mondo per sostenere e ispirare i membri della Chiesa.

Il presidente McKay dette un rinnovato risalto al lavoro missionario, esortando ogni membro a prendere l'impegno di portare almeno una persona nella Chiesa ogni anno. Diventò noto per l'ammonimento che ripeteva continuamente: «Ogni membro un missionario».

Nel 1952, in uno sforzo per aumentare l'efficacia dei missionari a tempo pieno, ai missionari di tutto il mondo fu inviato il primo programma ufficiale di proselitismo. Era intitolato *Programma sistematico per insegnare il Vangelo*. Comprende sette lezioni missionarie che davano risalto alla necessità di insegnare tramite lo Spirito e spiegavano chiaramente la natura della Divinità, il piano di salvezza, l'Apostasia e la Restaurazione e l'importanza del Libro di Mormon. Il numero delle persone convertite alla Chiesa in tutto il mondo crebbe sensibilmente. Nel 1961 i dirigenti della Chiesa tennero il primo seminario per tutti i presidenti di missione, che furono esortati a incoraggiare le famiglie ad accogliere i loro amici e vicini e quindi farli istruire dai missionari nella loro casa. Nel 1961 fu istituito un programma di addestramento nelle varie lingue per i missionari chiamati al lavoro, e in seguito fu costruito un centro per l'addestramento dei missionari.

Durante l'amministrazione del presidente McKay i semi del progresso della Chiesa in Asia furono piantati dai membri della Chiesa che prestavano servizio nelle forze armate. Un giovane soldato di American Fork, nell'Utah, di stanza nella Corea del Sud, notò che i soldati degli Stati Uniti che incontravano i civili coreani li obbligavano a farsi da parte quando passavano. Il giovane membro della Chiesa, al contrario, era lui a spostarsi per lasciare il passo ai Coreani. Egli si sforzava anche di imparare i loro nomi e li salutava con cortesia quando li incontrava. Un giorno entrò nella mensa con cinque suoi amici. La coda ai banchi era molto lunga, così decise di sedersi e aspettare. Subito dopo apparve un dipendente coreano della mensa con un vassoio pieno di cibo. Indicando l'unica striscia sulla sua manica, il soldato disse: «Non puoi servire me. Sono solo un soldato semplice». Il coreano rispose: «Sì, certo che ti servo. Sei il cristiano numero uno».¹⁷

Entro il 1967 i missionari e i militari avevano avuto tanto successo nel diffondere il Vangelo in Corea che il Libro di Mormon fu tradotto in coreano, e pali e rioni presto si diffusero in quel paese.

I missionari ebbero anche grande successo in Giappone. Dopo la seconda guerra mondiale i membri della Chiesa in Giappone per molti anni avevano avuto rari contatti con i rappresentanti della Chiesa. Ma i membri di stanza in Giappone dopo la guerra aiutarono la Chiesa a diventare più forte. Nel 1945 Tatsui Sato rimase favorevolmente impressionato dai militari della Chiesa che rifiutavano di bere il tè; egli fece loro alcune domande, e queste domande portarono al suo battesimo, come l'anno successivo a quello di numerosi suoi familiari. Elliot Richards battezzò Tatsui e Boyd K. Packer, un militare che in seguito sarebbe diventato membro del Quorum dei Dodici, battezzò sorella Sato. La casa dei Sato divenne il luogo in cui molti giapponesi udirono per la prima volta il messaggio del Vangelo restaurato. Ben presto altri missionari, che durante la seconda guerra mondiale avevano combattuto contro i Giapponesi, aprirono le città di quel paese al lavoro missionario.

Anche se la presenza della Chiesa nelle Filippine può essere fatta risalire agli sforzi compiuti dai militari americani e da altre persone dopo la seconda guerra mondiale, il vero progresso della Chiesa in quel paese iniziò nel 1961. Una giovane donna filippina che non apparteneva alla Chiesa sentì parlare del Libro di Mormon e fece la conoscenza di numerosi Santi degli Ultimi Giorni. Come conseguenza sentì di doversi rivolgere ad alcuni funzionari del governo che conosceva per chiedere loro di concedere ai missionari dei Santi degli Ultimi Giorni di entrare nel paese. L'approvazione fu concessa, e appena pochi mesi dopo l'anziano Gordon B. Hinckley, membro del Quorum dei Dodici, dedicò le Filippine al lavoro missionario.

Per rispondere al rapido progresso avvenuto nella Chiesa durante gli anni '50, il presidente McKay annunciò il programma di correlazione del sacerdozio. Un comitato diretto dall'anziano Harold B. Lee, membro del Quorum dei Dodici, fu incaricato di effettuare un attento e devoto studio di tutti i programmi della Chiesa per vedere con quale efficacia essi raggiungevano gli obiettivi più importanti. Nel 1961, con l'approvazione della Prima Presidenza, l'anziano Lee annunciò che sarebbero

state sviluppate delle linee di condotta per governare la programmazione, la stesura e l'attuazione di tutti i corsi di studio della Chiesa. Molti dei testi erano stati sviluppati in precedenza dalle organizzazioni ausiliarie della Chiesa. Queste nuove direttive avrebbero evitato duplicazioni non necessarie dei programmi e dei libri di testo, in modo che il Vangelo potesse essere più efficacemente insegnato ai membri di ogni età e di ogni lingua in una chiesa universale.

La Chiesa fece anche altri cambiamenti per correlare più efficacemente tutti i programmi e attività, fra i quali i servizi di benessere, l'attività di proselitismo e il lavoro genealogico, per meglio compiere la sua missione. Negli anni '60 fu dato un nuovo risalto all'insegnamento familiare, svolto nella Chiesa sin dai tempi di Joseph Smith, come maniera in cui provvedere alle necessità spirituali e materiali di tutti i membri della Chiesa. Furono istituite le biblioteche delle case di riunione per migliorare la qualità dell'insegnamento e fu anche istituito un programma per l'addestramento degli insegnanti. Nel 1971 la Chiesa cominciò a pubblicare tre riviste in lingua inglese sotto la supervisione delle Autorità generali: *Friend* per i bambini, *New Era* per i giovani e *Ensign* per gli adulti. Circa nello stesso tempo la Chiesa unificò le riviste in lingue diverse dall'inglese che in precedenza erano state pubblicate indipendentemente dalle varie missioni. Una sola rivista viene ora tradotta in molte lingue e inviata ai membri della Chiesa in tutto il mondo.

Il presidente David O. McKay aveva da sempre sottolineato l'importanza della vita familiare come fonte di felicità e come la difesa più sicura contro le prove e le tentazioni della vita moderna. Egli parlava spesso dell'affetto che sentiva per la sua famiglia e per il costante sostegno che riceveva da sua moglie Emma Rae. Durante l'amministrazione del presidente McKay l'usanza di tenere ogni settimana la serata familiare ricevette un nuovo forte impulso come mezzo mediante il quale i genitori potevano tenere più vicini i loro figli e istruirli nei principi del Vangelo.

La Società di Soccorso sostenne il profeta nel sottolineare l'importanza di rafforzare la famiglia. Dalla sua fondazione avvenuta a Nauvoo, la Società di Soccorso si era sviluppata sino a comprendere centinaia di migliaia di donne in tutto il mondo, che ricevevano personalmente, come i loro familiari, tanti benefici grazie agli insegnamenti

ricevuti dalla Società di Soccorso e ai legami stabiliti con altre sorelle grazie ad essa. Dal 1945 al 1974 la presidentessa generale della Società di Soccorso fu Belle S. Spafford, una capace dirigente, che ricevette anche un riconoscimento a livello nazionale quando, dal 1968 al 1970, fu presidentessa del Consiglio nazionale delle donne degli Stati Uniti.

Il presidente McKay morì nel gennaio 1970 all'età di novantasette anni. Egli aveva presieduto alla Chiesa per quasi vent'anni. Durante questo periodo il numero dei membri della Chiesa era quasi triplicato e grandi passi erano stati compiuti per diffondere il messaggio del Vangelo in tutto il mondo.



*Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo
gioiscono delle benedizioni del Vangelo.*

La Chiesa universale

Il presidente Joseph Fielding Smith

Quando David O. McKay morì il presidente Joseph Fielding Smith, che aveva quasi novantatré anni, diventò presidente della Chiesa. Egli era figlio del presidente della Chiesa Joseph F. Smith.

Da bambino Joseph Fielding Smith desiderava conoscere la volontà del Signore, cosa che lo spinse a leggere il Libro di Mormon per due volte prima di compiere i dieci anni e a portare con sé le Scritture ovunque andasse. Quando i suoi compagni della squadra di baseball non lo vedevano arrivare, di solito lo trovavano in un fienile intento a leggere le Scritture. In seguito egli ebbe a dire: «Sin da quando riesco a ricordare, sin da quando imparai a leggere, ho ricevuto più piacere e maggior soddisfazione dallo studio delle Scritture, della vita del Signore Gesù Cristo e di quella del profeta Joseph Smith e del lavoro che è stato compiuto per la salvezza degli uomini, che da qualsiasi altra cosa al mondo».¹

Questo precoce amore per lo studio servì a porre in lui le fondamenta di una vasta conoscenza delle Scritture e della storia della Chiesa, conoscenza evidente nei suoi sermoni e scritti che formano quasi due dozzine di libri e decine di importanti articoli su argomenti dottrinali.

Durante la sua amministrazione furono organizzati i primi pali dell'Asia (Tokyo) e dell'Africa (Johannesburg). Per tenere il passo con l'aumento dei membri della Chiesa il presidente Smith e i suoi Consiglieri iniziarono l'usanza di tenere conferenze di area in tutto il mondo per addestrare i dirigenti locali e consentire ai fedeli di incontrare le Autorità generali. La prima di queste conferenze fu tenuta a Manchester, in Inghilterra. Per servire meglio i fedeli di tutto il mondo



La prima conferenza di area della Chiesa fu tenuta in Inghilterra nell'agosto 1971 sotto la direzione del presidente Joseph Fielding Smith. Qui vediamo l'anziano Howard W. Hunter al pulpito.

furono chiamati i missionari dei servizi sanitari allo scopo di insegnare i principi fondamentali dell'igiene e della sanità. Presto più di duecento missionari dei servizi sanitari furono al lavoro in molti paesi.

Sin dal 1912 la Chiesa aveva patrocinato corsi del seminario in edifici adiacenti alle scuole medie nell'Ovest degli Stati Uniti. Negli anni '20 gli Istituti di religione cominciarono la loro attività presso le università alle quali erano iscritti molti membri della Chiesa. All'inizio degli anni '50 furono iniziati i corsi del Seminario di primo mattino nella zona di Los Angeles, in California, ai quali presto furono iscritti più di milleottocento studenti. Gli osservatori non appartenenti alla Chiesa erano sorpresi di vedere giovani dai quindici ai diciotto anni alzarsi alle 5:30 del mattino, cinque giorni alla settimana, per seguire corsi di studio di religione. All'inizio degli anni '70 fu introdotto il programma del Seminario di studio a domicilio, in modo che gli studenti della Chiesa di tutto il mondo potessero ricevere un'istruzione religiosa. Durante

l'amministrazione del presidente Smith il numero degli iscritti ai Seminari e agli Istituti crebbe considerevolmente.

Nell'ultimo discorso tenuto in pubblico alla conferenza generale di aprile 1972 il presidente Smith disse: «Non esiste cura per i mali del mondo se non nel vangelo del Signore Gesù Cristo. Le nostre speranze di pace, di prosperità materiale e spirituale e di un'eredità nel regno di Dio si trovano soltanto nel vangelo restaurato. Non c'è nessuna opera alla quale possiamo dedicarci, che sia tanto importante quanto la predicazione del Vangelo e l'edificazione della Chiesa e regno di Dio sulla terra».²

Dopo essere stato presidente della Chiesa per due anni e mezzo, Joseph Fielding Smith morì placidamente a casa di sua figlia. Egli aveva raggiunto l'età di novantacinque anni e aveva servito valorosamente il Signore per tutta la vita.

Harold B. Lee

Il giorno dopo la morte del presidente Joseph Fielding Smith la famiglia del presidente Harold B. Lee, membro anziano del Quorum dei Dodici, si radunò per la serata familiare. Uno di loro chiese qual era la cosa più utile che potevano fare per il presidente Lee. «Rimanete fermi nella fede; mettete in pratica il Vangelo così come vi ho insegnato», egli rispose. Questo messaggio riguarda tutti i membri della Chiesa. Nella prima conferenza stampa tenuta come presidente della Chiesa Harold B. Lee dichiarò: «Osservate i comandamenti di Dio, poiché in essi sta la salvezza dei singoli individui e delle nazioni in questi tempi difficili».³

Quando Harold B. Lee diventò presidente della Chiesa, il 7 luglio 1972, aveva settantatré anni; era il più giovane apostolo a diventare presidente, dopo Heber J. Grant. Aveva svolto un ruolo di primo piano nell'amministrazione della Chiesa sin dal 1935, quando era stato chiamato a dirigere il programma dei servizi di benessere della Chiesa (vedi pag. 109). Egli aveva anche svolto un ruolo importante nella revisione dei programmi e dei libri di testo per i corsi di studio della Chiesa, attività che aveva portato alla semplificazione e correlazione dei programmi della Chiesa. Era un uomo dotato di profonda spiritualità, pronto a rispondere ai suggerimenti ricevuti dal cielo.

Il presidente Lee e i suoi consiglieri presiedettero alla seconda conferenza di area tenuta a Città del Messico. I membri della Chiesa che

si radunarono per seguire quella conferenza furono i primi Santi degli Ultimi Giorni a sostenere la nuova Prima Presidenza. Il presidente Lee spiegò che le riunioni tenute a Città del Messico davano «il dovuto riconoscimento e lode alle innumerevoli fatiche compiute da molte persone che si erano adoperate per realizzare lo straordinario progresso compiuto dalla Chiesa».

Quando i santi del Messico e dell'America Centrale seppero che una conferenza di area sarebbe stata tenuta a Città del Messico, molti cominciarono a fare i piani necessari per parteciparvi. Una sorella andò di porta in porta a chiedere se c'erano dei panni da lavare. Per cinque mesi ella risparmiò i peso guadagnati lavando e stirando per i vicini, e poté così andare alla conferenza e partecipare a tutte le sessioni. Molti santi digiunarono di loro iniziativa durante i giorni della conferenza, perché non avevano il denaro necessario per acquistare il cibo, dopo aver lavorato e risparmiato per partecipare alle riunioni. Coloro che avevano compiuto questi sacrifici furono ricompensati con una grande forza spirituale. Uno di loro dichiarò che la conferenza era «l'esperienza più felice» della sua vita. Un altro disse a un giornalista: «Dovranno passare molti anni prima che io dimentichi l'affetto che abbiamo sentito qui in questi giorni».⁴

Durante la sua amministrazione il presidente Lee visitò la Terra Santa, e fu il primo presidente della Chiesa di questa dispensazione a farlo. Egli annunciò che da allora in avanti sarebbero stati costruiti dei templi più piccoli sino a che fossero presenti in tutto il mondo.

Il giorno dopo il Natale 1973, dopo essere stato presidente della Chiesa per soli diciotto mesi, il presidente Lee morì. Un uomo altamente spirituale era ritornato alla sua dimora eterna.

Il presidente Spencer W. Kimball

Uomo familiare con il dolore e la sofferenza, Spencer W. Kimball, componente anziano dei Dodici, fu sostenuto come presidente della Chiesa dopo la morte del presidente Lee. La maggior parte delle sue corde vocali era stata rimossa a causa del cancro, ed egli parlava con una voce sommessa e profonda che i Santi degli Ultimi Giorni impararono ad amare. Noto per la sua umiltà, il suo impegno, la sua capacità di lavorare e il suo motto personale, «Fatelo», il presidente Kimball si dedicava al lavoro con tutte le sue forze.

Il suo primo discorso come presidente della Chiesa fu quello diretto ai rappresentanti regionali, e fu un discorso memorabile per tutti i presenti. Un fratello che partecipò alla riunione ricorda quanto segue: «Cominciammo ad avvertire una stupefacente presenza spirituale e ci rendemmo conto che stavamo ascoltando qualcosa di insolito, di presente, di diverso... Fu come se qualcuno avesse alzato il sipario che nascondeva gli obiettivi dell'Onnipotente e ci avesse invitato ad ammirare con lui il destino del Vangelo e una visione del suo ministero».

Il presidente Kimball mostrò ai dirigenti «che la Chiesa non viveva completamente nella fedeltà che il Signore si aspetta dal Suo popolo e che, in un certo modo, ci eravamo adagiati in un atteggiamento di indulgenza e di soddisfazione per le cose così come erano. Fu in quella occasione che egli fece risuonare uno slogan oggi famoso: «Dobbiamo allungare il passo». Egli esortò i suoi ascoltatori ad approfondire il loro impegno nel diffondere il Vangelo tra le nazioni della terra. Egli chiese anche un consistente aumento del numero dei missionari che potevano lavorare nei loro paesi. Alla conclusione del sermone il presidente Ezra Taft Benson dichiarò: «In verità, c'è un profeta in Israele».⁵

Sotto l'attiva direzione del presidente Kimball un numero di fedeli di gran lunga maggiore che in passato svolse missioni a tempo pieno, e la Chiesa fece un grande passo in avanti in tutto il mondo. Nell'agosto 1977 il presidente Kimball si recò a Varsavia, dove dedicò la terra di Polonia e impartì una benedizione sul suo popolo affinché il lavoro del Signore potesse progredire. Furono istituiti centri per l'addestramento dei missionari in Brasile, Cile, Messico, Nuova Zelanda e Giappone. Nel giugno 1978 annunciò una rivelazione di Dio che avrebbe avuto un immenso effetto sul lavoro missionario in tutto il mondo. Per molti anni il sacerdozio era stato negato a persone di discendenza africana, mentre ora il sacerdozio e le benedizioni del tempio sarebbero stati conferiti a tutti i membri maschi meritevoli.

Questa rivelazione era attesa da molto tempo da persone fedeli di tutto il mondo. Una delle prime persone di razza negra ad accettare il Vangelo in Africa fu William Paul Daniels, che aveva conosciuto la Chiesa già nel 1913. Egli si era recato nell'Utah, dove ricevette una benedizione patriarcale dal presidente Joseph F. Smith. Il presidente Smith gli promise che, se fosse rimasto fedele, avrebbe detenuto il sacerdozio o in

questa vita o in quella a venire. Fratello Daniels morì nel 1936, rimanendo sempre membro fedele della Chiesa, e sua figlia fece celebrare per lui le ordinanze del tempio dopo la rivelazione sul sacerdozio del 1978.⁶

Molte persone in Africa avevano ricevuto una testimonianza della veridicità del Vangelo tramite le pubblicazioni della Chiesa o miracolose esperienze personali, ma non potevano godere di tutte le benedizioni del Vangelo.

Per molti mesi, prima della rivelazione del giugno 1978, il presidente Kimball esaminò con i suoi Consiglieri e i Dodici Apostoli la questione della negazione dell'autorità del sacerdozio a persone di discendenza africana. I dirigenti della Chiesa erano riluttanti ad aprire missioni nelle zone del mondo in cui non tutte le benedizioni del Vangelo potevano essere conferite ai membri della Chiesa meritevoli. A una conferenza di area tenuta in Sud Africa il presidente Kimball dichiarò: «Pregai con molto fervore. Sapevo che davanti a noi stava una cosa che era estremamente importante per molti dei figli di Dio. Sapevo che potevamo ricevere le rivelazioni del Signore soltanto se fossimo degni e pronti a riceverle e disposti ad accettarle e a metterle in pratica. Un giorno dopo l'altro salii da solo e con grande solennità e serietà nelle sale superiori del tempio, e là offrii la mia anima e i miei sforzi per mettere in pratica il programma. Volevo fare ciò che Egli voleva. Gli parlai e dissi: «Signore, voglio soltanto ciò che è giusto»».⁷

In una riunione speciale tenuta nel tempio con i suoi Consiglieri e il Quorum dei Dodici Apostoli, il presidente Kimball chiese che tutti esprimessero liberamente il loro punto di vista sul conferimento del sacerdozio ai membri maschi di razza negra. Quindi essi pregarono attorno all'altare, con il presidente Kimball come voce. L'anziano Bruce R. McConkie, che era presente, in seguito disse: «In quell'occasione per le nostre richieste e per la nostra fede, e perché era arrivata l'ora, il Signore nella Sua provvidenza riversò lo Spirito Santo sulla Prima Presidenza e i Dodici in maniera miracolosa e meravigliosa, al di là di ogni esperienza che i presenti avessero mai fatto».⁸ Fu reso chiaro ai dirigenti della Chiesa che era venuto il momento in cui tutti gli uomini meritevoli potevano ricevere le complete benedizioni del sacerdozio.

La Prima Presidenza inviò una lettera in data 8 giugno 1978 ai dirigenti del sacerdozio per spiegare che il Signore aveva rivelato che tutti i

membri maschi della Chiesa che ne fossero degni potevano «essere ordinati al sacerdozio senza alcuna considerazione di razza o colore». Il 30 settembre 1978 i santi riuniti per la conferenza generale votarono all'unanimità di sostenere l'azione dei loro dirigenti. Questa lettera si trova ora in *Dottrina e Alleanze come Dichiarazione Ufficiale 2*.

Dal giorno di questo annuncio migliaia di persone di discendenza africana sono entrate nella Chiesa. L'esperienza di un convertito in Africa sottolinea come la mano del Signore abbia benedetto queste persone. Questo fratello, laureato e insegnante, fece un sogno in cui vide un grande edificio munito di guglie o torri, in cui stavano entrando persone vestite di bianco. In seguito, durante i suoi viaggi, vide una cappella dei Santi degli Ultimi Giorni e ebbe l'impressione che quella chiesa fosse in qualche modo collegata al suo sogno, perciò entrò e partecipò a una riunione domenicale. Dopo la riunione la moglie del presidente della missione gli mostrò un opuscolo. Quando lo aprì, questo fratello vide la fotografia del Tempio di Salt Lake, l'edificio visto nel sogno. In seguito egli disse: «Prima di rendermene conto stavo piangendo... Non riesco a descrivere il sentimento che provai. Mi sentii sollevato da ogni fardello... Sentii di essere arrivato in un posto al quale facevo spesso visita. E ora mi trovavo a casa».⁹

Durante l'amministrazione del presidente Kimball fu riorganizzato il Primo Quorum dei Settanta, fu adottato il programma unificato di tre ore delle riunioni domenicali e i templi furono costruiti a ritmo più rapido. Nel 1982 in tutto il mondo c'erano ventidue templi in progettazione o in costruzione, di gran lunga il numero più alto nella storia della Chiesa sino a quel tempo. Inoltre il presidente Kimball istituì un programma di viaggi molto impegnativo che lo portarono in molti paesi del mondo per tenervi conferenze di area. A queste riunioni egli ignorava le proprie necessità e programmava ogni occasione possibile per incontrarsi con i santi, incoraggiarli e sostenerli.

In molti paesi i membri della Chiesa anelavano di ricevere le sacre ordinanze di salvezza offerte nei templi. Tra questi fedeli c'era un fratello svedese che aveva svolto molte missioni e fatto parte della presidenza della missione. Quando morì, egli lasciò una parte considerevole delle proprie sostanze al fondo per la costruzione di un tempio in Svezia, molto prima che la Chiesa annunciasse che un tempio sarebbe



In anni recenti i templi sono stati costruiti in numero crescente in tutto il mondo. Il Tempio di Francoforte, in Germania, uno dei molti templi a disposizione dei membri della Chiesa.

stato costruito in quel paese. Quando il presidente Kimball annunciò la costruzione del tempio, il contributo versato da quell'uomo, grazie agli interessi accumulatisi nel frattempo, era diventato una grossa somma. Poco dopo la dedicazione del tempio questo fedele fratello, che aveva ricevuto l'investitura quando era ancora in vita, fu suggellato ai suoi genitori nello stesso tempio che il suo denaro aveva contribuito a costruire.

Un padre e una madre di Singapore decisero di portare i loro figli al tempio per essere suggellati e ricevere le benedizioni del tempio. Essi sacrificarono molte cose per reperire i fondi necessari, e finalmente furono in grado di compiere il viaggio per andare al tempio. Furono ospitati a casa del missionario che li aveva ammaestrati anni prima. Mentre erano in un negozio a fare le spese, la sorella perse di vista il marito e il missionario. Quando i due la ritrovarono, ella teneva in

mano una bottiglia di shampoo e piangeva. Spiegò che uno dei sacrifici che aveva fatto per poter andare al tempio era quello di rinunciare allo shampoo, prodotto che non aveva usato per sette anni. I suoi sacrifici, anche se difficili da fare, ora sembravano piccoli, poiché ella sapeva che la sua famiglia era unita insieme per l'eternità dalle ordinanze della casa del Signore.

Un altro sviluppo importante durante l'amministrazione del presidente Kimball si ebbe nel 1979, quando la Chiesa pubblicò una nuova edizione in lingua inglese della Bibbia detta di re Giacomo. Il testo non aveva subito modifiche, ma erano state aggiunte le note a piè di pagina che confrontavano il contenuto della Bibbia con quello del Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo. Erano stati aggiunti anche un vasto indice analitico e un esauriente dizionario biblico per facilitare lo studio delle Scritture ai lettori moderni. Questa edizione presentava nuove introduzioni a tutti i capitoli e anche alcuni brani della revisione ispirata della Bibbia fatta da Joseph Smith.

Nel 1981 furono pubblicate anche nuove edizioni del Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo. Queste Scritture comprendevano ora un nuovo sistema di note a piè di pagina, introduzioni per capitoli e sezioni, cartine e indice. Circa nello stesso tempo la Chiesa cominciò anche a dedicare maggiore attenzione alla traduzione delle Scritture degli ultimi giorni in molte altre lingue.

Tramite il suo esempio e i suoi insegnamenti il presidente Kimball ispirava i membri della Chiesa a raggiungere l'eccellenza in ogni loro attività. Alla celebrazione del centesimo anniversario della fondazione dell'Università Brigham Young egli disse: «Spero e mi aspetto che da questa università e dal Sistema Educativo della Chiesa sorgano brillanti artisti di teatro, letteratura, musica, scultura, pittura, scienza e in ogni altra materia». ¹⁰ In altre occasioni egli espresse la sua speranza che gli artisti della Chiesa raccontassero la storia del Vangelo restaurato in maniera possente e persuasiva.

Nonostante tutti i pressanti impegni che riempivano le sue giornate, il presidente Kimball trovava lo stesso il tempo per dimostrare il suo affetto e servire il prossimo. Egli nutriva particolari sentimenti di affetto per gli Indiani Americani del Nord e del Sud America e per gli abitanti delle isole della Polinesia. Molte erano le ore che egli dedicava a miglio-



Il presidente Spencer W. Kimball tra gli Indiani nella parte sud occidentale degli Stati Uniti

rare le loro condizioni. Egli aveva ricevuto una benedizione dal presidente George Albert Smith che gli chiedeva di vegliare su queste persone, e come presidente della Chiesa designò alcuni membri del Quorum dei Dodici perché dedicassero o ridedicassero i paesi dell'America centrale e meridionale alla predicazione del Vangelo. Da allora decine di migliaia di persone nell'America centrale e meridionale hanno gioito delle benedizioni del Vangelo.

Un episodio che rappresenta bene la sua preoccupazione per tutte le persone si verificò in un affollato aeroporto dove una giovane madre, che aveva perduto la coincidenza a causa delle avverse condizioni meteorologiche, faceva la spola da una coda all'altra con la figlia di due

anni, cercando di trovare un posto su un aereo che la portasse a destinazione. Ella era incinta di due mesi, e per ordine del medico non poteva tenere in braccio la bambina, che era d'altra parte stanca e affamata. Nessuno si offriva di aiutarla, anche se molte erano le persone che facevano commenti negativi perché la bambina piangeva. La donna in seguito riferì:

«Un uomo venne verso di noi e con un sorriso gentile disse: <C'è qualcosa che posso fare per aiutarla?> Con un sospiro di sollievo accettai l'offerta. Egli prese in braccio la mia figliolina che piangeva sul freddo pavimento e la strinse a sé affettuosamente, dandole dei colpetti sulla schiena. Mi chiese se poteva darle un pezzo di gomma da masticare. Quando la bambina si fu calmata, tenendola in braccio, parlò gentilmente alle persone in coda davanti a me e spiegò che avevo bisogno del loro aiuto. Quelle persone sembrarono acconsentire, ed egli arrivò così quasi subito allo sportello e riuscì a farsi assegnare dall'impiegato un posto su un aereo che sarebbe partito tra poco. Poi ci accompagnò a una panca, dove chiacchierammo per qualche minuto, sino a quando egli fu sicuro che tutto sarebbe andato bene. Poi andò per la sua strada. Circa una settimana dopo vidi un ritratto dell'Apostolo Spencer W. Kimball e riconobbi in lui lo sconosciuto che mi aveva aiutato all'aeroporto».¹¹

Alcuni mesi prima di morire il presidente Kimball fu afflitto da gravi problemi di salute, ma fu sempre un esempio di pazienza, tolleranza e diligenza di fronte alle prove della vita. Egli morì il 5 novembre 1985, dopo essere stato presidente della Chiesa per dodici anni.



Le persone che in tutto il mondo accettano il vangelo restaurato di Gesù Cristo possono ricevere le benedizioni legate alle sacre ordinanze.

La Chiesa oggi

Il presidente Ezra Taft Benson

Ezra Taft Benson diventò presidente della Chiesa dopo la morte di Spencer W. Kimball. Sin dagli inizi della sua amministrazione egli sottolineò la grande importanza di leggere e studiare il Libro di Mormon. Egli portava testimonianza che «il Libro di Mormon porta gli uomini a Cristo» e ribadì la dichiarazione fatta da Joseph Smith che questo libro è «la chiave di volta della nostra religione e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro».¹

Nella conferenza generale di aprile 1986 il presidente Benson dichiarò: «Il Signore ispirò il Suo servo Lorenzo Snow a sottolineare il principio della decima per redimere la Chiesa dalla schiavitù economica... Oggi il Signore ha rivelato che è necessario sottolineare nuovamente l'importanza del Libro di Mormon... Vi prometto che d'ora innanzi, se ci nutriremo ogni giorno delle sue pagine e se osserveremo i suoi precetti, Dio riverserà su di noi, su ogni figlio di Sion e della Chiesa, le Sue benedizioni in misura sinora sconosciuta».² Milioni di persone in tutto il mondo accettarono questa sfida e ricevettero la benedizione promessa.

Un altro tema principale del suo ministero era la necessità di evitare l'orgoglio. Nella conferenza generale di aprile 1989 egli esortò i membri della Chiesa a «purificarsi interiormente evitando l'orgoglio» che, egli dichiarò, era stata la causa della distruzione della nazione nefita. Egli ricordò ai fedeli che «l'antidoto contro l'orgoglio è l'umiltà – la mansuetudine, la sottomissione».³

Quando faceva parte del Quorum dei Dodici Ezra Taft Benson ebbe una straordinaria occasione di dare l'esempio nel mettere in pratica il Vangelo. Nel 1952, con l'incoraggiamento del presidente David O.

McKay, egli accettò la nomina a ministro dell'agricoltura nel gabinetto di Dwight D. Eisenhower, presidente degli Stati Uniti. Quella fu l'unica occasione nella storia della Chiesa in cui un membro del Quorum dei Dodici fece parte del gabinetto di un presidente degli Stati Uniti. Durante i suoi otto anni di servizio egli si meritò un profondo rispetto, sia in patria che all'estero, per la sua integrità e per la sua capacità di guidare e attuare le linee di condotta del governo degli Stati Uniti riguardo all'agricoltura. Egli venne a contatto con i capi delle nazioni e aprì le porte ai rappresentanti della Chiesa in tutto il mondo.

Sotto la guida del presidente Benson la Chiesa fece importanti progressi in tutto il mondo. Il 28 agosto 1987 egli dedicò il Tempio di Francoforte nella Repubblica Federale di Germania, privilegio molto significativo per lui poiché, quando era presidente della Missione Europea dal 1964 al 1965, era vissuto a Francoforte.

Il Tempio di Freiberg, nella Repubblica Democratica Tedesca, fu dedicato il 29 giugno 1985. Questa dedicazione seguì a numerosi miracoli che avevano reso possibile la costruzione di questo tempio. In occasione della sua prima visita nella Repubblica Democratica Tedesca, nel 1968, l'anziano Thomas S. Monson, componente del Quorum dei Dodici, aveva fatto ai santi questa promessa: «Se rimarrete leali e fedeli ai comandamenti di Dio, ogni benedizione di cui godono i membri della Chiesa degli altri paesi vi sarà donata». Nel 1975, mentre svolgeva un incarico nello stesso paese, l'anziano Monson sentì l'impulso dello Spirito di dedicare quel paese al Signore, dicendo: «Padre, fa che questo sia l'inizio di un nuovo giorno per i membri della Tua chiesa in questo paese». Egli chiese che lo «struggente desiderio di ottenere le benedizioni del tempio» dei santi potesse essere esaudito. La sua ispirata promessa e preghiera profetica di dedicazione si realizzarono.⁴

L'ultimo giorno di marzo del 1989 ai missionari della Chiesa fu consentito di entrare nella Repubblica Democratica Tedesca. Il 9 novembre 1989 la fede e le preghiere di molti santi furono esaudite quando caddero le barriere tra l'Europa orientale e l'Europa occidentale, avvenimento che portò a un aumento del numero dei battesimi di convertiti e alla costruzione di numerosi edifici della Chiesa. Un convertito venne a conoscere la Chiesa quando intervenne a un ricevimento nella nuova cappella di Dresda appena completata, l'1 maggio 1990. Meno di una



La dedicazione della casa di riunione dei Santi degli Ultimi Giorni a Varsavia, in Polonia, il 22 giugno 1991. Cappelle come questa, che sorgono in molti paesi, forniscono un rifugio di pace ai membri della Chiesa

settimana dopo fu battezzato dopo aver ascoltato le lezioni missionarie, letto per due volte il Libro di Mormon dalla prima all'ultima pagina e acquisito una forte testimonianza della veridicità del Vangelo.⁵

Il 24 giugno 1991, in occasione di un banchetto dopo un concerto del Coro del Tabernacolo Mormone tenuto a Mosca, il vice-presidente dell'Unione Sovietica annunciò che la Chiesa era stata ufficialmente riconosciuta nel suo paese. Questo riconoscimento consentiva alla Chiesa di istituire congregazioni in tutta quella grande repubblica. Durante gli anni '90, numerose repubbliche dell'ex Unione Sovietica e paesi dell'Europa centrale e orientale furono dedicati alla predicazione del Vangelo, fra questi Albania, Armenia, Bielorussia, Bulgaria, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Romania, Russia e Ucraina. La Chiesa ha preso in affitto o sta costruendo edifici in ognuno di questi paesi, e molte persone ricevono una testimonianza della veridicità del Vangelo. Alla dedicazione della prima casa di riunione dei Santi degli Ultimi

Giorni in Polonia dopo la seconda guerra mondiale, l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici pregò perché quell'edificio potesse diventare «un rifugio di pace per le anime turbate e un luogo di speranza per coloro che hanno fame e sete di giustizia». ⁶ Quella invocazione si sta adempiendo per i santi di molti paesi che hanno trovato la pace e la gioia del Vangelo.

Quale conseguenza dello straordinario aumento dei membri della Chiesa e del risalto dato dal presidente Benson al lavoro missionario, alla fine della sua amministrazione quasi quarantottomila missionari erano al lavoro in duecentonovantacinque missioni della Chiesa.

Sempre durante la sua amministrazione il programma di benessere della Chiesa continuò a fornire in misura sempre maggiore aiuti umanitari ai membri di altre religioni sparsi in tutto il mondo. Questo aiuto viene fornito per alleviare le sofferenze e per incoraggiare l'autosufficienza a lungo termine. Grandi quantità di cibo, indumenti, medicinali, coperte, denaro contante e altri oggetti vengono distribuiti ai bisognosi e vengono iniziati progetti a lungo termine nel campo della medicina, dell'istruzione e in altre attività. Questo servizio di carità va a beneficio di migliaia di persone di molte parti del mondo.

Afflitto dalle infermità dell'età avanzata e dalla perdita dell'amata moglie Flora, il presidente Benson morì il 30 maggio 1994 all'età di novantaquattro anni, dopo aver portato coraggiosamente a termine la sua missione di profeta del Signore. Gli succedette Howard W. Hunter, che a quel tempo era presidente del Quorum dei Dodici.

Il presidente Howard W. Hunter

Nella prima conferenza stampa tenuta il 6 giugno 1994 il presidente Howard W. Hunter indicò alcuni dei temi più importanti della sua amministrazione. Egli dichiarò: «Invito tutti i membri della Chiesa a vivere dedicando sempre maggiore attenzione alla vita e all'esempio del Signore Gesù Cristo, e in particolare all'amore, alla speranza e alla compassione che Egli dimostrava di possedere.

Prego che sapremo trattarci gli uni gli altri con maggiore bontà, maggiore cortesia, pazienza e disponibilità a perdonare».

Egli chiese anche ai membri della Chiesa di «fare in modo che il tempio del Signore diventi il grande simbolo della loro appartenenza alla



La dedizione del monumento a Orson Hyde a Gerusalemme.

Chiesa e il luogo supremo delle loro alleanze più sacre. È mio profondo desiderio far sì che ogni membro della Chiesa sia degno di andare al tempio». ⁷ Molte migliaia di membri della Chiesa accolsero questi messaggi, e per la loro diligenza videro crescere grandemente la loro spiritualità.

Il presidente Hunter aveva una mente acuta, che fu di grande aiuto alla Chiesa. Verso la fine degli anni '70 ricevette un incarico che richiedeva tutte le sue capacità. Svolse un ruolo importante nei negoziati per l'acquisizione del terreno e nella direzione della costruzione di un grande edificio della Chiesa in Terra Santa: il Centro di studi orientali dell'Università Brigham Young a Gerusalemme. Questo centro è situato sul Monte Scopus, prolungamento del Monte degli Ulivi. Ospita le residenze e le attività accademiche dei ricercatori che fanno studi approfonditi su questo paese eletto, il suo popolo (sia i Giudei che gli Arabi) e i luoghi in cui vissero Gesù e i Suoi antichi profeti. Questo centro è stato di valido aiuto a coloro che vi hanno studiato, e la sua bellezza ha ispirato molte persone che vi hanno soggiornato.

Il presidente Hunter svolse un ruolo importante anche nello sviluppo del Centro culturale polinesiano adiacente all'Università Brigham Young – Hawaii a Laie. Egli fu il primo presidente del consiglio di amministrazione di questo complesso che si estende su un terreno di oltre diciassette ettari, posseduto e gestito dalla Chiesa. Il suo scopo è quello di preservare la cultura polinesiana e di offrire agli studenti possibilità di lavoro. Costruito nel 1963, è una delle principali attrazioni dell'isola ed è visitato ogni anno da quasi un milione di persone che vengono per apprezzare musica, danze, attività artistiche e artigianali delle isole della Polinesia.

Prima di diventare presidente della Chiesa l'anziano Hunter era stato per otto anni presidente della Società Genealogica dell'Utah, precursore dell'attuale Dipartimento Genealogico. Durante questo periodo la società patrocinò la prima Conferenza mondiale sui documenti nel 1969, conferenza che, egli disse, «ha fatto nascere molta buona disposizione verso la Chiesa e ha aperto le porte al nostro lavoro in tutto il mondo». ⁸ Egli nutriva un grande amore per tutte le persone, vive o morte, e spesso spiegava che facciamo tutti parte di una grande famiglia. Egli era noto come persona animata dallo stesso amore che aveva Cristo.

Durante la sua vita il presidente Hunter dovette affrontare molte avversità. Con fede e coraggio egli affrontò gravi e dolorosi problemi di salute, la grave malattia cronica e la morte della prima moglie e altre difficoltà. Nonostante questi ostacoli egli serviva attivamente il Signore, viaggiando in lungo e in largo e lavorando duramente nell'amministrare gli affari della Chiesa. Il suo esempio era coerente con il suo messaggio: «Se avete delle difficoltà a causa di figli che sbagliano, se soffrite a causa di rovesci finanziari, di tensioni emotive che minacciano la vostra famiglia e la vostra felicità, se dovete affrontare la morte o la perdita della salute, possa la pace riempirvi l'animo. Non saremo tentati al di là della nostra capacità di resistere. Le nostre perdite e le delusioni sono la via stretta e angusta che conduce a Lui».⁹

L'11 dicembre 1994 il presidente Hunter presiedette a Città del Messico alla creazione del 2000mo palo della Chiesa, importante pietra miliare nella sua storia. Egli disse alle persone presenti in quella occasione: «Tramite i Suoi servi il Signore ha fatto avverare questo miracolo. Questo lavoro continuerà a procedere con forza e vitalità. Le promesse fatte a Padre Lehi e ai suoi figli riguardo ai loro posteri si sono adempiute e continuano a adempiersi nel Messico».¹⁰ Durante il periodo in cui il presidente Hunter era stato Autorità generale, la Chiesa nell'America Latina era cresciuta in modo straordinario. Al tempo in cui egli diventò presidente della Chiesa, soltanto nelle nazioni del Messico, Brasile e Cile c'erano più di 1,5 milioni di Santi degli Ultimi Giorni, più di quanti ne vivevano a quel tempo negli Stati Uniti.

Anche se il presidente Hunter è stato presidente della Chiesa per soli nove mesi ha avuto una possente influenza sui santi, che lo ricordano per la sua compassione, tolleranza e profondo esempio di vita cristiana.

Il presidente Gordon B. Hinckley

Quando Gordon B. Hinckley diventò presidente della Chiesa, dopo la morte del presidente Hunter, gli fu chiesto su quali obiettivi si sarebbe concentrata la sua amministrazione. Egli rispose: «Sempre avanti. Sì. Il nostro tema sarà portare avanti il grande lavoro che è stato svolto dai nostri predecessori».

La grande esperienza del presidente Hinckley nelle attività direttive della Chiesa lo aveva ben preparato per la sua presidenza. Egli fu

sostenuto al Quorum dei Dodici Apostoli nel 1961. A cominciare dal 1981 ha servito come Consigliere della Prima Presidenza di tre presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball, Ezra Taft Benson e Howard W. Hunter. Durante alcuni di quegli anni si è assunto gravosi fardelli quando questi presidenti della Chiesa soffrivano le infermità dell'età avanzata.

Quando il giovane Gordon B. Hinckley era in missione in Inghilterra, ricevette alcuni consigli che gli furono utili durante gli anni in cui fu chiamato ad assumersi pesanti responsabilità. Sentendosi alquanto scoraggiato, scrisse una lettera a suo padre nella quale diceva: «Sto sprecando il mio tempo e il tuo denaro. Non vedo nessun motivo per cui dovrei continuare a rimanere qui». Dopo qualche tempo ricevette una breve lettera di suo padre che diceva: «Caro Gordon, ho letto la tua lettera ... Ho soltanto un suggerimento da darti: dimentica te stesso e mettiti al lavoro. Con affetto. Tuo padre».

Il presidente Hinckley dice di quel momento: «Meditai sulla sua risposta e poi il mattino dopo, durante il periodo di studio delle Scritture, leggemmo l'importante dichiarazione del Signore: <Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà> (Marco 8:35). Quella semplice dichiarazione, quella promessa, mi commosse. Mi inginocchiai e feci un patto con il Signore: avrei cercato di dimenticare me stesso e di mettermi al lavoro. Considero quello il giorno della decisione più importante della mia vita. Posso far risalire alla decisione che presi quel giorno tutto quel che di buono mi è accaduto».¹²

Il presidente Hinckley è noto come persona dotata di un ottimismo irrefrenabile, sempre pieno di fede in Dio e nel futuro. «<Le cose si aggiusteranno> può essere considerata la rassicurazione più spesso ripetuta dal presidente Hinckley a parenti, amici e colleghi. <Continuate a sforzarvi>, egli vi dirà. <Credete. Siate felici. Non scoraggiatevi. Le cose si aggiusteranno».

Quando gli fu chiesto da un giornalista di indicare il più grande impegno che la Chiesa deve affrontare, rispose: «L'impegno più grande che dobbiamo affrontare, che è anche quello più meraviglioso, è la sfida che consegue al nostro sviluppo». Egli spiegò che l'aumento del numero dei membri comporta la necessità di altri edifici, compresi i templi: «Questa è la più grande era di costruzione di templi della storia della Chiesa.

Mai la costruzione di templi è proceduta con la rapidità con la quale ora viene portata innanzi. Abbiamo quarantasette templi in funzione; tredici altri sono in corso di costruzione o di progetto. Continueremo a costruire dei templi». ¹⁴ L'aumento del numero dei membri della Chiesa ha anche resa necessaria la traduzione del Libro di Mormon in molte lingue.

Il presidente Hinckley ha un'esperienza diretta dello straordinario progresso della Chiesa. Quando partecipò a una conferenza tenuta a Osaka, in Giappone, nel 1967, guardò a lungo il pubblico presente che comprendeva molti giovani e disse: «Vedo in voi il futuro della Chiesa in Giappone. E vedo un grande futuro. Abbiamo appena toccato la superficie. Ma sento di dover dire ciò che penso da lungo tempo, ossia che non è molto lontano il giorno in cui vi saranno dei pali di Sion in questo grande paese». ¹⁵ Nel giro di una generazione nel Giappone c'erano centomila Santi degli Ultimi Giorni, molti pali, missioni, distretti e un tempio.

Il presidente Hinckley è molto interessato anche al progresso della Chiesa nelle Filippine, dove il primo palo fu organizzato a Manila nel 1973. Due decenni dopo, quando egli diventò presidente della Chiesa, più di trecentomila Santi degli Ultimi Giorni delle Filippine godevano delle benedizioni del Vangelo, compreso un tempio, nel loro paese. Il presidente Hinckley ha dimostrato grande interesse per il progresso della Chiesa anche in altre parti dell'Asia, fra le quali Corea, Cina e Asia sud-orientale.

La spiritualità di molti membri della Chiesa dell'Asia è evidente nell'esperienza fatta da una Autorità generale che fu incaricata di chiamare un nuovo presidente di palo nelle Filippine. Dopo aver intervistato un certo numero di fratelli del sacerdozio, egli sentì di dover chiamare a tale incarico un uomo poco più che ventenne. Egli chiese a quel giovane fratello di ritirarsi nella stanza adiacente e di dedicare il tempo necessario alla scelta dei suoi consiglieri. Il fratello tornò dopo circa trenta secondi. L'Autorità generale pensava che egli avesse frainteso la richiesta, ma il nuovo presidente di palo disse: «No. Sapevo già da un mese, tramite lo Spirito del Signore, che sarei diventato presidente di palo. Ho già scelto i miei consiglieri».

È giusto che il presidente Hinckley, che ha fatto tanto per favorire la crescita della Chiesa in tutto il mondo, abbia potuto annunciare quanto segue durante la sua amministrazione: «Le nostre statistiche mi dicono

che se la tendenza attuale continua, nel febbraio 1996, tra appena pochi mesi, vi saranno più membri della Chiesa fuori degli Stati Uniti che dentro. Il superamento di questa soglia è una cosa davvero meravigliosa. Rappresenta il frutto degli immensi sforzi compiuti per diffondere la nostra fede». ¹⁶

Una questione alla quale è dato molto risalto nell'amministrazione del presidente Hinckley è l'importanza della buona vita familiare, particolarmente in un mondo che spesso non sostiene i valori della famiglia. Sotto la sua direzione la Prima Presidenza e il Consiglio dei Dodici hanno emanato al mondo uno speciale proclama sull'argomento della famiglia, che dice tra l'altro:

«La famiglia è ordinata da Dio. Il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno. I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà. La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. . .

Noi avvertiamo le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiederà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni». ¹⁷

Durante la conferenza generale di aprile 1995 il presidente Hinckley annunciò che il 15 agosto dello stesso anno i rappresentanti regionali della Chiesa che avevano servito con tanta diligenza sarebbero stati rilasciati e che sarebbe stato istituito un nuovo incarico, quello di Autorità di area. Le Autorità di area presiedono alle conferenze di palo, riorganizzano e creano pali, impartiscono un addestramento ai presidenti di palo, missione e distretto e svolgono gli altri incarichi a loro affidati dalla Prima Presidenza e dalle rispettive presidenze di area. Questa nuova posizione consente ai dirigenti della Chiesa di vivere e lavorare più vicino alle persone che servono e facilita una più rapida crescita in tutto il mondo.

Una Autorità generale ha spiegato come ogni membro della Chiesa può meglio sostenere il presidente Hinckley: «Il presidente Gordon

B. Hinckley... assume il santo ufficio al quale è stato chiamato, quello di profeta, veggente, rivelatore, Sommo Sacerdote presiedente e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni... Sicuramente la cosa migliore che possiamo fare per sostenerlo nel suo ufficio è quella di andare «sempre avanti!»»



*Questi missionari contribuiscono a adempiere la profezia di Joseph Smith:
«La verità di Dio avanzerà coraggiosamente, nobile e indipendente, sino a quando
sarà penetrata in ogni continente . . . e avrà risuonato in ogni orecchio».*

Conclusione

Ognuno di noi ha un posto nella storia della Chiesa. Alcuni membri nascono in famiglie che abbracciarono il Vangelo molte generazioni fa e hanno cresciuto i loro figli nelle vie del Signore. Altri conoscono il Vangelo per la prima volta ed entrano nelle acque del battesimo, impegnandosi così mediante sacre alleanze a fare la loro parte nell'edificazione del regno di Dio. Molti membri vivono in zone in cui la storia della Chiesa è appena agli inizi e creano per i loro figli un retaggio di fede. Quale che sia la situazione in cui ci troviamo, ognuno di noi ha un ruolo vitale nella causa per l'edificazione di Sion e per preparare il mondo alla seconda venuta del Salvatore. Non siamo più «né forestieri né avventizi, ma . . . concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio» (Efesini 2:19).

Sia che siamo nuovi membri o membri di vecchia data, abbiamo ricevuto in eredità un retaggio di fede e di sacrificio da coloro che ci hanno preceduto. Siamo anche pionieri moderni per i nostri figli e per i milioni di figli del nostro Padre celeste che devono ancora conoscere e accettare il vangelo di Gesù Cristo. In tutto il mondo diamo a questo sforzo il nostro contributo in maniere diverse, portando fedelmente innanzi il lavoro del Signore.

Padri e madri ammaestrano devotamente i loro figli nei principi della rettitudine. Gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici provvedono a coloro che si trovano nel bisogno. Le famiglie danno il loro addio ai missionari che hanno scelto di dedicare anni della loro vita a diffondere il messaggio del Vangelo presso altri popoli. I dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie, armati di grande altruismo, rispondono alla chiamata a servire. Grazie a innumerevoli ore di silenzioso servizio dedicato alla ricerca dei nomi degli antenati e alla celebrazione di sacre ordinanze nel tempio, le benedizioni del Vangelo sono

offerte sia ai vivi che ai morti. Ognuno di noi contribuisce a adempiere il destino della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, destino rivelato al profeta Joseph Smith. Nel 1842 egli fece questa profezia:

«Lo stendardo della verità è stato innalzato. Nessuna mano profana può fermare il progresso di quest'opera. Le persecuzioni possono infuriare, la plebaglia può radunarsi, gli eserciti possono armarsi, la calunnia può diffamare, ma la verità di Dio procederà coraggiosamente, nobile e indipendente, sino a quando sarà penetrata in ogni continente ed avrà visitato ogni regione, invaso ogni paese e risuonato in ogni orecchio, allorché i propositi di Dio saranno realizzati e il grande Geova dirà che l'opera è compiuta».¹

Anche se la Chiesa rimase molto piccola durante la vita del profeta Joseph Smith, egli sapeva che essa era il regno di Dio sulla terra, il cui destino era quello di diffondere in tutto il mondo i principi del vangelo di Gesù Cristo. Noi abbiamo veduto lo straordinario progresso della Chiesa in anni recenti. Abbiamo il privilegio di vivere in un periodo in cui possiamo offrire la nostra fede e i nostri sacrifici per collaborare a istituire il regno di Dio, un regno che sussisterà in perpetuo.

Note

INTRODUZIONE

1. *History of the Church* 3:30.
2. «Easter Greetings from the First Presidency», *Church News*, 15 aprile 1995, 1.

CAPITOLO DUE

1. Lucy Mack Smith, *History of Joseph Smith* (1958), 128.
2. Reuben Miller Journals, 1848-1849, 21 ottobre 1848; Historical Department, Archives Division, The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints; in seguito indicati come LDS Church Archives.
3. Dean Jessee, «Joseph Knight's Recollection of Early Mormon History», *BYU Studies*, autunno 1976, 36.
4. *History of the Church*, 5:124-125.
5. *The Saints' Herald*, 1 marzo 1882, 68.
6. *History of the Church*, 1:55.
7. «History of Brigham Young», *Millennial Star*, 6 giugno 1863, 361.
8. Brigham Young, in *Journal of Discourses*, 3:91.
9. «History of Brigham Young», *Millennial Star*, 11 luglio 1863, 438.
10. «Letter from Oliver Cowdery to W. W. Phelps», *Latter-day Saints' Messenger and Advocate*, ottobre 1835, 199.
11. *History of the Church*, 1:78.
12. *History of the Church*, 1:78.
13. Lucy Mack Smith, *History of Joseph Smith*, 168.
14. Dean Jessee, «Joseph Knight's Recollection of Early Mormon History», 37.
15. *History of the Church*, 5:126.
16. *History of the Church*, 2:443.
17. «Conference Minutes» *Times and Seasons*, 1 maggio 1844, 522-523.
18. Joseph Knight Autobiographical Sketch, 1862; LDS Church Archives.
19. Newel Knight, citato da Larry Porter, «A Study of the Origins of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints in the States of New York and Pennsylvania, 1816-1831» (tesi di laurea, Università Brigham Young, 1971), 296.
20. *Broome Republican*, 5 maggio 1831; citato da Larry Porter, «A Study of the Origins of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints», 298-299; corsivo dell'autore.
21. Lucy Mack Smith, *History of Joseph Smith*, 204.

CAPITOLO TRE

1. Orson F. Whitney, «Newel K. Whitney», *Contributor*, gennaio 1885, 125.
2. Elizabeth Ann Whitney, citata da Edward W. Tullidge, *Women of Mormondom* [1877], 42.
3. Orson F. Whitney, Conference Report, aprile 1912, 50.
4. Brigham Young, in *Journal of Discourses*, 11:295.
5. Orson F. Whitney, «Newel K. Whitney», 126.
6. Joseph Holbrook, citato da James L. Bradley, *Zion's Camp 1834: Prelude to the Civil War* (1990), 33.
7. George Albert Smith, «History of George Albert Smith, 1834-1871», 17; LDS Church Archives.
8. *History of the Church*, 2:73.
9. *History of the Church*, 2:68.
10. Joseph Young sen., *History of the Organization of the Seventies* (1878), 14.
11. Wilford Woodruff, *Deseret News*, 22 dicembre 1869, 543.
12. «Zera Pulsipher Record Book, 1858-1878», 5; LDS Church Archives.
13. «History of John E. Page», *Deseret News*, 16 giugno 1858, 69.
14. Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball*, 3a ed. (1945), 104.
15. Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball*, 105.
16. *Eliza R. Snow: An Immortal* (1957), 54.
17. «Sketch of an Elder's Life», *Scraps of Biography* (1883), 12.
18. *History of the Church*, 2:430.
19. Daniel Tyler «Incidents of Experience», *Scraps of Biography*, 32.
20. Eliza R. Snow, citata da Tullidge, *Women of Mormondom*, 95.

CAPITOLO QUATTRO

1. Emily M. Austin, *Mormonism; or, Life Among the Mormons* (1882), 63.
2. Emily M. Austin, *Mormonism*, 64.
3. Joseph Smith, *Latter Day Saints' Messenger and Advocate*, settembre 1835, 179.
4. Larry C. Porter, «The Colesville Branch in Kaw Township, Jackson County, Missouri, 1831 to 1833», *Regional Studies in Latter-day Saint Church History: Missouri*, a cura di Arnold K. Garr e Clark V. Johnson (1994), 286-287.
5. *History of the Church*, 1:199.
6. Emily M. Austin, *Mormonism*, 67.
7. *Autobiography of Parley P. Pratt*, a cura di Parley P. Pratt Jr., (1938), 72.
8. *History of the Church*, 1:269.
9. *Far West Record*, a cura di Donald Q. Cannon e Lyndon W. Cook (1983), 65.
10. «Newel Knight's Journal», *Scraps of Biography* (1883), 75.
11. Mary Elizabeth Rollins Lightner, *Utah Genealogical and Historical Magazine*, luglio 1926, 196.
12. *History of the Church*, 1:391.
13. «Philo Dibble's Narrative», *Early Scenes in Church History* (1882), 84-85.
14. *Autobiography of Parley P. Pratt*, 102.
15. «Newel Knight's Journal», *Scraps of Biography*, 85.
16. Andrew Jenson, *The Historical Record* (1888), 7:586.
17. DeA 116:1; vedi anche DeA 107:53-57; *History of the Church*, 3:34-35.
18. Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball*, 3a ed. (1945), 213-214.

19. Leland Homer Gentry, «A History of the Latter-day Saints in Northern Missouri from 1836 to 1839», (tesi di laurea, Università Brigham Young, 1965), 419.
20. Amanda Barnes Smith, citata da Edward W. Tullidge, *Women of Mormondom* [1877], 124, 128.
21. Amanda Barnes Smith, citata da Tullidge, *Women of Mormondom*, 126.
22. E. Dale LeBaron, «Benjamin Franklin Johnson: Colonizer, Public Servant and Church Leader» (tesi di laurea, Università Brigham Young, 1966), 42-43.
23. Leland Homer Gentry, «A History of the Latter-day Saints in Northern Missouri», 518.
24. *Autobiography of Parley P. Pratt*, 211.
25. «Copy of a Letter from J. Smith Jr. to Mr. Galland», *Times and Seasons*, febbraio 1840, 52.
26. Lyman Omer Littlefield, *Reminiscences of Latter-day Saints* (1888), 72-73.
27. *History of the Church*, 3:423.
28. Matthias F. Cowley, *Wilford Woodruff* (1909), 102.

CAPITOLO CINQUE

1. «Journal of Louisa Barnes Pratt», *Heart Throbs of the West*, a cura di Kate B. Carter, 12 voll. (1939-1951), 8:229.
2. «Journal of Louisa Barnes Pratt», 8:233.
3. «Journal of Mary Ann Weston Maughan», *Our Pioneer Heritage*, a cura di Kate B. Carter, 9 voll. (1958-1966), 2:353-354.
4. *History of the Church*, 4:186.
5. Louisa Decker, «Reminiscences of Nauvoo», *Woman's Exponent*, marzo 1909, 41.
6. «The Mormons and Indians», *Heart Throbs of the West*, 7:385.
7. B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church*, 2:472.
8. *History of the Church*, 5:2.
9. Verbali della Società di Soccorso femminile di Nauvoo, 28 aprile 1842, 40.
10. Verbali della Società di Soccorso femminile di Nauvoo, 28 aprile 1842, 33.
11. «Journal of Louisa Barnes Pratt», 8:231.
12. *History of the Church*, 4:587, 604; 6:558
13. *History of the Church*, 6:555.
14. Kenneth W. Godfrey, «A Time, a Season, When Murder Was in the Air», *Mormon Heritage*, luglio/agosto 1994, 35-36.
15. *History of the Church*, 6:601.
16. Matthias Cowley, «Reminiscences» (1856), 3; LDS Church Archives.
17. Thomas Ford, *A History of Illinois*, citato da Milo Milton Quaipe, 2 voll. (1946), 2:217.
18. Thomas Ford, *A History of Illinois*, 2:221-223.
19. *History of the Church*, 7:230.
20. Citato in *History of the Church*, 7:236.
21. Citato in *History of the Church*, 7:236.
22. Citato in *History of the Church*, 7:236.

CAPITOLO SEI

1. Juanita Brooks, *On the Mormon Frontier: The Diary of Hosea Stout*, 2 voll. (1964) 1:114.
2. Juanita Brooks, *On the Mormon Frontier*, 1:117.

3. James B. Allen, *Trials of Discipleship: The Story of William Clayton, a Mormon* (1987), 202.
4. Russell R. Rich, *Ensign to the Nations* (1972), 92.
5. *Readings in LDS Church History: From Original Manuscripts*, a cura di William E. Berrett e Alma P. Burton, 3 voll. (1965), 2:221.
6. James S. Brown, *Giant of the Lord: Life of a Pioneer* (1960), 120.
7. Caroline Augusta Perkins, citata in «The Ship Brooklyn Saints», *Our Pioneer Heritage* (1960), 506.
8. Utah Semi-Centennial Commission, *The Book of the Pioneers* (1897), 2 voll., 2:54; LDS Church Archives.
9. «Jean Rio Griffiths Baker Diary», 29 settembre 1851, LDS Church Archives.
10. «Story of Nellie Pucell Unthank», *Heart Throbs of the West*, a cura di Kate B. Carter, 12 voll. (1939-1951), 9:418:420.
11. William Palmer, citato da David O. McKay, «Pioneer Women», *Relief Society Magazine*, gennaio 1948, 8.
12. «They, the Builders of the Nation», *Hymns*, No. 36.

CAPITOLO SETTE

1. Vedi *Journal of Discourses*, 13:85-86.
2. John R. Young, *Memoirs of John R. Young* (1920), 64.
3. Carter E. Grant, *The Kingdom of God Restored* (1955), 446.
4. Citato da B. H. Roberts, *Life of John Taylor* (1963), 202.
5. Francis M. Gibbons, *Lorenzo Snow: Spiritual Giant, Prophet of God* (1982), 64.
6. «The Church in Spain and Gibraltar», *Friend*, maggio 1975, 33.
7. R. Lanier Britsch, *Unto the Islands of the Sea: A History of the Latter-day Saints in the Pacific* (1986), 21-22.
8. Charles W. Nibley, «Reminiscences of President Joseph F. Smith», *Improvement Era*, gennaio 1919, 193-194.
9. Citato da Russell R. Rich, *Ensign to the Nations* (1972), 349.
10. *Diary of Charles Lowell Walker*, a cura di A. Karl Larson e Katharine Miles Larson, 2 voll. (1980), 1:239.
11. Leonard J. Arrington, *Charles C. Rich* (1974), 264.
12. Elizabeth Wood Kane, *Twelve Mormon Homes Visited in Succession on a Journey through Utah to Arizona* (1974), 65-66.
13. Citato da Gordon B. Hinckley in *La verità restaurata*.
14. Brigham Young, *Journal of Discourses*, 18:233.

CAPITOLO OTTO

1. Kahlile Mehr, «Enduring Believers: Czechoslovakia and the LDS Church, 1884-1990», *Journal of Mormon History* (autunno 1992), 112-113.
2. R. Lanier Britsch, *Unto the Islands of the Sea: A History of the Latter-day Saints in the Pacific* (1986), 352-354.
3. Lee G. Cantwell, «The Separating Sickness», *This People* (estate 1995), 58.
4. B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church*, 5:592.
5. B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church*, 5:593.
6. B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church*, 5:590-91.
7. *Melvin J. Ballard: Crusader for Righteousness* (1966), 16-17.

8. James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 voll. (1965-1975), 3:256-257.
9. James B. Allen, Jessie L. Embry, Kahlile B. Mehr, *Hearts Turned to the Fathers: A History of the Genealogical Society of Utah. 1894-1994* (1995), 39-41.
10. B. H. Roberts, *A Comprehensive History of the Church*, 6:236.
11. «Wilford Woodruff Journals» (1833-1898), 6 aprile 1893; LDS Church Archives.
12. Richard Neitzel Holzapfel, *Every Stone a Sermon* (1992), 71, 75, 80.
13. Vedi Matthias F. Cowley, *Wilford Woodruff* (1909), 602.
14. «The Redemption of Zion» *Millennial Star*, 29 novembre 1900, 754.
15. «Biographical Sketches: Jennie Brimhall and Inez Knight», *Young Women's Journal*, giugno 1898, 245.

CAPITOLO NOVE

1. Citato da Serge F. Ballif, Conference Report, ottobre 1920, 90.
2. James R. Clark, *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, 6 voll. (1965-1975), 4:222.
3. «Editorial», *Improvement Era*, novembre 1936, 692.
4. Prima Presidenza, Conference Report, ottobre 1936, 3.
5. J. Reuben Clark Jr., riunione straordinaria per i presidenti di palo, 2 ottobre 1936.
6. Per ulteriori notizie vedi Glen L. Rudd, *Pure Religion: The Story of Church Welfare Since 1930* (1995).
7. Vincenzo di Francesca, «Non brucerò questo libro!» *La Stella*, giugno 1988, 15.
8. George Albert Smith, Conference Report, aprile 1948, 162.
9. George Albert Smith, *Sharing the Gospel with Others*, a cura di Preston Nibley (1948), 110-112.
10. George Albert Smith, Conference Report, ottobre 1947, 5-6.
11. Vedi Glen L. Rudd, *Pure Religion*, 248.
12. Ezra Taft Benson, Conference Report, aprile 1947, 154.
13. Citato da Gerry Avant, «War Divides, but the Gospel Unites», *Church News*, 19 agosto 1995, 5.
14. Per ulteriori notizie vedi Glen L. Rudd, *Pure Religion*, 254-261.
15. George Albert Smith, Conference Report, aprile 1949, 10.
16. Citato da Llewelyn R. McKay, *Home Memories of President David O. McKay* (1956), 5-6.
17. George Durrant, «No. 1 Christian», *Improvement Era*, novembre 1968, 82-84.

CAPITOLO DIECI

1. Joseph Fielding Smith, Conference Report, aprile 1930, 91.
2. Joseph Fielding Smith, Conference Report, aprile 1972, 13; *Ensign*, luglio 1972, 27.
3. Francis M. Gibbons, *Harold B. Lee* (1993), 459.
4. Jay M. Todd, «The Remarkable Mexico City Area Conference», *Ensign*, novembre 1972, 89, 93, 95.
5. W. Grant Bangerter, *La Stella*, aprile 1978.
6. E. Dale LeBaron, «Black Africa», *Mormon Heritage*, marzo/aprile 1994, 20.
7. *The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball (1982), 451.

8. Bruce R. McConkie, «All Are Alike unto God», *Charge to Religious Educators*, 2a ediz. (1981), 153.
9. E. Dale LeBaron, «Black Africa», 24.
10. Spencer W. Kimball, «The Second Century of Brigham Young University», *Speeches of the Year, 1975* (1976), 247.
11. *Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball, Andrew E. Kimball Jr., (1977), 334.

CAPITOLO UNDICI

1. Ezra Taft Benson, *A Witness and a Warning* (1988), 3, 21; vedi anche *History of the Church*, 4:461.
2. Ezra Taft Benson, Conference Report, di aprile 1986.
3. Ezra Taft Benson, *La Stella*, luglio 1989.
4. Thomas S. Monson, *La Stella*, luglio 1989; vedi anche *La Stella*, gennaio 1986.
5. Garold e Norma Davis, «The Wall Comes Down», *Ensign*, giugno 1991, 33.
6. *Church News*, 29 giugno 1991, 12.
7. Howard W. Hunter, *La Stella*, settembre 1994.
8. Eleanor Knowles, *Howard W. Hunter* (1994), 193.
9. Howard W. Hunter, *La Stella*, gennaio 1988.
10. *Church News*, 17 dicembre 1994, 3.
11. *La Stella*, giugno 1995.
12. *La Stella*, luglio 1995.
13. Jeffrey R. Holland, *La Stella*, giugno 1995.
14. *Church News*, 18 marzo 1995, 10.
15. Gordon B. Hinckley, «Addresses», AV 1801, LDS Church Archives.
16. Gordon B. Hinckley, *La Stella*, gennaio 1996.
17. Prima Presidenza e Consiglio dei Dodici Apostoli, «La famiglia: un proclama al mondo», *La Stella*, giugno 1996.
18. Jeffrey R. Holland, *La Stella*, giugno 1995.

CONCLUSIONE

1. *History of the Church*, 4:540.